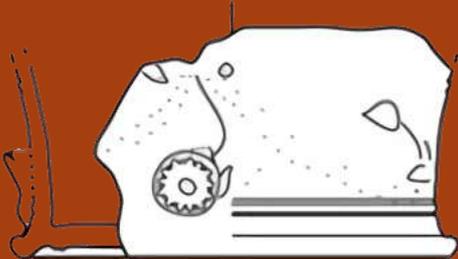
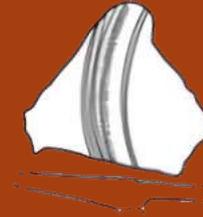
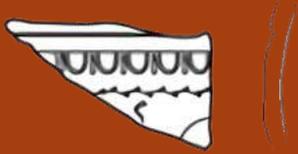


III

I MATERIALI



VERNICE NERA

In area italica i vari nuclei urbani tendono ad essere la sede di svariate attività di piccolo artigianato, in funzione di una autosufficienza almeno per i materiali di uso corrente. Le produzioni di ceramica a vernice nera hanno costituito il vasellame ceramico fine in uso in tutto il bacino del Mediterraneo tra il V/IV secolo a.C. e la metà circa del I secolo a.C., con attardamenti regionali sino agli inizi del I secolo d.C., precedendo nella stessa funzione, e con analoga diffusione areale, la terra sigillata¹⁰⁶.

Per le produzioni di vasi a vernice nera si contano numerosissime botteghe di ceramisti, solo in minima parte individuate ed indagate.

Anche per *Ariminum* sono proprio le produzioni locali a coprire la maggior parte del fabbisogno interno¹⁰⁷. I centri produttivi dei ceramisti sono sicuramente da localizzare, almeno fino al II secolo a.C., all'interno della cinta muraria della città, secondo una prassi e una tradizione comune a vaste aree italiche. Si tratta di impianti di età repubblicana, il più delle volte cancellati dalle modifiche del tessuto abitativo urbano nel corso dell'età imperiale. L'ipotesi che ad *Ariminum* fin da epoca piuttosto antica, almeno a partire dalla fondazione della città nel 268 a.C. o forse addirittura in epoca precoloniale, fossero state impiantate delle officine per la fabbricazione di ceramiche fini da mensa, risale al rinvenimento di un ammasso di vari frammenti a vernice nera nello scavo dell'area ex Battaglini, dove si rinvennero frammenti di vasi all'epoca definiti da Zuffa "etrusco-campani", alcuni dei quali già allora erano detti probabilmente di produzione locale. I materiali vennero datati nel loro insieme tra la metà del III secolo a.C. e la fine del II secolo a.C.

A Rimini¹⁰⁸ gli scavi dell'ex Palazzo Battaglini e del Mercato Coperto fanno ipotizzare la presenza di officine produttrici di ceramica a vernice nera e non solo. Entrambi si trovano in due aree probabilmente marginali di quella che si può presumere essere l'estensione dell'abitato romano nella prima fase della colonia, ubicazione che ben si addice ai nuclei artigianali.

¹⁰⁶ BRECCIAROLI TABORELLI 2005, p. 59.

¹⁰⁷ GIOVAGNETTI 1993, pp. 115-117.

¹⁰⁸ Materiali interessanti provengono dall'area dell'ex Palazzo Battaglini, ex Palazzo Pugliesi, nuovo Mercato Coperto, ex Palazzo Gioia, ex Vescovado. (MINAK 2005, p. 107).

La produzione locale sembra caratterizzarsi per una certa diversificazione del repertorio tipologico ed allo stesso tempo per l'estrema variabilità dei dettagli all'interno della medesima forma, dovuta al metodo di lavorazione manuale al tornio, tale da creare difficoltà nel confronto con gli esemplari-tipo del Morel. Le officine locali si ispirano alla produzione dell'*Atelier des petites estampilles*, i cui manufatti si rendono riconoscibili non solo per la scelta di forme e dimensioni ricorrenti, ma anche per la qualità tecnica del vasellame, soprattutto per la peculiare decorazione a piccoli bolli dai motivi caratteristici molto diversificati, stampiglie di piccole dimensioni impresse sul fondo di forme aperte, localizzandone a Roma stessa, o nei dintorni, l'officina di provenienza. Questa produzione si colloca nella prima metà del III secolo a.C.. Si può ipotizzare quindi che ad *Ariminum* fossero state impiantate una o più officine succursali dell'*Atelier des petites estampilles*. La ceramica locale riminese ebbe anche altre influenze; accanto alle officine dell'*Atelier des petites estampilles*, nell'Italia centrale numerose altre piccole fabbriche anonime producevano una certa varietà di forme di vasellame a vernice nera.

La produzione a vernice nera di Cattolica rientra in quella definita "ceramica di tipo o tradizione campana di età augusteo-tiberiana", prodotta da fabbriche locali nella pianura padana, in diversi centri produttivi. Essa differisce dalla precedente ceramica campana sia dal punto di vista tecnologico che formale, anticipando i tipi che saranno propri della produzione di terra sigillata. L'esame dell'argilla, che varia dal camoscio al rosa, polverosa e della vernice, nera o nero-bruna, opaca, scadente, spesso non uniforme sulla superficie esterna del vaso, non permette di inquadrare con precisione questa produzione¹⁰⁹.

I frammenti di ceramica a vernice nera di Cattolica, provenienti dall'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo e Casa Filippini, sono piuttosto tardi, inquadrabili tra II-I secolo a.C., al momento della fondazione presumibile dell'insediamento¹¹⁰.

Morel 2650

Coppa

Coppa non profonda, con parete rettilinea e bassa carena.

109 MAZZEO SARACINO 1987, p. 18.

110 MAIOLI 1995a, p. 35.



US 39, inv. 262949 - Tavola 1, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo svasato, assottigliato esternamente, parete rettilinea. Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola rosato, 7.5YR 7/4. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore nero bruno, 7.5YR 2.5/1.

Dimensioni: diametro non id.; 2,5x2,6x0,5 cm

Cronologia: I secolo a.C.

Cfr. MOREL 1981b, Pl. 64, 2650

Morel 2280

Patera

Patera con bordo inclinato, piegato a spigolo vivo, non rientrante.



US 15, inv. 262961 - Tav. 1, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di orlo inclinato, piegato a spigolo vivo, non rientrante. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato, 5YR 7/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore nero bruno, 7.5 YR 2.5/1.

Dimensioni: diametro non id., 2,5x3,7x0,5 cm

Cronologia: fine I secolo a.C. - inizio I secolo d.C.

Cfr. MOREL 1981b, Pl. 44, 2282a

TERRA SIGILLATA ITALICA

Dall'età cesariana, verso la metà del I secolo a.C., si assiste a un momento di profondo cambiamento dal punto di vista dell'artigianato italico: si affermano nuove tecniche di lavorazione, nuovi gusti e tipi di decorazione, una diversa organizzazione delle fabbriche e dei modi di diffusione.

Dal punto di vista ceramico la novità è rappresentata dalla comparsa della terra sigillata italica, la ceramica a vernice rossa che ha come primo centro di produzione Arezzo. Quando la produzione della ceramica a vernice nera si esaurì intorno alla metà del I secolo a.C., il primato della produzione ceramica su scala industriale si trasferì ad Arezzo. I prodotti delle fabbriche di Arezzo sono molto diffusi sia ad *Ariminum*¹¹¹ che a Cattolica, punto di passaggio e di incontro delle vie commerciali dal centro Italia verso la Valle Padana, associati a vasi prodotti nella zona emiliano-romagnola, come quelli firmati dal ceramista *Sarius Surus* e da altre fornaci locali¹¹².

Frammenti di terra sigillata aretina provengono sia dall'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo che da Casa Filippini, come piatti e coppe.

Un primo gruppo di esemplari è attribuibile, in base alle caratteristiche tecniche, alla produzione di Arezzo. La maggior parte dei pezzi è tuttavia di probabile produzione nord-italica, riferibile a una delle tante officine di quella zona operanti nella Pianura Padana già dalla fine del I secolo a.C., per tutto il I secolo e fino ai primi decenni del II secolo d.C.. Questa produzione presenta una notevole varietà di aspetti tecnici, dovuta appunto alla diversità di officine e a ragioni cronologiche, presentando a volte un'argilla ben depurata, di colore più o meno rosso, buona cottura, vernice rossa omogenea abbastanza lucente, e altre volte un'argilla di colore dal rosaceo al rosso, polverosa e meno depurata, vernice rossa meno compatta, opaca¹¹³.

La zona di massima concentrazione della produzione nord italica è la parte orientale della Pianura Padana, in particolar modo la fascia costiera adriatica, con espansione commerciale verso il Norico e la Pannonia e, più a sud, lungo le coste dalmate. Si è ipotizzata la presenza di una direttrice commerciale Faenza, Aquileia, Norico e Pannonia, testimoniata dallo studio dei bolli ceramici e della loro diffusione. Si può pertanto supporre la presenza di molteplici centri di produzione, con una struttura artigianale delle officine padane di terra sigillata

111 La terra sigillata aretina è documentata negli scavi riminesi di Mulino Ruffi, ex Vescovado, ex Palazzo Battaglini, ex Palazzo Pugliesi, ex Convento di San Francesco, Palazzo Diotallevi, cinema Tiberio, probabilmente ex area Rastelli-Standa (BIONDANI 2005a, p. 171).

112 MAIOLI 1995a, p. 37.

113 MAZZEO SARACINO 1987, p. 23.

liscia, molto diversa dall'organizzazione industriale raggiunta dalle botteghe di Arezzo e galliche¹¹⁴.

Sicuramente la fabbricazione di terra sigillata nord-italica deve avere risentito dell'influsso delle officine aretine, soprattutto nel momento iniziale, le quali avranno aperto succursali anche nella Pianura Padana. Nello stesso tempo le officine locali già esistenti, produttrici di ceramica a vernice nera, cominciarono a produrre questi nuovi modelli, facendo concorrenza agli stessi prodotti aretini. Il passaggio chiaramente fu graduale, come è testimoniato dall'attardamento della produzione a vernice nera, peculiare dell'Italia settentrionale.

La compresenza di filiali aretine e di fabbriche locali spiega l'esistenza di tipi diversi, sia per argilla che per vernice: da una parte si nota un'argilla più scura, ben depurata e ben cotta, con vernice rossa abbastanza compatta e lucente, che ricorda molto quella aretina; dall'altra un'argilla polverosa, chiara, con vernice opaca, diluita, che tende a sgretolarsi. A questa differenza corrisponde spesso anche una diversa aderenza alle forme dell'aretina, riprodotte fedelmente oppure modificate, con ispessimento della parete e conseguente semplificazione del profilo.

L'inizio della produzione padana è abbastanza precoce, seguendo di poco lo sviluppo dell'aretina, risalendo alla fine del I secolo a.C.. La produzione comincia a decadere nel corso del II secolo d.C., quando iniziano a circolare manufatti di ceramica verniciata, di qualità scadente, che in parte si collegano per le forme alla nuova produzione che ha invaso il mercato, la sigillata chiara¹¹⁵.

A Cattolica sono già documentati alcuni frammenti di piatto Dragendorff 17A, di patera Dragendorff 15/17 e di coppetta Ritterling 5, facenti parte del Servizio II, caratterizzato dall'orlo distinto in tre listelli e dalla parete verticale. Il Servizio III, dalle forme con semplice orlo rientrante, sembra essere documentato da diversi frammenti di piatto Ritterling 1, di coppe Dragendorff 27 e Dragendorff 24/25, di bicchiere Haltern 13. Pochi frammenti appartengono al piatto Dragendorff 17B e alla coppetta Ritterling 9, tipiche del Servizio IV. Alcune coppe presentano una decorazione a strie a rotella, oppure con motivi a rilievo applicato, a spirale o a

114 MAZZEO SARACINO 1985, pp. 185-186.

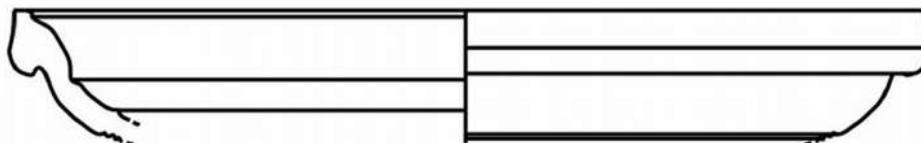
115 MAZZEO SARACINO, *ibid.*, p. 187.

rosetta. Altre forme piuttosto frequenti sono le larghe coppe Dragendorff 31 e le coppe/piatto Dragendorff 37/32¹¹⁶.

a) Produzione aretina

Dragendorff 16 - Haltern 1 - Conspectus 12 - Goudineau 15/17 e 23 - Pucci VIII Patera

Grande patera o piatto con orlo estroflesso pendente, sottolineato da un solco alla sua sommità, variamente modanato, a sezione a volte triangolare e a volte a mandorla. L'orlo è sottolineato internamente da una scanalatura. La parete è bassa e svasata, con piede sempre ad anello troncoconico, a volte con orlo smussato. Questa forma è presente ad Haltern nel Servizio I, compresa dal Goudineau tra le forme precoci. Quasi contemporanea nella produzione padana, essa compare fino all'età tiberiana, presentando numerose varianti nell'andamento dell'orlo. Nei prodotti norditalici, rispetto a quelli di Arezzo, si nota una tendenza alla semplificazione dell'orlo che, da quasi pendente, si accosta sempre più al corpo, accorciandosi, raddrizzandosi e semplificandosi. Cronologicamente si può datare al 20 a.C.-15 d.C.¹¹⁷.



US 39, inv. 262948 - Tav. 2, fig. 1 - scala 1:1

Frammento di orlo ripiegato esternamente e ribattuto, a sezione triangolare; parete svasata. Argilla depurata, polverosa, di colore rosa arancio, 2.5YR 6/8. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 12 cm, 2,2x2,7x0,4 cm

Cronologia: 20 a.C.-15 d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LVII, 9, CXVIII, 1-3; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 2, 13

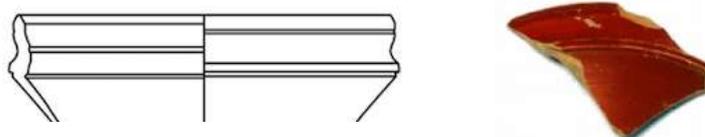
¹¹⁶ MINAK 2001a, p. 38.

¹¹⁷ MAZZEO SARACINO 1985, p. 197 e pp. 32-33; PUCCI 1985, p. 382.

Ritterling 5 - Haltern 8,9 - Goudineau 27 - Conspectus 22

Coppetta

Coppetta troncoconica, con alto orlo tripartito concavo o convesso, più o meno sagomato, con scanalature sia esterne che interne. Il piede, a basso anello svasato, può essere liscio, appena smussato sull'orlo, oppure modanato e solcato. La forma fa parte del Servizio II di Haltern e, insieme alla Dragendorff 17A, è precocemente adottata dalle fabbriche padane. Pur non avendo una lunga durata, scompare infatti circa a metà I secolo d.C., è documentata da numerosi esemplari, con numerose varianti, sia nell'orlo che nel piede. La decorazione è per lo più limitata a una serie di rotellature esterne sull'orlo e nel punto di carena della parete. Cronologicamente si data al 10 a.C.-età claudia¹¹⁸.



US PULITURA Q20, inv. 262996 - Tav. 2, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di coppetta troncoconica con orlo verticale, modanato, assottigliato in superficie, sagomato all'interno e all'esterno da scanalature. Argilla ben depurata, polverosa, di colore rosato, 5YR 7/4. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso lucente, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 10 cm, 3,2x4,7x0,3 cm

Cronologia: 10 a.C.-età claudia

Cfr. *Conspectus*, tav. 20, forma 22.1.3; *Atlante II*, tav. LVII,11-15, LVIII,1-3; OLCESE 1998, tav. XXIX, 11-13; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 3, 20; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. V, 8-11

Ritterling 9B - Haltern 15b - Goudineau 33,41 - Dragendorff 8 - Conspectus 27 - Pucci XXIX

Coppetta

Coppa carenata, con orlo estroflesso, spesso ingrossato in vario modo e ribattuto, tanto da divenire orizzontale; a volte assume una sezione triangolare. La carena è quasi sempre sottolineata da un cordolo aggettante e da scanalature marcate. È il tipo di gran lunga più diffuso nella produzione padana. Presente nel Servizio IV di Haltern, la forma viene datata dal Goudineau al secondo decennio del I secolo

¹¹⁸ MAZZEO SARACINO 1985, p. 197.

d.C., prolungandosi fino all'inizio del II secolo d.C.¹¹⁹. È una delle forme più documentate a Cattolica¹²⁰.



US 102, inv. 262902 - Tav. 2, fig. 3 - scala 1:2

Orlo formato da due frammenti che attaccano fra loro, superiormente ribattuto e ingrossato esternamente; carena accentuata da un cordolo e da una profonda scanalatura interna. Argilla ben depurata, ben compatta, di colore rosato, 5YR 7/4. Vernice ben compatta, presente sulla superficie interna ed esterna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 8 cm, 8x5x0,3 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.-inizio II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXI,11, CXXVIII,17; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 3, 31; *Conspectus*, tav. 25, forma 27.1.1; OLCESE 1998, tav. XXX, 1-3

Dragendorff 4 - Ritterling 11B - Conspectus 29 - Pucci XXXIX

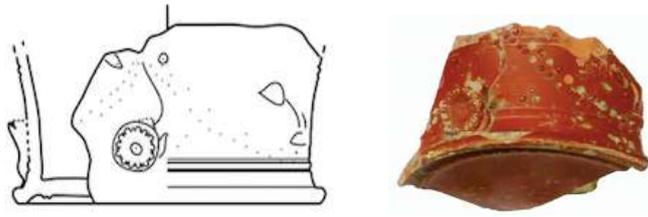
Coppetta

Coppetta cilindrica, con breve orlo estroflesso, superiormente ribattuto, bassissimo piede ad anello, quasi indistinto dalla parete. Si tratta di una forma tardo-aretina, non attestata ad Haltern, prodotta specialmente dai fabbricanti di Arezzo che hanno aperto succursali in area nord-italica, come Gellius. Raramente attestata nella produzione gallica, ha invece una discreta diffusione tra i ceramisti padani, che la esportano in particolar modo verso l'area ticinese, fino almeno agli inizi del II secolo d.C.. La datazione piuttosto tarda di questa forma sembra confermata anche dallo scarso numero di esemplari attestati nel Magdalensberg; pertanto la datazione si può collocare al 20-inizio II secolo d.C.¹²¹

119 MAZZEO SARACINO 1985, p. 201; PUCCI 1985, pp. 392-393.

120 MAZZEO SARACINO 1987, pp. 34-35.

121 MAZZEO SARACINO 1985, p. 197, pp. 203-204; PUCCI 1985, p. 397; DELLA PORTA 1998a, p. 85.



US 31, inv. 262851 - Tav. 2, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di fondo con piede ad anello modanato, ingrossato e arrotondato esternamente, formato da due frammenti che attaccano fra loro; è presente probabilmente un attacco di ansa. Parete verticale, leggermente convessa. Argilla ben depurata, compatta, di colore bruno rosata, 10R 5/8. Vernice compatta e uniforme, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 10R 4/8. Decorazione sulla parete esterna a barbottina e rilievo applicato, con motivo a festoni formati da puntini applicati a barbottina intervallati da fiori applicati e foglie d'acqua. Sulla parete esterna del fondo si nota un segno graffito a forma di croce.

Dimensioni: diametro 8 cm, 8x3,2x0,4 cm

Cronologia: 20-inizio II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXIII,1, CXXXII, 8-9; *Conspectus*, tav. 27, forma 29.1.1; OLCESE 1998, tav. XXX, 12

Pareti decorate

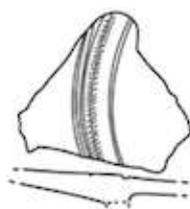


US PULITURA USM 6, inv. 262997 - Tav. 2, fig. 5 - scala 1:2

Frammento di parete attribuibile probabilmente ad un calice. Argilla ben depurata, compatta, di colore rosato, 5YR 7/4. Vernice ben compatta sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso lucente, 2.5YR 4/8. Decorazione a matrice, delimitata in alto da una fascia ad ovuli, sotto la quale è presente una decorazione a piccole e sottili palmette concatenate l'una con l'altra.

Dimensioni: 2,5x4,2x0,4 cm

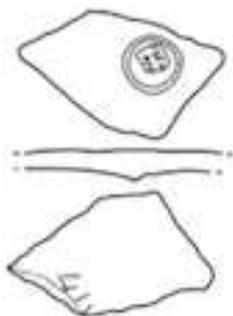
Fondi



US 31, inv. 262853 - Tav. 2, fig. 6 - scala 1:2

Frammento di fondo piano appartenente a un piatto o, ad una patera, con attacco del piede ad anello. Argilla depurata, abbastanza compatta, di colore nocciola rosato, 7.5YR 7/4. Vernice compatta e uniforme, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 2.5YR 4/6. Il fondo è ornato internamente da una fascia decorata con una rotella fine, con motivo a trattini obliqui, delimitata da due cerchi concentrici.

Dimensioni: 4,5x4x0,8 cm



US 31, inv. 262852 - Tav. 2, fig. 7 - scala 1:2

Frammento di fondo. Argilla depurata, abbastanza compatta, di colore nocciola rosato, 2.5YR 6/6. In superficie, sul rivestimento del fondo esterno, si notano impronte digitali. Vernice compatta e uniforme, sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 2.5YR 4/8. Si conserva il bollo in cartiglio quadrato/rettangolare sulla superficie interna del fondo, racchiusa da una scanalatura circolare: SEX AN; si tratta di un bollo di fabbrica aretina, del produttore *Sextus Annius*, attivo tra il 20 a.C. e il 10 d.C.. La sua produzione è diffusa nelle aree italiche, con attestazioni anche in *Aemilia*. Sulla superficie esterna del fondo si nota un graffito: IITI.

Dimensioni: 5x3x0,7 cm

Cronologia: fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C. (20 a.C.-10 d.C.)

Cfr. OXÈ - COMFORT 1968, pp. 27-30; Pettenò 2007, p. 90

b) Produzione italica

Goudineau 5 - Conspectus 3

Coppa

Coppa a parete svasata, con breve orlo appena estroflesso, ribattuto superiormente e piccolo piede ad anello troncoconico, generalmente con orlo smussato. L'attacco della parete con il fondo è per lo più arrotondato, ma può anche formare un angolo vivo. La decorazione è limitata a scanalature concentriche sul fondo interno. La forma è strettamente collegata alla produzione a vernice nera, comparendo così precocemente anche nella terra sigillata. Cronologicamente la si data al 20 a.C.-15 d.C.¹²².



US 102, inv. 262904 - Tav. 3, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato all'esterno, con parete svasata. Argilla micacea, polverosa, di colore nocciola rosato, 5YR 6/6. Vernice non compatta, presente in tracce sulla superficie esterna ed in minima parte su quella interna, di colore rosso arancio, 2.5YR 5/8.

Dimensioni: diametro 14 cm, 7x4x0,7 cm

Cronologia: 20 a.C.-15 d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LVI, 7; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 11, 118; *Conspectus*, tav. 3 forma 3.2.1; OLCESE 1998, tav. XXXIV, 4; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XII, 48-49



US PULITURA MURO VICINO GHIACCIAIA, sched. 118 - Tav. 3, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato all'esterno, con parete svasata. Argilla depurata, polverosa, con rade e piccolissime fessurazioni, di colore rosato, 5YR 7/4. Vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 14 cm, 1,8x3,7x0,4 cm

Cronologia: 20 a.C.-15 d.C.

¹²² MAZZEO SARACINO 1985, p. 195, MAZZEO SARACINO 1987 pp. 38-39, 76.

Cfr. *Atlante II*, tav. LVI,7; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 11, 118; *Conspectus*, tav. 3 forma 3.2.1; OLCESE 1998, tav. XXXIV, 4; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XII, 48-49

Conspectus 5

Piatto

Piatto con parete convessa e orlo distinto.



US PULITURA Q30, sched. 110 - Tav. 3, fig. 3 - scala 1:2

Frammento di orlo svasato, ingrossato all'esterno, a sezione triangolare; parete con carena arrotondata. Argilla depurata, polverosa, di colore arancio rosato, 2.5YR 6/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso scuro, 10R 4/6.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2,3x2x0,5 cm

Cfr. *Conspectus*, tav. 5, forma 5.2.2; MAZZEO SARACINO 1987, pp. 38-39, 76

Dragendorff 16 - Haltern 1 - Conspectus 11 - Goudineau 15/17 e 23 - Pucci VIII

Patera

Grande patera o piatto con orlo estroflesso pendente, sottolineato da un solco alla sua sommità, variamente modanato, a sezione a volte triangolare e a volte a mandorla, definito internamente da una scanalatura. La parete è bassa e svasata, con piede sempre ad anello troncoconico, di notevoli proporzioni, a volte con orlo smussato. Questa forma è presente ad Haltern nel Servizio I, compresa dal Goudineau tra le forme precoci: quasi contemporanea alla produzione padana, essa dura fino all'età tiberiana, presentando numerose varianti nell'andamento dell'orlo. Nei prodotti norditalici, rispetto a quelli di Arezzo, si nota una tendenza alla semplificazione dell'orlo che, da quasi pendente, si accosta sempre più al corpo, accorciandosi, raddrizzandosi e semplificandosi. Cronologicamente si può datare al 20 a.C.-15 d.C.¹²³.

La forma, precoce, sembra esserlo anche a Cattolica, come si deduce da un piede con bollo radiale in cartiglio rettangolare databile tra il 30-15 a.C., che rientra tra le forme più documentate in tutti i tipi distinti dalla Mazzeo, indicative

¹²³ MAZZEO SARACINO 1985, p. 197, PUCCI 1985, p. 382.

dell'evoluzione del piatto. Il piatto appartiene alle forme precocemente assimilate nella produzione padana dal repertorio aretino, in quanto i confronti rimandano per lo più a piatti diffusi nell'area nord italica, sia di produzione aretina che padana, cronologicamente riconducibili alla prima età imperiale.



US 52, inv. 262898 - Tav. 3, fig. 4 - scala 1:3

Frammento di orlo ribassato, pendente, sottolineato alla sua sommità da un solco; la parete presenta un rigonfiamento interno. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato 5YR 6/6. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 30 cm; 5,5x2,5x0,7 cm

Cronologia: 20 a.C.-15 d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LVII, 5-7, CXVII, 12; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. IV, 1

Ritterling 5 - Haltern 8,9 - Goudineau 27 - Conspectus 22

Coppetta

Coppetta troncoconica, con alto orlo tripartito concavo o convesso, più o meno sagomato, con scanalature sia esterne che interne. Il piede, a basso anello svasato, può essere liscio, appena smussato sull'orlo, oppure modanato e solcato. La forma fa parte del Servizio II di Haltern e, insieme alla Dragendorff 17A, è precocemente adottata dalle fabbriche padane. Pur non avendo una lunga durata, scompare infatti verso la metà del I secolo d.C., è documentata da molteplici esemplari, con numerose varianti, sia nell'orlo che nel piede. La decorazione è per lo più limitata a una serie di rotellature esterne sull'orlo e nel punto di carena della parete. Cronologicamente si data al 10 a.C.-età claudia¹²⁴.



US 39, sched. 67 - Tav. 3, fig. 5

Frammento di orlo verticale, modanato, assottigliato in superficie, sagomato all'interno e all'esterno da scanalature. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato, 5YR 7/4. Vernice

¹²⁴ MAZZEO SARACINO 1985, p. 197.

compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso, 2.5YR 4/8. La fascia sotto l'orlo all'esterno è decorata da una sottile rotellatura a piccole e sottili tacche oblique.

Dimensioni: diametro non id., 1,9x1,4x0,3 cm

Cronologia: 10 a.C.-età claudia

Cfr. *Conspectus*, tav. 20, forma 22.1.3; *Atlante II*, tav. LVII,11-15, LVIII,1-3; OLCESE 1998, tav. XXIX, 11-13; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 3, 20; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. V, 8-11



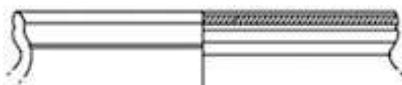
US 39, inv. 262945 - Tav. 3, fig. 6 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale, modanato, assottigliato in superficie, sagomato all'interno e all'esterno da costolature. Argilla depurata, polverosa, di colore rosso rosato, 2.5YR 5/6. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso scuro, 10R 4/8. Esternamente la fascia sotto l'orlo è decorata da una sottile zigrinatura.

Dimensioni: diametro 10 cm, 1,9x2,5x0,4 cm

Cronologia: 10 a.C.-età claudia

Cfr. *Conspectus*, tav. 20, forma 22.1.3; *Atlante II*, tav. LVII,11-15, LVIII, 1-3; OLCESE 1998, tav. XXIX, 11-13; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 3, 20; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. V, 8-11



US PULITURA Q30, inv. 262987 - Tav. 3, fig. 7 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale, modanato, assottigliato in superficie, sagomato all'interno e all'esterno da scanalature. Argilla ben depurata, leggermente polverosa, di colore rosso rosato, 10R 6/6. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso, 2.5YR 4/8. La fascia sotto l'orlo all'esterno è decorata da una sottile rotellatura a piccole e sottili lineette oblique.

Dimensioni: diametro 10 cm, 1,4x2,3x0,4 cm

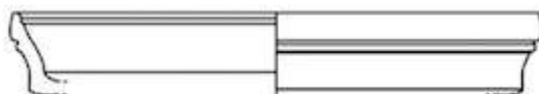
Cronologia: 10 a.C.-età claudia

Cfr. *Conspectus*, tav. 20, forma 22.1.3; *Atlante II*, tav. LVII,11-15, LVIII,1-3; OLCESE 1998, tav. XXIX, 11-13; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 3, 20; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. V, 8-11

Dragendorff 17A - Haltern 2 - Conspectus 18 - Goudineau 26 - Pucci X

Patera

Piatto con orlo quasi verticale, più o meno modanato e a volte solcato da scanalature, formante un angolo vivo con il fondo. La parete è variamente sagomata e generalmente svasata, bipartita e ingrossata verso il fondo. Il piede è ad anello svasato, di solito con spigolo vivo esterno smussato e può assumere anche proporzioni notevoli. La forma aretina è presente ad Haltern dove compone, insieme alla coppa Ritterling 5, il Servizio II, di età augustea. Cronologicamente la forma si data all'età augustea-metà I secolo d.C.. Quasi contemporanea alla produzione nord-italica, sembra avere una diffusione relativamente limitata, che non oltrepassa la metà del I secolo d.C., contrariamente a quanto accade alla variante Dragendorff 17B¹²⁵. Alcuni esemplari di Cattolica rientrano nel tipo a parete sagomata bipartita, altri nel tipo a parete più dritta, talora decorata esternamente da scanalature¹²⁶.



US 39, inv.262946 - Tav. 3, fig. 8 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia, svasato, assottigliato in superficie, modanato, sagomato all'esterno e all'interno da una scanalatura. Argilla depurata, polverosa, di colore rosso rosato, 2.5YR 6/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso scuro, 2.5YR 4/6.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2,3x2,8x0,5 cm

Cronologia: età augustea-metà I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LVIII,16-18, CXIX,7-12; *Conspectus*, tav. 16, forma 28 e tav. 18, forma 20; OLCESE 1998, tav. XXXIII, 1; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 7, 63-67; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. VI, 14-28

Dragendorff 24/25 - Conspectus 34 - Goudineau 38b - Pucci XXXVII

Coppetta

Coppa emisferica con listello aggettante al di sotto dell'orlo e basso piede ad anello svasato. Molto spesso è decorata con *appliques* nella parte verticale sovrastante il listello: si tratta generalmente di spirali a doppia voluta, cui si

¹²⁵ MAZZEO SARACINO 1985, p. 198, PUCCI 1985, pp. 383-385.

¹²⁶ MAZZEO SARACINO 1987, p. 36.

affiancano testine, rosette, animaletti vari. Non presenta invece le striature che caratterizzano la corrispondente forma gallica, più legata al prototipo aretino¹²⁷. Presente ad Haltern nel Servizio III, la sua produzione è iniziata in età tiberiana, sia ad Arezzo che nelle fabbriche nord-italiche, che la prolungano almeno fino al primo quarto del II secolo d.C.. Si tratta di una delle forme più comuni e più longeve della sigillata italica. Con un decadimento tecnico della produzione e un ispessimento delle pareti, diventa la forma più comune dei ceramisti padani della seconda metà del I secolo d.C.¹²⁸: a Rimini è documentata nell'ex Vescovado, cinema Tiberio, Palazzo Diotallevi¹²⁹. È una forma molto imitata anche a livello locale: le coppette di Cattolica, tra le più ricorrenti, presentano varietà di caratteristiche tecniche, riferibili alle diverse fabbriche e sembrano appartenere al tipo meno profondo e con parete di maggiore spessore¹³⁰.



US 2, sched. 63 - Tav. 4, fig. 9 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale, assottigliato e arrotondato in superficie, con piccolo listello a sezione triangolare. Argilla depurata, polverosa, con piccolissimi vacuoli, di colore rosso bruno, 2.5YR 5/6; vernice non compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 10R 4/6.

Dimensioni: diametro 8 cm, 2x2,9x0,8 cm.

Cronologia: seconda metà I secolo d.C.-inizio II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LIX, 12-20, LX, 1-5, CXXXI, 7-15; *Conspectus*, tav. 31, forma 34.2.2; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 5, 41-56; BIONDANI 2005a, p. 173, fig. 114, 13; OLCESE 1998, tav. XXX, 10; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. IX, 30-32

Ritterling 9A - Haltern 15 a - Goudineau 33,41 - Dragendorff 8 - Conspectus 26 - Pucci XXIX

Coppetta

Coppa carenata, con orlo verticale, arrotondato, a volte leggermente assottigliato; sulla parete verticale compaiono in alcuni casi scanalature parallele ed *appliques* a

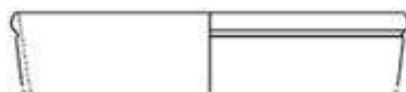
127 MAZZEO SARACINO 1985, p. 199, PUCCI 1985, pp. 396-397.

128 DELLA PORTA 1998a, p. 85.

129 BIONDANI 2005a, p. 173.

130 MAZZEO SARACINO 1987, p. 35.

doppia voluta. Il punto di carena è generalmente ad angolo netto, sottolineato da scanalature. Nella produzione nord-italica questa coppa sembra avere una diffusione limitata e un breve durata. Presente nel Servizio IV di Haltern, la forma viene datata dal Goudineau al secondo decennio del I secolo d.C., prolungandosi fino all'inizio del II secolo d.C.¹³¹. È una delle forme più documentate a Cattolica¹³².



US 107, sched. 47 - Tav. 4, fig. 10 - scala 1:2

Il frammento è in pessime condizioni, in quanto la parete interna è scheggiata; probabilmente si può attribuire a questa forma, molto simile al tipo Haltern 15 - Goudineau 33.

Frammento di orlo probabilmente verticale, assottigliato, leggermente ingrossato esternamente e sottolineato all'esterno da una scanalatura. Argilla depurata, leggermente polverosa, di colore bruno rosato. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna e si presume su quella interna, di colore rosso bruno, 10R 4/6.

Dimensioni: diametro 10 cm, 1,9x1, 5x0,2 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LX,16, CXXVIII,7; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 3, 24-28; BARTOLINI a.a. 2000-2001, tav. X, 36-37

Ritterling 9B - Haltern 15 b - Goudineau 33,41 - Dragendorff 8 - Pucci XXIX

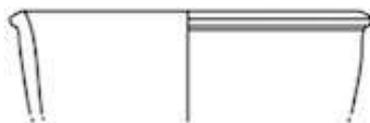
Coppetta

Coppa carenata, con orlo estroflesso, spesso ingrossato in vario modo e ribattuto, tanto da divenire orizzontale; a volte assume una sezione triangolare. La carena è quasi sempre sottolineata da un cordolo aggettante e da scanalature marcate. È il tipo di gran lunga più diffuso nella produzione padana. Presente nel Servizio IV di Haltern, la forma viene datata dal Goudineau al secondo decennio del I secolo d.C., prolungandosi fino all'inizio del II secolo d.C.¹³³.

131 MAZZEO SARACINO 1985, pp. 200-201; PUCCI 1985, pp. 392-393.

132 MAZZEO SARACINO 1987, pp. 34-35, 69.

133 MAZZEO SARACINO 1985, p. 201; PUCCI, *ibid.*



US 31, inv. 262854 - Tav. 4, fig. 11 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto, leggermente inclinato all'esterno. Argilla depurata, compatta, di colore rosso rosato, 2.5YR 5/8. Vernice compatta e uniforme, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 2.5YR 4/6; tracce di concrezioni visibili in superficie.

Dimensioni: diametro 9 cm, 9x3x0,4 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.-inizio II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXI, 11, CXXVIII, 17



US 31, inv. 262858 - Tav. 4, fig. 12 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto, leggermente inclinato all'esterno. Argilla depurata, compatta, di colore nocciola rosato, 7.5YR 7/3. Vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno abbastanza dilavato, 10R 5/6; rade tracce di concrezioni visibili sulla superficie interna.

Dimensioni: diametro 8 cm, 2x0,6 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.-inizio II secolo d.C.

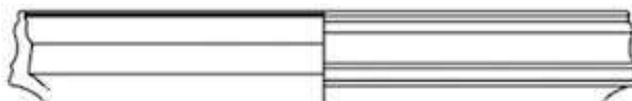
Cfr. *Atlante II*, tav. LXI, 11, CXXVIII, 17

Dragendorff 15/17 - Haltern 3 - Conspectus 19 - Goudineau 28 - Pucci IX

Patera

Piatto caratterizzato dalla tripartizione della parete, che ha un tratto convesso tra la parte superiore più o meno verticale e il fondo. Ha un piede generalmente ad anello, svasato, di vario spessore, sagomato esternamente. La forma, attestata dall'età augustea nella produzione aretina e presente anche ad Haltern, ha una grande diffusione tra i ceramisti nord-italici ¹³⁴.

¹³⁴ MAZZEO SARACINO 1985, pp. 202-203; PUCCI 1985, pp. 382-383.



US 9 PULITURA, inv. 262937 - Tav. 4, fig. 13 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale, assottigliato, modanato all'esterno, con parete tripartita. Argilla ben depurata, compatta, di colore rosso rosato, 2.5YR 6/6. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 16 cm, 2,1x3,8x0,4 cm

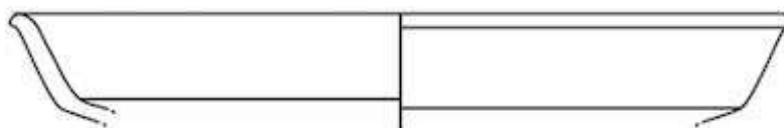
Cronologia: età tiberiana-età flavia

Cfr. *Atlante II*, tav. LXII, 9-13, CXVIII, 4-10; *Conspectus*, tav. 17, forma 19.2.1 e tav. 19, forma 21.1.1- 21.4.1; OLCESE 1998, tav. XXXIII, 5; BARTOLINI a.a. 2000-2001, tav. XI, 42-44

Dragendorff 31 - Conspectus 3

Patera

Piatto a parete svasata, più o meno rettilinea e con orlo leggermente estroflesso, che forma un angolo netto, acuto o arrotondato, con il fondo. Il piede è ad anello, troncoconico o cilindrico. Si tratta di una forma piuttosto tarda, datata in territorio ticinese in età claudia, datazione che sembra confermata anche dalla sua assenza nel Magdalensberg. Ha tuttavia un'esistenza abbastanza lunga, essendo documentata con sicurezza fino ad età adrianea; 40-140 d.C.¹³⁵.



US 31, inv. 262856 - Tav. 5, fig. 17 - scala 1:2

Frammento di breve orlo estroflesso assottigliato, parete svasata e carena arrotondata. Argilla depurata, abbastanza compatta, di colore bruno rosato, 2.5YR 6/6. Vernice poco compatta, di colore rosso bruno, 10R 4/6. Evidenti vacuoli e tracce di concrezioni visibili sulla superficie esterna ed interna.

Dimensioni: diametro 20 cm, 3x0,6 cm

Cronologia: 40-140 d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXV, 7

¹³⁵ MAZZEO SARACINO 1985, p. 206.

Fondi

Piedi ad anello



US 39bis, inv. 262891 - Tav. 5, fig. 20 - scala 1:3

Frammento di piede ad anello troncoconico, smussato esternamente e assottigliato in superficie; fondo piano, decorato internamente da due solchi concentrici. È ricollegabile probabilmente alla patera Dragendorff 17A-Conspectus 18-Goudineau 26. Argilla ben depurata, leggermente polverosa, di colore rosato, 5YR 7/4. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/6.

Dimensioni: diametro 8 cm, 5x3,2x0,7 cm

Cronologia: età tiberiana-età flavia

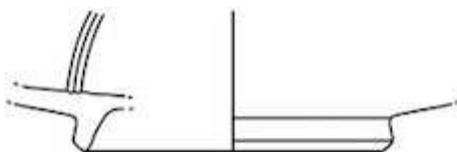
Cfr. MAZZEO SARACINO 1987, tav. 9, 86



US 15, sched. 82 - Tav. 5, fig. 22 - scala 1:2

Frammento di probabile coppa con piede ad anello troncoconico, assottigliato in superficie e smussato, sottolineato internamente da una scanalatura. Argilla depurata, polverosa, con rade e piccole fessurazioni, di colore nocciola rosato, 5YR 6/4. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso tendente al bruno, 2.5YR 4/6.

Dimensioni: diametro 9 cm, 1,5x3,7x0,7 cm



US 15, sched. 81 - Tav. 5, fig. 21 - scala 1:1

Frammento di piccolo fondo di coppetta formato da due frammenti che attaccano fra loro. Piede ad anello tronco-conico, piatto in superficie, leggermente modanato all'esterno; decorato internamente da una sottile e leggera scanalatura circolare. Argilla depurata, leggermente polverosa, di colore rosato, 5YR 6/6. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 4 cm, 2,1x3,1x0,6 cm

Produzione decorata

Nella produzione decorata sono compresi tutti i vasi decorati a matrice, a volte ricoperti da una vernice simile a quella della sigillata, ascrivibili a fabbriche padane. I più comunemente noti sono i bicchieri “tipo Aco” e le coppe “tipo Sarius”, riconducibili ai maggiori ceramisti o proprietari di officina dell’Italia settentrionale; tutti gli altri fabbricanti attestati sono noti per lo più per pochi esemplari¹³⁶.

Coppa “tipo Sarius”

Si tratta della forma caratteristica delle cosiddette “Sariusschalen”. Essa offre, pur nella costante ripetizione di certi elementi fissi, una notevole quantità di varianti, sia nelle proporzioni, che nel rapporto tra bordo e corpo del vaso. Il bordo, convesso, presenta un orlo rientrante, semplicemente assottigliato o, più frequentemente, sottolineato da una scanalatura esterna, ed altezza variabile. Il corpo emisferico, decorato a matrice, può essere più o meno espanso e schiacciato. Il piede, ad anello, è variamente sagomato. Le anse a nastro costolato hanno spesso sulla sommità delle linguette decorative o piccole presine. La parete decorata è sempre riservata alla metà inferiore del vaso, generalmente delimitata in alto da una fascia ad ovuli o vegetali. I motivi ricorrenti sono quelli vegetali, anche composti in gruppi e alternati a piccole figure di animali o umane, che sembrano mescolarsi agli altri elementi senza un criterio logico¹³⁷.

Le infinite varietà di queste coppe, nell’ambito della produzione di un singolo ceramista, non sembrano rispondere ad una ben precisa sequenza cronologica. La forma ha pochi confronti nella ceramica di Arezzo, ma ricorre in coppe biansate di Haltern e nella ceramica a pareti sottili di età tardorepubblicana-augustea. Il favore incontrato in età augustea avrebbe poi suscitato l’imitazione da parte di *Sarius Surus*. Si può quindi pensare che il ceramista si sia ispirato ad una forma diffusa verso la metà del I secolo a.C. ed oltre, in ambito mediterraneo, aggiungendovi una decorazione che in parte richiama quella italo-megarese. La forma è databile tra l’ultimo quarto del I secolo a.C. e l’età flavia¹³⁸. Frequente è

136 MAZZEO SARACINO 1985, pp. 187-188.

137 MINAK 2001a, p. 40.

138 BIONDANI 2005a, p. 174.

la firma *L. Sarius L. l. Surus*: stando alle firme note, *Sarius* era il padrone della *figlina*, che affidava ai suoi schiavi la decorazione dei vasi. *Surus* si sarebbe poi presto affrancato, continuando l'attività per conto proprio per alcuni decenni, riuscendo ad esportare i suoi prodotti in una vasta area, che comprende tutta l'Italia padana¹³⁹. Sono note anche altre firme di fabbricanti, alcuni dei quali potrebbero essere gli stessi che hanno prodotto anche vasellame liscio.

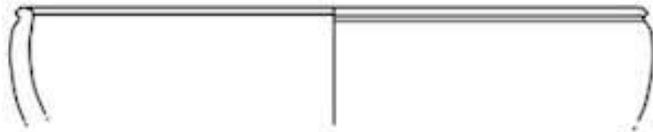
Analogamente a quanto ipotizzabile per la produzione liscia, dovevano esistere molteplici piccole fabbriche che producevano principalmente per uso locale, a livello artigianale, come è dimostrato anche dall'apparato figurativo. L'esame di tutti gli elementi decorativi presenti sulle coppe finora note, ha portato alla constatazione, pur nella generale omogeneità stilistica, di una enorme varietà di motivi che raramente si ripetono uguali, testimonianza del livello di inventiva da parte dei *figuli* padani e del livello artigianale delle loro botteghe, che non raggiunsero l'espansione né di quelle aretine né di quelle galliche.

Dominante è la decorazione vegetale, ad elementi isolati o complessi o in ghirlanda, inseriti spesso in una spartizione geometrica della superficie del vaso, ottenuta per lo più in fasci di linee parallele che si incontrano e si intersecano, formando spazi triangolari e romboidali. Ad essi si alternano spesso piccoli animali, volatili, rane, leoni e, raramente, figure umane. I motivi figurativi della ceramica più fine sono spesso ripresi in modo grossolano e messi insieme senza apparente connessione, come accade ad esempio a Cattolica¹⁴⁰. Nello scavo della ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, tra i pezzi norditalici decorati a matrice sono anche diversi frammenti di coppe tipo *Sarius* con motivi vegetali. Dalla scavo di Casa Filippini proviene la grande tazza ad alto orlo tipo *Sarius* decorata con vasi ai cui lati sono contrapposte figure umane e motivi vegetali, databile alla prima metà del I secolo d.C.; sono presenti inoltre frammenti dello stesso tipo con figure umane e con altri motivi come un vaso su colonna¹⁴¹.

139 MAZZEO SARACINO 1985, p. 190.

140 MAZZEO SARACINO *ibid.*, p. 191.

141 MINAK 2001a, p. 40.



US 42, inv. 262874 - Tav. 4, fig. 14 - scala 1:2

Frammento di orlo leggermente rientrante, arrotondato in superficie, sottolineato esternamente da una scanalatura; corpo emisferico. Argilla depurata, compatta, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore rosso rosato, 2.5YR 6/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna ed interna; leggero difetto di cottura sulla superficie esterna; colore rosso bruno, 10R 5/8.

Dimensioni: diametro 16 cm, 3x6,8x0,6 cm

Cronologia: età augusteo-tiberiana - fine II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXIII, 18, CXXIX, 5; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 10, 111; *Conspectus*, tav. 32, forma 36.4.2; OLCESE 1998, tav. XXX, 15



US 39, inv. 262947 - Tav. 4, fig. 15 - scala 1:2

Frammento di orlo leggermente rientrante, arrotondato in superficie, sottolineato esternamente da una scanalatura; corpo emisferico. Argilla depurata, polverosa, di colore rosa arancio, 2.5YR 6/8. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso scuro, 10R 4/8.

Dimensioni: diametro non id., 2,6x2x0,4 cm

Cronologia: età augusteo-tiberiana-fine II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXIII, 18, CXXIX, 5; MAZZEO SARACINO 1987, tav. 10, 111; *Conspectus*, tav. 32, forma 36.4.2; OLCESE 1998, tav. XXX, 15



US 15, inv. 262964 - Tav. 4, fig. 16 - scala 1:2

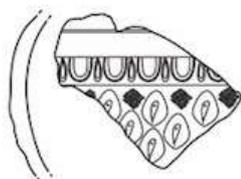
Frammento di orlo leggermente rientrante, arrotondato in superficie, sottolineato esternamente da una scanalatura; corpo emisferico. Argilla depurata, leggermente polverosa, di colore rosso rosato, 10R 6/8. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8.

Dimensioni: diametro 9 cm, 1,7x2,1x0,3 cm

Cronologia: età augusteo-tiberiana-fine II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXIII, 18, CXXIX, 5; Mazzeo Saracino 1987, tav. 10, 111; *Conspectus*, tav. 32, forma 36.4.2; Olcese 1998, tav. XXX, 15

Pareti decorate



US 107, inv. 262919 - Tav. 5, fig. 23

Frammento di parete facente parte della metà inferiore di un vaso a corpo emisferico. Argilla abbastanza depurata, con inclusi bianchi e neri di piccolissime dimensioni, leggermente polverosa, di colore rosa arancio, 2.5YR 6/8. Vernice non compatta, presente sulla superficie esterna, abbastanza compatta sulla superficie interna, di colore all'esterno bruno arancio, 2.5YR 5/8, all'interno rosso bruno, 2.5YR 4/8. Decorazione a matrice, delimitata in alto da una fascia ad ovuli, sotto la quale è presente una decorazione molto simile a squame, intervallata da pigne. La decorazione ricorda quella delle coppe megaresi a foglie embricate di forma arrotondata e con nervatura centrale.

Dimensioni: 6,8x5,7x0,5 cm

Cfr. PUPPO 1995, tav. LI, M13



US 15, inv. 262962 - Tav. 5, fig. 24

Frammento di parete. Argilla abbastanza depurata, leggermente micacea, compatta, di colore rosso rosato, 10R 5/6. Vernice poco compatta, presente sulla superficie esterna, di colore rosso bruno, 10R 5/6. Decorazione a matrice sulla parete esterna, con fasci di linee semicircolari che probabilmente si incrociano e al loro interno fiori a quattro petali bilobati e foglie frastagliate.

Dimensioni: 4,4x2,5x0,4 cm

Cronologia: età augustea



US 15, inv. 262963 - Tav. 5, fig. 25 - scala 1:1

Frammento di parete. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, compatta, di colore rosso rosato, 10R 5/8. Vernice poco compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 10R 4/6. Decorazione a matrice sulla parete esterna, con fasci di linee semicircolari che probabilmente si incrociano e al loro interno ghiande pendenti.

Dimensioni: 3x1,7x0,4 cm

Cronologia: età augustea

US PULITURA Q30, inv. 262988

Frammento di parete. Argilla depurata, polverosa, di colore arancio rosato, 2.5YR 6/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso, leggermente più chiaro di 2.5YR 4/8. Decorazione a matrice sulla parete esterna, con motivo a piccole palmette a formare una ghirlanda.

Dimensioni: 2,2x2,1x0,3 cm

US 107, inv. 262920

Frammento di parete. Argilla abbastanza depurata, con inclusi neri di piccolissime dimensioni, leggermente polverosa, di colore rosso rosato, 2.5YR 5/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna e interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/8. Decorazione a barbottina, con sottili cerchi intrecciati l'uno con l'altro, a formare una catena, al centro di ognuno dei quali c'è un punto.

Dimensioni: 2,6x1,6x0,6 cm

I marchi di fabbrica

La presenza di marchi di fabbrica nelle produzioni di materiali mobili è assai ricorrente fra tarda repubblica e primo impero, applicati “a fresco” nel corso della produzione, solitamente con un brevissimo messaggio testuale. Essi sono interpretabili come un'indicazione di titolarità di specifici lotti di prodotto, all'interno di un contesto di produzione su larga scala e con spiccati caratteri di standardizzazione¹⁴².

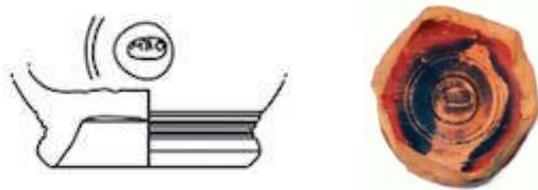
Nella terra sigillata italica risulta consistente la presenza di differenti marchi di fabbrica, alcuni anche nella produzione decorata, attestati sulla parete esterna; tuttavia, per la maggior parte dei casi, li si ritrova impressi prima della cottura sull'interno del fondo, in posizione assai appariscente, di un gran numero di

¹⁴² DE DONNO 2005, pp. 169-170, 179.

ceramiche da mensa lisce. Inizialmente, nel 15-10 a.C., la tendenza è di disporre i marchi ripetuti in posizione radiale all'interno del fondo delle forme, con intenti fortemente decorativi. Solo a partire dal 15-10 a.C. la terra sigillata italica sembra acquisire anche sotto il profilo tipologico caratteri di forzata standardizzazione, probabile riflesso di una produzione per lotti numericamente elevata. Nella produzione liscia il marchio di fabbrica viene ad occupare così l'interno del fondo in posizione centrale¹⁴³.

Il marchio di fabbrica è prevalentemente costituito da cartiglio rettangolare, anche con varianti, cartiglio circolare e in *planta pedis*.

Nel caso di Cattolica i bolli dei ceramisti padani, le cui botteghe potrebbero essere a Ravenna, dove è stata localizzata un'officina, a Rimini, Faenza, Bologna, Aquileia, prevalgono su quelli aretini, sia importati direttamente da Arezzo, sia prodotti dalle succursali aretine in Italia settentrionale. I vasi importati, qualitativamente migliori di quelli locali, avevano evidentemente un carattere di ceramica di lusso di cui si acquisivano solo pochi pezzi¹⁴⁴.



US 39bis, inv. 262850 - Tav. 5, fig. 18 - scala 1:2

Fondo di coppa conservato interamente. Piede ad anello troncoconico assottigliato in superficie, smussato esternamente; il punto di attacco con la parete esterna è sottolineato da due sottili scanalature. Argilla ben depurata, leggermente polverosa, di colore nocciola rosato, 5YR 6/6. Vernice di colore rosso bruno con evidenti difetti di cottura di colore bruno visibili sulla superficie interna del fondo e parti più chiare sulla superficie esterna, 2.5YR4/8. Sulla superficie interna del fondo si conserva il bollo in cartiglio quasi rettangolare, MYRO.

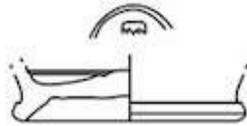
Dimensioni: diametro 5 cm, 2,5x0,8 cm

Cronologia: I secolo

Cfr. OXÈ - COMFORT 1968, p. 280, n. 1063

143 DE DONNO 2005, p. 173.

144 MINAK 2001a, p. 38.



US 39, inv. 262942 - Tav. 5, fig. 19 - scala 1:2

Frammento di piede ad anello troncoconico, modanato esternamente, appartenente probabilmente ad una coppa. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato, 5YR 7/6. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso mattone, 2.5YR 4/6. Sulla parete interna del fondo si conserva parte di bollo in cartiglio probabilmente rettangolare, di difficile lettura, probabilmente MA.

Dimensioni: diametro 6 cm, 5,7x3x0,8 cm

TERRA SIGILLATA AFRICANA

La terra sigillata africana, diffusa in tutto il Mediterraneo, è una ceramica prodotta in più aree di produzione ed officine dell'Africa Proconsolare e della Mauretania, con epicentro in Tunisia, ed appartiene ad una stessa tradizione artigiana che si sviluppa fra il I e il VII secolo d.C.. Di qualità più o meno raffinata, è coperta per intero o in parte da una vernice color rosso-arancione, più o meno liscia e brillante, in alcuni casi variamente decorata¹⁴⁵. La diffusione doveva avvenire principalmente, anche se non esclusivamente, per mare, raggiungendo i più diversi insediamenti urbani e rurali e gli ordini più vari della società, impilata nelle stive delle navi, probabilmente negli interstizi tra le leggere e grandi anfore africane.

La produzione più antica è la africana A, collocabile a Cartagine. Nei primi due secoli dell'impero è fortemente subordinata alla tradizione artigiana italica e gallica, anche se non mancano forme che ricordano le più rozze esperienze locali. Questa produzione inizia a partire dall'età flavia. Con Traiano e Adriano le importazioni si intensificano, ma in Italia non arrivano ancora a superare le produzioni non decorate e galliche. La massima diffusione della sigillata A si verifica fra la metà del II ed il III secolo inoltrato. La standardizzazione degli stessi prodotti, a partire dall'età antonina, è funzionale alla conquista definitiva dei

145 GANDOLFI 2005, p. 195.

mercati occidentali. Successivamente i tipi ceramici della africana A scompaiono dalla scena, rifugiandosi nei limiti del mercato regionale di partenza, per poi sparire o confondersi tra le produzioni comuni.

La produzione C è la prima produzione ceramica africana ad essere realmente universale, poiché domina ormai anche nel Mediterraneo orientale, dalla metà del III alla metà del V secolo d.C.. Scompaiono quasi totalmente le forme chiuse, più difficili da impilare nelle stive delle navi; caratteristica della C è la semplicità delle coppe e dei piatti, straordinariamente fini. Questi risultati tecnici si ottengono, secondo Hayes, principalmente utilizzando matrici anche per la lavorazione di vasi non decorati. I piatti e le scodelle raggiungono notevoli dimensioni, fatto che fa supporre una trasformazione nei modi di servire tavola e di mangiare¹⁴⁶.

Tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. si assiste ad una ripresa delle officine della Tunisia settentrionale; la produzione A rinasce sotto le spoglie rinnovate della africana D, prodotta fino al VII secolo d.C.. La massima diffusione delle officine della D è tra la metà del IV e la metà del V secolo d.C, largamente imitata da quasi tutte le più importanti produzioni ceramiche fini non africane dell'Impero e anche da diverse ceramiche di uso locale. Intorno alla metà del IV secolo d.C. si assiste ad un ulteriore spostamento verso sud delle produzioni ceramiche, nella Tunisia meridionale, con una nuova produzione, la E¹⁴⁷.

I prodotti del IV e del V secolo d.C. presentano spesso motivi decorativi impressi con stampini, a motivi geometrici e vegetali; le fornaci ceramiche romagnole cercarono di imitare i prodotti africani¹⁴⁸, con stampiglie irregolarmente impresse e vernice di cattiva qualità. Più frequenti sono i vasi in semplice ceramica verniciata o a superficie nuda¹⁴⁹.

Produzione C

Con la sigillata C, prodotta in diversi centri della *Byzacena*, Tunisia centrale, fra gli inizi del III e la seconda metà del V secolo d.C., la ceramica africana invade quasi tutti i mercati dell'Impero, il bacino del Mediterraneo, lungo le coste atlantiche,

146 CARANDINI 1985, pp. 11-15.

147 CARANDINI, *ibid.*, pp. 14-18.

148 A Classe è stata scavata una fornace che nel corso del V-VI secolo produsse ceramiche quasi indistinguibili dai pezzi africani che imitavano (MAIOLI 1992, p. 240).

149 MAIOLI, *ibid.*

in Europa centrale, sulle coste del Mar Nero, in concomitanza con il pieno affermarsi delle esportazioni dell'olio veicolato in tutto il Mediterraneo mediante l'anfora c.d. Africana Grande o Africana II¹⁵⁰. È molto diffusa anche in area adriatica. A Rimini è ben documentata fra i materiali dell'ex Vescovado, Palazzo Dotallevi, Domus del Chirurgo, Area Rastelli-Standa¹⁵¹. La forma è documentata anche a Cattolica nello scavo del pozzo romano.

Forma Hayes 50 - Lamboglia 40

Scodella

Scodella con orlo indistinto, più o meno affusolato. Parete generalmente rettilinea, più o meno svasata. Il fondo, a volte leggermente concavo, presenta nella maggior parte dei casi un piede atrofizzato. Sul fondo, all'interno, si possono trovare una o, più raramente, due scanalature¹⁵².

Comunissima scodella, è il tipo più diffuso in tutto il Mediterraneo, probabilmente per la forma facilmente impilabile e quindi meglio trasportabile¹⁵³. È ben attestata in tutta l'area adriatica e padana; è documentata anche a Cattolica tra le ceramiche provenienti dallo scavo del pozzo. Si tratta di due larghe patere Hayes 50 in terra sigillata chiara di produzione C, forma molto diffusa soprattutto dalla metà del II secolo d.C. fino alla metà del III secolo d.C.¹⁵⁴.



US 31, inv. 262859 - Tav. 6, fig. 1

Frammento di orlo svasato, assottigliato, leggermente smussato all'interno, a parete rettilinea. Argilla depurata, abbastanza compatta, di colore nocciola arancio, 5YR 6/6. Vernice abbastanza compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, leggermente saponosa al tatto, micacea, di colore arancio, 2.5YR 6/8.

Dimensioni: diametro non id., 3x0,4 cm

Cronologia: inizio III secolo d.C.

Cfr. *Atlante I*, tav. XXVIII, 9-14; BIONDANI 2005b, p. 200, fig. 126, 8; STOPPIONI 1998a, p. 28, figg. 1-2

150 GANDOLFI 2005, p. 203.

151 BIONDANI 2005b, p. 197.

152 CARANDINI-SAGUI 1985, p. 65.

153 GANDOLFI 1994, p. 135.

154 MAIOLI 1998, p. 27.



US 42, inv. 262875 - Tav. 6, fig. 2

Frammento di orlo svasato, assottigliato, a parete rettilinea. Argilla depurata, leggermente polverosa, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, radi e piccolissimi vacuoli, di colore arancio rosato, 2.5YR 6/8. Vernice compatta, presente sulla superficie esterna, di colore arancio rosato, 2.5YR 6/8.

Dimensioni: diametro non id., 2,2x1,6x0,4 cm

Cronologia: inizio III secolo d.C.

Cfr. *Atlante I*, tav. XXVIII, 9-14; BIONDANI 2005b, p. 200, fig. 126, 8; STOPPIONI 1998a, p. 28, figg. 1-2

TERRA SIGILLATA MEDIOADRIATICA

Con il nome di terra sigillata medioadriatica¹⁵⁵, si comprende una produzione fine da mensa variamente definita, caratterizzata dal peculiare repertorio morfologico e soprattutto dalla tecnica di decorazione. Si distinguono pertanto due tipi: il primo presenta suddipinture brune che formano cerchi concentrici e linee a tremolo, di elaborazione italica e diffuso in vaste aree della penisola; il secondo presenta sugli orli a tesa e sui fondi piani di grandi piatti una decorazione a rilievo ottenuta a matrice. Riguardo al repertorio morfologico si possono riscontrare diverse analogie con la sigillata italica, gallica e di tradizione gallica, sigillata chiara B e lucente e con la sigillata africana; stretti rapporti si possono inoltre rilevare con il vasellame d'argento di II-III secolo d.C., imitato nelle forme, negli schemi e nei motivi decorativi¹⁵⁶. In realtà non si deve parlare di prodotti di imitazione, piuttosto di interpretazioni autonome; il repertorio si può considerare unitario, risultato dell'elaborazione di poche ed essenziali forme, ubbidendo a criteri di efficienza, funzionalità e semplicità d'uso¹⁵⁷. Dal punto di vista

¹⁵⁵ La definizione di "terra sigillata chiara medio-adriatica" compare nello studio della Brecciaroli Taborelli sul materiale di *Sentinum* (BRECCIAROLI TABORELLI 1978); la Maioli, invece, nel suo studio sul materiale di Classe, propone la definizione di "terra sigillata tarda" o "ceramica tardo romana". Recentemente Tortorella ha proposto la definizione di "sigillata tarda dell'Italia centro-settentrionale" (BIONDANI 2005c, p. 177).

¹⁵⁶ BIONDANI, *ibid.*

¹⁵⁷ STOPPIONI 1998, pp. 721-722.

tecnologico la ceramica medioadriatica è caratterizzata da un'argilla di media granulosità, con inclusioni micacee, piccoli e radi granuli gessosi, impurità nerastre; generalmente piuttosto tenera, a frattura irregolare, è ricca di porosità emergenti anche in superficie. Il colore varia dall'arancio-nocciola al nocciola-rossiccio. La vernice, opaca e magra, è distribuita in modo più o meno uniforme su tutta la superficie del vaso; predominano due tonalità di colore, l'arancione ed il rosso corallino¹⁵⁸. Questa ceramica è l'unica produzione fine da mensa italica di età medio e tardo imperiale con un raggio di distribuzione interregionale: l'area di diffusione ha il suo epicentro nell'area marchigiano-romagnola, ma si estende anche alle regioni tirreniche dell'Italia centrale e settentrionale.

Ancora problematica è la definizione cronologica di questa classe, soprattutto in rapporto alle singole forme, anche perché, trattandosi di una produzione tarda, viene ritrovata soprattutto in strati di abbandono generalmente sconvolti. Si ritiene comunque che la terra sigillata medioadriatica cominci ad essere prodotta nel tardo II secolo o agli inizi del III secolo d.C., sostituendosi alle forme sempre più scadenti della nord-italica, si affermi nel III secolo e perduri forse fino al V secolo, rimpiazzata dalle forme più tarde della sigillata africana e da produzioni locali a vernice rossa¹⁵⁹.

Le differenze tecniche riscontrabili all'interno di questa classe ceramica e le numerose varianti morfologiche individuabili anche nella medesima forma, fanno pensare a molteplici *ateliers* con prodotti talora scadenti e di limitata diffusione, collocabili tra la Romagna e le Marche settentrionali; in particolare si deve pensare a località come Ravenna e Classe, centri figulari di primaria importanza dalla prima epoca imperiale fino ad epoca tardoantica, Rimini e Sarsina¹⁶⁰. Nella zona romagnola e marchigiana la produzione di terra sigillata di II-IV secolo d.C. mostra caratteristiche sue proprie, con piatti-vassoio di grandi dimensioni, spesso decorati da medaglioni in rilievo, con prese e orlo ornati da decorazioni che imitano quelle dei prodotti contemporanei in metallo prezioso. Spesso reca dei motivi suddipinti di colore bruno, con ornati geometrici e semplici cerchi. Le fornaci dovevano essere molto numerose, come si desume dalla diversità delle tipologie e dei colori

158 BRECCIAROLI TABORELLI 1978, pp. 1-2.

159 BIONDANI 2005c, p. 178.

160 Sarsina è un centro che si contraddistingue per la quantità e la qualità dei ritrovamenti; particolarmente numerosi sono i piatti con decorazione a matrice realizzati con le stesse matrici di quelli in ceramica invetriata (BIONDANI, *ibid.*, pp.178-179).

della vernice: la produzione del sud della Romagna sembra caratterizzata anche da decorazioni ad intrecci geometrici di solchi incisi dopo la cottura¹⁶¹.

A Rimini¹⁶² è presente soprattutto in strati che vanno dalla fine del II all'inizio del V secolo d.C. ed è testimoniata, oltre che da frammenti di provenienza ignota, da esemplari trovati ad esempio nell'area Rastelli-Standa¹⁶³, a Castel Sismondo, nell'area dell'ex Vescovado¹⁶⁴, nella *domus* di Palazzo Diotallevi, nell'area della necropoli del Palazzetto dello Sport e nel sobborgo di S. Giuliano/area del Cinema Tiberio.

Capillare è la presenza della terra sigillata medioadriatica in tutta la Romagna: oltre che a Rimini e a Ravenna/Classe¹⁶⁵, è documentata nel territorio di Misano Adriatico, Riccione, Cattolica¹⁶⁶, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna. Dagli scavi di Cattolica, dalla ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, provengono alcuni frammenti di coppe, un frammento di grande vaso decorato a medaglioni con leoni in corsa, frammenti di piatti-vassoio con prese lobate decorate ed un piatto decorato sul fondo interno da un medaglione in rilievo raffigurante una divinità in trono nell'atto di libare, con un uccello di fronte e un serpente avvolto alla spalliera del trono. Lo scavo di Casa Filippini documenta invece la presenza di grandi piatti con motivo a tremolo sovradipinti e di coppe decorate a motivi geometrici incisi dopo la cottura¹⁶⁷.

Brecciaroli Taborelli 23 - Maioli 17

Piatto-vassoio

Piatto con ampio fondo privo di piede, piano o leggermente convesso, con basso orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, talvolta rigirato all'interno. Il fondo presenta all'esterno delle solcature circolari, la prima delle quali, al di sotto dell'orlo, sembra suggerire un minuscolo piano d'appoggio. La forma appare assolutamente originale e caratteristica di questa produzione, presenta l'usuale decorazione di cerchi suddipinti sul fondo interno e solchi incisi su quello

161 MAIOLI 1995a, p. 42.

162 BIONDANI 2005c, p. 177.

163 FONTEMAGGI 1984, p. 291, fig. 7.5, 7; PIOLANTI 1984, pp. 329-331.

164 BIONDANI, *ibid.*

165 MAIOLI 1976, pp. 160-173.

166 MAZZEO SARACINO 1987, pp. 53-59.

167 MINAK 2001b, p. 42.

esterno¹⁶⁸, ed è databile al III-IV secolo d.C.. I confronti dell'area medioadriatica romagnola si concentrano soprattutto a Rimini, Cesenatico, Sarsina¹⁶⁹, Galeata, Russi, San Giovanni in Compito, mentre in area marchigiana a Sentino, Suasa¹⁷⁰, Sant'Angelo in Vado¹⁷¹.



US 102, inv. 262905 - Tav. 7, fig. 1 - scala 1:3

Frammento di piatto con basso orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, lievemente ribattuto all'interno; fondo leggermente concavo. Argilla abbastanza depurata, micacea, leggermente polverosa, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, piccolissime fessurazioni e vacuoli, di colore arancio, 2.5YR 6/8. Sottile strato di vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso arancio, 10R 5/8. Decorazione sul fondo interno a cerchi suddipinti di colore bruno.

Dimensioni: diametro > 38 cm, 5x2x0,7 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 35, fig. 21; BIONDANI 2005c, p.193, fig. 124, 47-48; STOPPIONI 2008b, tav. VII, nn. 1-3 e 6; MAZZEO SARACINO 1996, p.147, fig. 4, 2



US 102, sched. 20 - Tav. 7, fig. 2 - scala 1:3

Frammento di piatto con basso orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, leggermente ribattuto all'interno; fondo leggermente concavo. Il fondo presenta all'esterno una solcatura circolare. Argilla abbastanza depurata, micacea, leggermente polverosa, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, piccolissimi vacuoli, di colore bruno rosato, 5YR 5/6.

¹⁶⁸ BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 34.

¹⁶⁹ Dalla *domus* di via Finamore a Sarsina provengono vassoi datati non più tardi della metà del III secolo d.C. (STOPPIONI 2008, p. 737).

¹⁷⁰ BIONDANI 1996.

¹⁷¹ STOPPIONI, *ibid.*, p. 738.

Vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno.

Dimensioni: diametro > 38 cm, 3,5x3x0,6 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 35, fig. 21; BIONDANI 2005c, p.193, fig. 124, 47-48; STOPPIONI 2008b, tav. VII, nn. 1-3 e 6



US 53 PULITURA, inv. 262900 - Tav. 7, fig. 3 - scala 1:3

Frammento di piatto con basso orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, leggermente ribattuto all'interno; fondo leggermente concavo. Il fondo presenta all'esterno una solcatura circolare. Argilla depurata, micacea, leggermente polverosa, con radi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, rade e piccole fessurazioni, di colore arancio rosato, 2.5YR6/8. Vernice non compatta, abbastanza diluita, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore arancio, 2.5YR6/8. Tracce della decorazione a cerchi suddipinti, di colore bruno, sul fondo interno.

Dimensioni: diametro 34 cm, 7,8x4x0,5 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 35, fig. 21; BIONDANI 2005c, p.193, fig. 124, 47-48; STOPPIONI 2008b, tav. VII, nn. 1-3 e 6

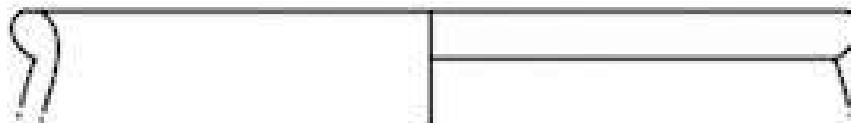
Brecciaroli Taborelli 24 - Maioli 3

Bacile

Bacile con vasca tondeggiante, orlo aggettante all'esterno, molto ingrossato e arrotondato. La morfologia è abbastanza comune e diffusa in diverse classi ceramiche, simile anche alla variante Brecciaroli Taborelli 4c, caratterizzata dall'assottigliamento della parete e dall'allungamento della parte superiore, mentre tendono a scomparire le scanalature al di sotto dell'orlo¹⁷². A Sarsina è

¹⁷² BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 10.

datata alla metà del III secolo d.C.. Si ritrovano confronti nel complesso dell'ex Vescovado a Rimini, a Cattolica negli scavi dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, a Suasa¹⁷³.



US 102, sched. 21 - Tav. 7, fig. 4 - scala 1:2

Frammenti di orlo ingrossato ed arrotondato all'esterno. Argilla abbastanza depurata di colore rosso bruno, con inclusi bianchi di piccole dimensioni. Vernice di colore rosso bruno più compatta all'interno; iridescenza presente sulla superficie esterna ed interna.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2x2,2x0,5 cm

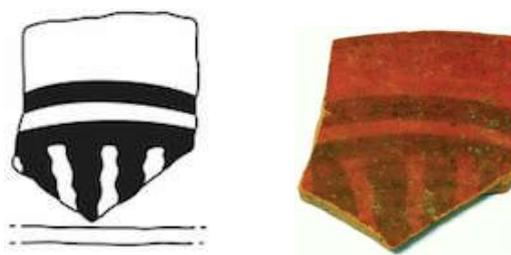
Cronologia: metà II-III secolo d.C.

Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 35, fig. 22; BIONDANI 2005C, p. 183, fig. 118, 3; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXII, 28

Fondi con decorazione suddipinta

Piatti di tipo indefinibile

Tra i fondi di forma non identificata si segnalano frammenti con cerchi e doppi cerchi concentrici e frammenti con decorazione a tremolo.



US ABBASSAMENTO IN SEZIONE ENTRO Q6, inv. 262992 - Tav. 7, fig. 5

Frammento di fondo piatto. Argilla abbastanza depurata, polverosa, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, piccole e rade fessurazioni, di colore arancio, 2.5YR 6/8.

Vernice compatta, presente sulla superficie esterna ed interna; di colore arancio, 2.5YR 6/8. Decorazione suddipinta sul fondo interno, di colore bruno molto dilavato, con motivo a linee a tremolo a formare una raggiera, delimitato esternamente da due cerchi concentrici.

Dimensioni: 6,3x5,4x0,6 cm

¹⁷³ BIONDANI 1996.

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005c p. 194, fig. 125, 56-59



US 44, inv. 262927 - Tav. 7, fig. 6

Frammento di fondo piatto. Argilla abbastanza depurata, a frattura netta, leggermente micacea, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, di colore rosso arancio, 2.5YR 5/8. Vernice ben compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 10R 5/8. Decorazione suddipinta, di colore bruno, sul fondo interno, con tracce di motivo a tremolo delimitato esternamente da due cerchi concentrici.

Dimensioni: 3,6x2x0,7 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005c, p. 194, fig. 125, 56-59



US 106, inv. 262884 - Tav. 7, fig. 7

Frammento di fondo piatto, leggermente accennato l'attacco della parete. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, piccolissime rade fessurazioni, leggermente polverosa, di colore tendente all'arancio, 2.5YR 6/8. Vernice non molto compatta, micacea, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore tendente all'arancio, 2.5YR 6/8. Decorazione suddipinta sul fondo interno, di colore bruno, abbastanza diluito, 5YR 4/3, con motivo a cerchio concentrico.

Dimensioni: 4,8x3x0,6 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005c, p. 194, fig. 125, 56-59

CERAMICA A PARETI SOTTILI

La ceramica a pareti sottili comprende vasi potori da mensa, coppe e bicchieri, muniti o meno di anse. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di vasi di piccole dimensioni, con spessore delle pareti che varia da un minimo di 0,2 cm a un massimo di 0,5 cm. Si distingue una produzione in pasta chiara rosata e in pasta

grigia, in cui può essere presente o meno l'ingobbio, come confermato anche dagli scavi riminesi e regionali. Le forme, dai profili netti ed articolati, sono spesso accostate a prototipi metallici o vitrei. Pur esistendo anche produzioni non decorate, la varietà e la ricchezza della decorazione costituiscono un elemento caratterizzante. Tecniche decorative sono la sabbiatura, incisione a pettine o a rotella, rilievo applicato a barbottina, come perle d'argilla, mammillature, motivi vegetali¹⁷⁴.

I bicchieri tardo repubblicani e augustei e le prime coppe e tazze si contraddistinguono per l'uso di impasti di colore camoscio, bruno o rosso-arancio, finemente depurati e duri, a frattura netta e tagliente, suono metallico; è quasi assente qualsiasi copertura, che inizia a comparire con l'età augustea, anche se a volte è presente un ingobbio bruno, molto diluito. Le superfici sono generalmente rugose. Spesso nella parte inferiore del vaso è visibile una zona più scura, bruno rossastra, a causa dell'impilaggio durante la cottura in fornace. I motivi decorativi sono sobri e poco variati, sempre applicati alla barbottina; prevalgono festoni di punti, spine, elementi cordati.

Dall'età augustea fino all'età flavia si nota una maggiore fantasia nelle forme e nelle decorazioni, con l'uso quasi esclusivo di coppe e tazze, caratterizzate da "vernici" coprenti, lucenti e iridescenti, con motivi decorativi singolari ed eleganti. Gli impasti sono prevalentemente rosati, camoscio e ocrea chiaro, generalmente ben depurati, duri e compatti, ma anche polverosi e poco coerenti.

In età flavia compaiono le produzioni nord-italiche in argilla grigia, associate a "vernici" coprenti, di colore nero brillante o a veli di ingobbio o argilla liquida stesi sulla superficie dei vasi. Con gli impasti grigi sono realizzate soprattutto coppe, con decorazioni a rotella o alla barbottina; gli impasti sono di colore grigio scuro o chiaro, ben depurati e compatti, con frattura netta e tagliente negli esemplari migliori, grigio cenerognoli, polverosi e poco compatti in quelli più scadenti. È quasi sempre presente una sorta di "vernice" coprente, nera e lucida, in altri casi povera e a scaglie¹⁷⁵.

L'inizio della produzione risale ai primi anni del II secolo a.C., tra il Lazio settentrionale e la Toscana meridionale, con poche forme chiuse, lisce e decorate. Con il I secolo d.C. il repertorio morfologico si evolve in forme più globulari e in

174 CESARONI 2001, pp. 8-9.

175 GERVASINI 2005, pp. 285-287.

nuovi motivi decorativi. Il momento di massima produzione si data all'età flavia, per poi regredire lentamente¹⁷⁶.

Per quanto riguarda i luoghi di produzione, in Italia centrale le officine che producevano ceramica a pareti sottili a pasta chiara sono state individuate a Gubbio, Jesi, Sutri, Roma, ma anche a Rimini e nel suo territorio, come testimoniato da uno scarto di cottura di un vasetto con impasto grigio rinvenuto nell'Area Rastelli-Standa¹⁷⁷, e da probabili scarti di cottura da Maiano nella Repubblica di San Marino; la produzione in argilla grigia è documentata in vari centri dell'area padana, ma anche in area centroitalica; scarti di cottura di vasi a pareti sottili sia del tipo a pasta chiara che grigia sono segnalati a Ravenna¹⁷⁸.

A Cattolica la ceramica a pareti sottili, sia chiara che grigia, è ampiamente documentata nello scavo di Casa Filippini. La forma più attestata nelle pareti sottili grigie è la tazza emisferica o carenata, abbastanza profonda, con imboccatura larga, con o senza anse. Può essere decorata da semplici rotellature sulla parete o sul fondo esterno, che possono anche accompagnare una decorazione secondaria, motivi a barbottina sulla parete¹⁷⁹. La forma più comune nella pareti sottili rosate è il bicchiere ovoidale con orlo variamente sagomato; può essere privo di decorazione o decorato a barbottina¹⁸⁰.

PARETI SOTTILI ROSATE

Bicchiere tipo Ricci 1/103 - Marabini LI

Recipienti a corpo globulare, orlo estroflesso e rigonfio, fondo piatto o con piccolo piede appena accennato; ansa a sezione circolare, attaccata alla spalla e alla pancia del vaso. Un centro di produzione di questi esemplari è collocabile, molto probabilmente, nell'area centro-italica. Gli esemplari di Cosa, databili in età tiberiana, hanno la decorazione delimitata, almeno nella parte superiore del vaso, da linee incise. Per la datazione, sulla base delle stratigrafie di Settefinestre, si può estendere la produzione di questi bicchieri a tutto il I secolo d.C.¹⁸¹.

176 GERVASINI 2005, pp. 290-291.

177 PIOLANTI 1984, p. 327.

178 BIONDANI 2005d, p. 207.

179 Motivi vegetali o geometrici, boccioli e foglioline peduncolate, foglioline verticali ripetute, ma anche puntini, linee e squame spatolate (MINAK 2001c, p. 42).

180 Motivi a globetti disposti su tre file, squame semplici, semilunate o bipartite (MINAK, *ibid.*).

181 RICCI 1985, p. 264.



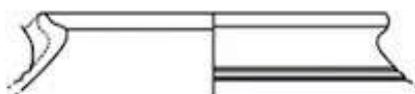
US 102, sched. 45 - Tav. 8, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto all'esterno, arrotondato e assottigliato in superficie, sottolineato internamente da una leggera e larga scanalatura. Argilla semidepurata, polverosa, micacea, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore arancio rosato.

Dimensioni: diametro non id., 3,1x3,3x0,4 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXIV, 6; MM3, tav. XIV, 10



US 106, sched. 14 - Tav. 8, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto all'esterno, ingrossato esternamente e assottigliato in superficie; attacco di ansa a nastro verticale impostata sull'orlo. Argilla semidepurata, polverosa, con radi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, di colore bruno rosato. Decorazione presente nella parte superiore del vaso con due sottili scanalature.

Dimensioni: diametro 9 cm, 2,2x3x0,3 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXIV, 6; MM3, tav. XIV, 10

Boccalino tipo Ricci 1/122 - Marabini LXVIII

Boccalino con corpo generalmente globulare, a volte tendenzialmente ovoide. L'orlo, dritto, è inclinato verso l'esterno. Nel punto di attacco tra l'orlo e la spalla, o poco al di sopra, è presente una caratteristica costolatura, comunemente definita collarino. L'argilla degli esemplari rinvenuti in Italia sembra presentare ovunque le stesse caratteristiche: non sembra ben depurata, con inclusi di diverso tipo; presenta un colore rossiccio, più o meno scuro; la superficie esterna è spesso grigiastra per effetto della cottura; talvolta il fondo e la zona soprastante sono di colore rossiccio a causa dell'impilatura dei vasi all'interno della fornace; altre volte, invece, la superficie esterna risulta lievemente vetrificata. La attestazioni

più antiche a Ventimiglia, Ostia, Lipari, sono datate in età flavia, anche se negli strati di fine I-inizio II secolo d.C. la presenza di questo boccalino è molto più rilevante. Questo dato conferma la sua diffusione in gran parte del bacino del Mediterraneo. A fine II secolo d.C. questo resterà uno dei pochi tipi ancora prodotti¹⁸².



US 106, sched. 13 - Tav. 8, fig. 3 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto all'esterno, a sezione triangolare. Nel punto di attacco tra l'orlo e la spalla, sono presenti due sottili costolature. Argilla semidepurata, micacea, abbastanza compatta, di colore bruno rosato.

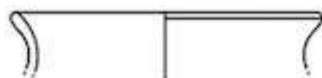
Dimensioni: diametro 10 cm, 2x2x0,5 cm

Cronologia: fine I-inizio II secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXV, 2

Bicchiere tipo Ricci 1/106 - Mayet XLII

Bicchiere a corpo globulare, a volte leggermente ovoide. La parete si restringe verso il fondo, che può essere piatto o leggermente convesso. L'orlo è dritto e rivolto all'esterno. Un centro di produzione di questi esemplari è collocabile, molto probabilmente, nell'area centro-italica. Gli esemplari di Cosa, databili in età tiberiana, hanno la decorazione delimitata, almeno nella parte superiore del vaso, da linee incise. Per la datazione, sulla base delle stratigrafie di Settefinestre, si può estendere la produzione di questi bicchieri a tutto il I secolo d.C.¹⁸³.



US 15, inv. 262966 - Tav. 8, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di orlo formato da due frammenti che attaccano fra loro. Orlo estroflesso arrotondato. Argilla semidepurata, micacea, polverosa, di colore rosa arancio.

Dimensioni: diametro 8 cm, 1,6x5,1x0,3 cm

Cronologia: I secolo d.C.

¹⁸² RICCI 1985, pp. 267-268.

¹⁸³ RICCI, *ibid.*, p. 266.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXIV, 12

Boccalino tipo Ricci 1/109 - Marabini XLVI - Mayet XLII

Boccalino monoansato, con corpo tendenzialmente globulare e con le pareti che si restringono in prossimità del fondo. L'orlo, piccolo e con labbro arrotondato, è inclinato verso l'esterno; il fondo è leggermente convesso; l'ansa presenta una sezione circolare. Le attestazioni più antiche di Cosa e dei siti renani fanno risalire questi boccalini all'età augustea. Tutti gli altri esemplari attestati sono databili intorno alla metà del I secolo d.C.. Si potrebbe quindi pensare ad una produzione inizialmente centroitalica, poi probabilmente estesa a qualche centro della Penisola Iberica. La diffusione dei boccalini italici avvenne quasi essenzialmente per via marittima¹⁸⁴.



US 39, sched. 68 - Tav. 8, fig. 5 - scala 1:2

Frammento di piccolo orlo estroflesso, ribattuto, arrotondato e ingrossato esternamente. Argilla depurata, leggermente polverosa, di colore rosso bruno.

Dimensioni: diametro 7 cm, 1,9x3,3x0,3 cm

Cronologia: metà I secolo d.C.

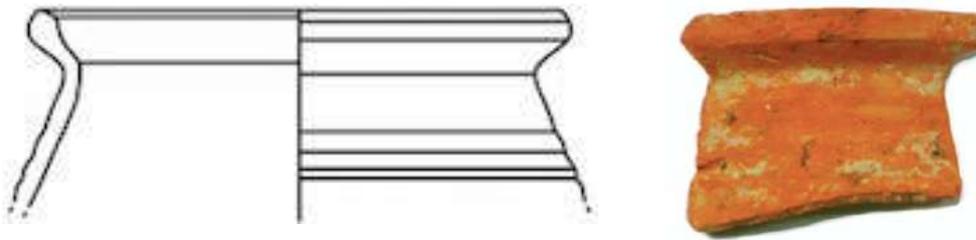
Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXIV, 13

Olletta con corpo costolato

Olletta con orlo estroflesso, corpo ovoide costolato e fondo piano. È una forma molto frequente nel ravennate, dove compare fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.. In area emiliano-romagnola queste ollette sono documentate a Ravenna e Classe in contesti di II-IV secolo d.C., a Forlimpopoli, nel ferrarese; in area marchigiana sono testimoniate ad Urbino, Portorecanati, ma anche in area basso-adriatica¹⁸⁵.

184 RICCI 1985.

185 La Maioli ipotizza che il tipo fosse fabbricato a Classe (BIONDANI 2005d, p. 212).



US 102, inv. 262906 - Tav. 8, fig. 6

Frammento di orlo estroflesso, ingrossato, assottigliato in superficie, internamente concavo, corpo ovoide costolato. Argilla semidepurata, con evidenti inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore bruno rosato.

Dimensioni: diametro 14 cm, 4,5x4x0,4 cm

Cronologia: fine I-inizio II secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005d, p. 215, fig. 139, 27

Bicchiere tipo Ricci 1/43 - Mayet IV

Bicchiere ovoide biansato. Le pareti si restringono verso il fondo, appena convesso, con piccolo piede delimitato da una solcatura. Le anse, a nastro e scanalate sulla superficie esterna, si impostano al di sotto dell'orlo e a metà della pancia. L'orlo è basso, ripiegato all'esterno e quasi piatto, con parete esterna leggermente arrotondata e ingrossata, mentre la parete interna dell'orlo è concava, quasi a spigolo vivo. L'argilla è di colore beige rosato. Per questo bicchiere è stata ipotizzata una provenienza centroitalica, ma senza confronti precisi¹⁸⁶.



US 107, inv. 262923 - Tav. 9, fig. 7 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto all'esterno, quasi piatto, con parete esterna leggermente arrotondata e ingrossata, mentre la parete interna dell'orlo è concava, quasi a spigolo vivo. Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 2,6x6x0,3 cm

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXX, 12

Bicchiere tipo Ricci 1/156 - Marabini XI

Bicchiere ovoidi con larga imboccatura e privo di orlo; il fondo è piatto. Una solcatura corre orizzontalmente a circa metà della parete. È presente un

¹⁸⁶ RICCI 1985, p. 253.

esemplare a Cosa datato al terzo quarto del I secolo a.C., mentre gli esemplari di Siracusa sono datati dal II al I secolo a.C.; pertanto si può orientativamente datare alla seconda metà del I secolo a.C.. Per questa forma è stata vista un'influenza da Golasecca e lo stesso prototipo può essere responsabile dei più popolari bicchieri tipo *Aco*¹⁸⁷.



US 39, inv. 262951 - Tav. 9, fig. 8 - scala 1:2

Frammento di orlo leggermente svasato, assottigliato in superficie. Argilla notevolmente micacea, polverosa, di colore arancio rosato.

Dimensioni: diametro 9 cm, 4,4x3,5x0,3 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXVIII, 5

Bicchiere tipo Ricci 1/158 - Marabini XXXV

Bicchiere ovoide a larga imboccatura. Il fondo è leggermente convesso e privo di piede. L'orlo è ingrossato rispetto alla parete e leggermente rigonfio sul lato esterno. È questo uno dei prodotti più caratteristici e diffusi della produzione di Lione, con argilla di colore rosato tendente al rossiccio, piuttosto granulosa e ricchissima di inclusi di vario tipo, in particolar modo micacei. L'argilla degli esemplari di Cosa, invece, è più depurata, con inclusi molto più piccoli, a volte con nucleo grigio e superficie rossiccia. È facile ipotizzare una esportazione di questi bicchieri lungo il *limes* fino al Magdalensberg, dove i prodotti di Lione si diffusero nel corso del I secolo d.C.¹⁸⁸.



US 15, inv. 262965 - Tav. 9, fig. 9 - scala 1:2

187 RICCI 1985, p. 274.

188 RICCI, *ibid.*

Frammento di orlo svasato a sezione rettangolare, esternamente ingrossato, sottolineato all'interno da una sottile scanalatura. Argilla semidepurata, micacea, polverosa, di colore dal rosato al nocciola scuro, 2.5YR 6/8 e 7.5YR 6/4.

Dimensioni: diametro 8 cm, 3,8x3,2x0,2 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXVIII, 7



US 15, sched. 84 - Tav. 9, fig. 10 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale a sezione leggermente triangolare, assottigliato in superficie e smussato esternamente. Argilla depurata, micacea, polverosa, di colore rosa arancio.

Dimensioni: diametro non id., 1,7x1,4x0,2 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXVIII, 7



US 39, inv. 262950 - Tav. 9, fig. 11

Frammento di orlo verticale a sezione leggermente triangolare, assottigliato in superficie, smussato esternamente. Argilla micacea, polverosa, di colore arancio rosato, in parte di colore grigio sulla superficie esterna.

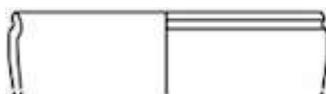
Dimensioni: diametro non id., 3,4x2x0,3 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. *Atlante II*, tav. LXXXVIII, 7

Bicchiere con orlo distinto diritto

Bicchiere con orlo diritto, a volte leggermente inclinato all'esterno, distinto dalla parete mediante un gradino. Databile al II secolo d.C.¹⁸⁹.



US PULITURA Q30, sched. 102 - Tav. 9, fig. 12 - scala 1:2

¹⁸⁹ BIONDANI 2005d, p. 209.

Frammento di orlo diritto, arrotondato in superficie, distinto dalla parete mediante un gradino. Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore arancio bruno. Leggere tracce di combustione sull'orlo interno, parete ed orlo esterni.

Dimensioni: diametro 8 cm, 2,1x2x0,2 cm

Cronologia: Il secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005d, p. 213, fig. 137, 2

Fondi di incerta attribuzione tipologica

Fondo piatto



US 31, sched. 5 - Tav. 9, fig. 13 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto con attacco di parete obliqua. Argilla semidepurata, abbastanza compatta, micacea, con inclusi bianchi di piccole dimensioni visibili anche in superficie, di colore bruno rosato.

Dimensioni: diametro 4 cm, 2x0,4 cm

PARETI SOTTILI GRIGIE

Coppa tipo Ricci 2/302

Coppa carenata, con curvatura a circa metà della parete. L'orlo è dritto, sottolineato esternamente da due solcature¹⁹⁰.



US 31, inv. 262862 - Tav. 10, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale, assottigliato in superficie, sottolineato esternamente da due solcature. Argilla depurata, compatta, di colore grigio chiaro, 10R 6/1. Rivestimento compatto, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore grigio nero, 5Y2.5/1. Sulla parete esterna si conserva una piccola parte di decorazione a barbottina con motivo della foglia d'acqua.

Dimensioni: diametro 11 cm, 2,6x0,3 cm

¹⁹⁰ RICCI 1985, p. 283.

Cfr. *Atlante II*, tav. XCI, 6

Fondi di incerta attribuzione tipologica

Piede a disco inferiormente concavo



US 106, sched. 6 - Tav. 10, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di piede a disco inferiormente concavo. Argilla depurata, leggermente polverosa, di colore grigio.

Dimensioni: diametro 4 cm, 4x3x0,4 cm

Piede con fondo piatto



US 39, inv. 262952 - Tav. 10, fig. 3 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto con parte di parete. Argilla semi-depurata, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, di colore grigio chiaro, 10YR 5/1. Rivestimento compatto, presente sulla superficie esterna, di colore grigio scuro, 7.5YR4/1. Sulla parete esterna si nota la decorazione incisa con motivo simile a rombi tangenti ad un vertice, ottenuti da linee intersecantesi, nel punto di attacco tra il fondo e la parete.

Dimensioni: diametro 5 cm, 3,3x2,9x0,4 cm

Cfr. *Atlante II*, tav. CI, 12

Piede a disco inferiormente piatto



US 82, sched. 144 - Tav. 10, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di piede a disco profilato. Argilla grezza, con numerosi ed evidenti inclusi bianchi visibili anche in superficie.

Dimensioni: diametro 3 cm, 4x4,8x0,3 cm



US 31 - Tav. 10, fig. 5

Frammento di piede a disco profilato. Argilla depurata, compatta, di colore grigio chiaro. Esternamente presenta un ingobbio di colore grigio bruno.



US 15, sched. 86 - Tav. 10, fig. 6 - scala 1:2

Frammento di piccolo piede a disco. Argilla semi-depurata, con radi inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore grigio nero.

Dimensioni: diametro 3 cm, 2,5x2x0,2 cm



US 15, sched. 87 - Tav. 10, fig. 7 - scala 1:2

Si conservano due frammenti che attaccano fra loro di piede a disco, smussato esternamente. Argilla depurata, abbastanza compatta, con rade e piccolissime fessurazioni, di colore grigio. Superficie esterna ed interna di colore grigio scuro.

Dimensioni: diametro 4 cm, 3,5x5,4x0,4 cm

Piede a disco con scanalatura



US 31, sched. 4 - Tav. 10, fig. 8

Frammento di piede a disco con due scanalature sul fondo esterno. Argilla depurata, compatta, di colore grigio chiaro.

Piede a disco modanato



US PULITURA Q15, sched. 99 - Tav. 10, fig. 9 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto, leggermente modanato. Argilla depurata, di colore grigio chiaro, con superficie di colore grigio scuro.

Dimensioni: diametro 4 cm, 5x2,9x0,7 cm

CERAMICA COMUNE

L'inquadramento di questo tipo di materiali non è dei più agevoli per diversi motivi, primo fra tutti la difficoltà di collocare cronologicamente i pezzi, in quanto, la maggior parte delle volte, sono prodotti localmente secondo ampi standard di gusto e di uso, variabili però a piacere da ogni artigiano. Le ceramiche comuni provenienti dall'Area Pritelli 2004 sono tra le classi maggiormente attestate. Nel presente lavoro tale classe è stata suddivisa in ceramica comune depurata, comprendente in realtà anche impasti semidepurati, anch'essi tendenzialmente polverosi, e ceramica da cucina.

Ceramica comune depurata

Nel territorio dell'antica *Ariminum*, specialmente nei pressi del fiume Marecchia, zona in cui durante l'epoca romana doveva essere facile il reperimento di acqua e legname e che ancora oggi è ricca di cave di argilla, l'esistenza di officine ceramiche è testimoniata da vari ritrovamenti: in città scarti di cottura di coperchi ed olle, associati ad anelli di cottura, sono segnalati nei livelli repubblicani di Palazzo Gioia; nel territorio circostante¹⁹¹, soprattutto nella zona di Santarcangelo di Romagna, sono venute alla luce numerose fornaci, nelle quali, oltre a materiali da costruzione, anfore e lucerne imitanti i prodotti africani, si producevano anche vasi in ceramica comune depurata. Si ritiene tuttavia che nessuna delle fornaci indagate fosse adibita specificatamente alla produzione di questa ceramica. I vasi in ceramica comune depurata, quindi, avrebbero costituito una sorta di riempitivo o, meglio, sarebbero stati posti nei forni insieme con altri materiali a colmare gli spazi vuoti e ad integrare le infornate stesse, non costituendo di per sé forse un

191 STOPPIONI 1993a, pp. 155-160.

prodotto assorbito dal mercato in misura sufficiente da riservargli un intero ciclo di produzione.

In tutte le fornaci scavate sono stati rinvenuti frammenti pertinenti a vasi di varia tipologia e destinazione, classificabili nel gruppo generico della ceramica acroma. Per la maggior parte, tali frammenti presentano un impasto molto depurato, a frattura netta, compatta o più frequentemente assai farinosa, specialmente in superficie, di colore chiaro, giallognolo o rosato. Scarti di fornace di ceramica a pareti sottili e ceramica comune databile indicativamente al I-II secolo d.C. si sono rinvenuti anche in località Maiano nella Repubblica di San Marino. Esempi di ceramica comune acroma si hanno nei materiali dell'area dell'ex Vescovado, Palazzo Battaglini, *domus* del Chirurgo, area Rastelli-Standa, area del Cinema Tiberio, *domus* di San Francesco, *domus* di Palazzo Diotallevi¹⁹².

Dagli scavi di Cattolica la maggior parte dei recipienti per versare sono realizzati in ceramica. Dagli scavi dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, di Casa Filippini, e anche in ultima analisi dell'Area Pritelli 2004, provengono tutte le forme più comuni, aperte, come bacili, catini, mortai, e chiuse, come brocche e anforette, bicchieri e ollette di diverse dimensioni. Riguardo la datazione dei singoli pezzi, essa è spesso incerta, in quanto si tratta di forme che durano nel tempo; tipologicamente i pezzi della prima età imperiale sono più curati dal punto di vista tecnico, mentre quelli più tardi presentano di solito un profilo più irregolare e la superficie percorsa da fitte costolature da tornio¹⁹³. Nella *domus* di Casa Filippini le brocche presentano dettagli ricercati, come la bocca trilobata e l'ansa a tortiglione, le bottiglie hanno collo stretto e una sola ansa; vi sono poi bottiglie di piccole dimensioni anch'esse con la bocca trilobata¹⁹⁴. Anche lo scavo del pozzo romano ha restituito esemplari in ceramica comune, tra cui bottiglie, brocche, boccali, tutti di dimensioni e tipologie diverse¹⁹⁵.

Brocche

Le brocche sono forme chiuse, legate strettamente alla funzione di contenere e versare liquidi; sono dotate di un'ansa e si caratterizzano per l'imboccatura minore rispetto a quella della spalla e del ventre.

¹⁹² BIONDANI 2005e, pp. 219, 222-223.

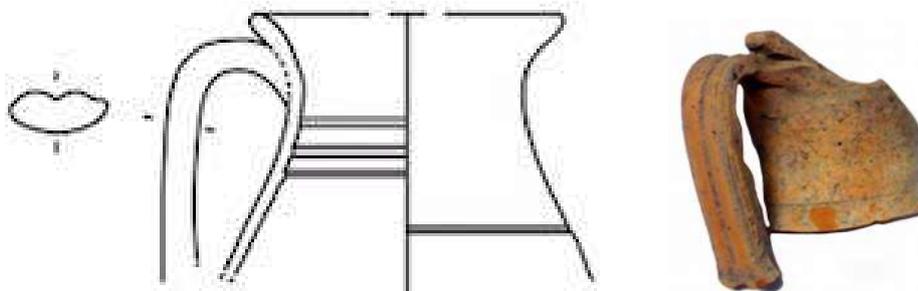
¹⁹³ MAIOLI 1995a, p. 45.

¹⁹⁴ MINAK 2001c, p. 40.

¹⁹⁵ MAIOLI 1998, p. 27.

Brocca con orlo estroflesso curvilineo

Brocca con orlo estroflesso curvilineo, leggermente ingrossato, con estremità arrotondate, non distinto dalla spalla. È una forma usuale nella ceramica comune romana fino ad epoca tardoantica-altomedievale. In area romagnola è documentata a Forlimpopoli e nella fornace di Via della Resistenza a Santarcangelo di Romagna¹⁹⁶.



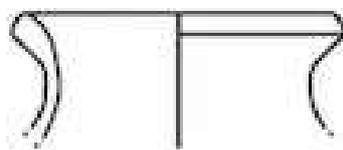
US 29, inv. 262870 - Tav. 11, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso curvilineo, arrotondato, leggermente assottigliato in superficie; si conservano il collo, un'ansa verticale a nastro scanalato con una scanalatura centrale e una piccola laterale, impostata al di sotto dell'orlo; sulla spalla si nota una sottile scanalatura. Argilla micacea, leggermente polverosa, di colore beige rosato, 7.5YR 7/4.

Dimensioni: diametro non id., probabilmente 8-10 cm, 9x7x4 cm

Cronologia: I a.C. - età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 225, fig. 142, 3



US 102, sched. 43 - Tav. 11, fig. 6 - scala 1:2

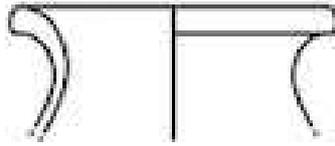
Frammento di orlo estroflesso curvilineo, ingrossato esternamente e arrotondato. Argilla abbastanza depurata, micacea, polverosa, con radi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, di colore arancio rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 3x4,3x0,5 cm

Cronologia: I a.C. - età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 225, fig. 142, 3

¹⁹⁶ BIONDANI 2005e, p. 224.



US 44, sched. 59 - Tav. 11, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso curvilineo. Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore nocciola arancio.

Dimensioni: diametro 8 cm, 3x4,5x0,5 cm

Cronologia: I a.C. - età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 225, fig. 142, 3



US 107, sched. 52 - Tav. 11, fig. 3 - scala 1:2

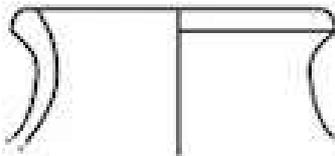
Frammento di orlo estroflesso curvilineo, leggermente assottigliato all'esterno.

Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 2,2x4,1x0,5 cm

Cronologia: I a.C. - età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 225, fig. 142, 3



US 7 PULITURA, inv. 262933 - Tav. 11, fig. 5 - scala 1:2

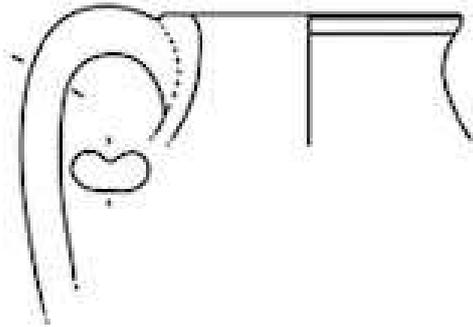
Frammento di orlo estroflesso curvilineo, leggermente smussato. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 3,9x6x0,8 cm

Cronologia: I a.C. - età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 225, fig. 142, 3

Brocca con orlo superiormente piano, a sezione triangolare

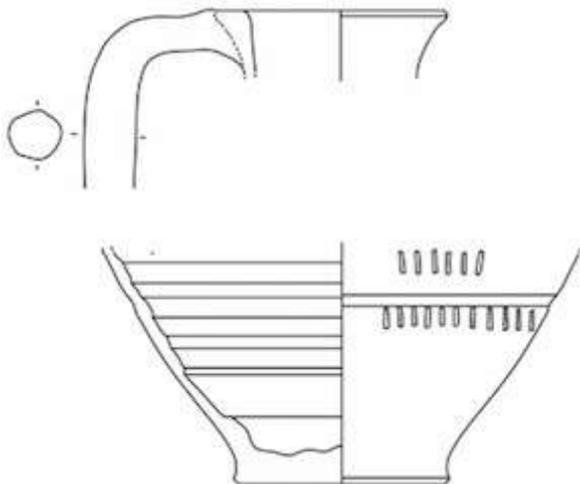


US 29, inv. 262871 - Tav. 11, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, piatto in superficie, a sezione triangolare, arrotondato e assottigliato esternamente; ansa verticale a nastro scanalato con grande scanalatura centrale e con attacco impostato direttamente sull'orlo. Argilla micacea, leggermente polverosa, di colore beige rosato, 7.5YR 7/4.

Dimensioni: diametro 8 cm, 8x8,5x0,8 cm

Cfr. BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXIX, 16

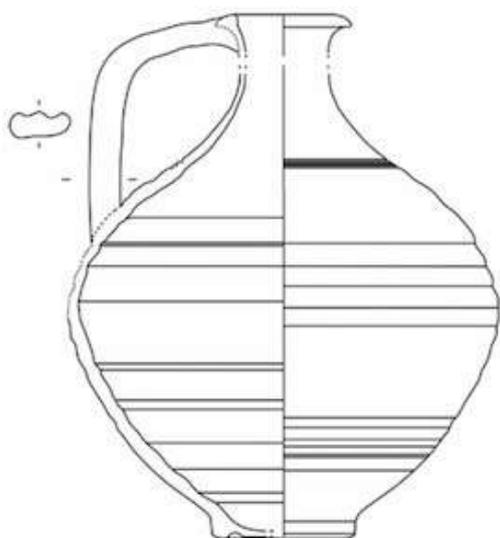


US 102, inv. 262918 - Tav. 12, fig. 21 - scala 1:4

Grande brocca conservata quasi interamente, composta da: un frammento di orlo, un frammento di fondo, un frammento di ansa, sette frammenti di parete; i frammenti attaccano fra loro. Orlo svasato, piatto in superficie, a sezione triangolare, con ansa verticale a bastoncino impostata direttamente sull'orlo; fondo piatto profilato. Argilla abbastanza depurata, polverosa, con radi inclusi neri di piccolissime dimensioni, di colore giallino. Sulla superficie esterna si conserva la decorazione a rotellatura, con motivo a due file di piccoli rettangoli, tra le quali è presente una grande e leggera scanalatura.

Dimensioni: orlo: diametro 12 cm, 13x8,5x2,7 cm; fondo: diametro 11 cm, 13x24,8x0,7 cm
Cfr. BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXIX, 16

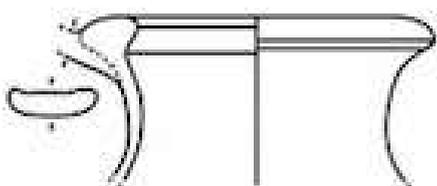
Brocca



US 39, inv. 263020 - Tav. 12, fig. 22 - scala 1:4

Brocca quasi interamente ricostruibile, formata da un frammento di orlo, un frammento di fondo, due frammenti di ansa e 29 frammenti di parete. Orlo leggermente estroflesso, assottigliato alle estremità, leggermente inclinato all'esterno, sottolineato all'interno da una scanalatura; ansa verticale a nastro scanalato con due scanalature, impostata direttamente sull'orlo; corpo globulare con parete esterna ondulata e con tre sottili scanalature sulla spalla; piede ad anello, profilato esternamente. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi marroni di piccole dimensioni, leggermente polverosa, numerose piccole fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro orlo 6 cm; diametro fondo 8 cm; 28,5x24,2x0,8 cm



US PULITURA Q16, inv. 262980 - Tav. 11, fig. 7 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, assottigliato alle estremità, leggermente inclinato all'esterno, rientrante all'interno e sottolineato da una scanalatura; si conserva una piccola parte di ansa verticale a nastro, impostata direttamente sull'orlo.

Argilla depurata, polverosa, con piccole e rade fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 4,3x6,1x0,5 cm

Brocca con orlo superiormente obliquo

US 102, inv. 262909

Frammento di orlo estroflesso, superiormente obliquo e aggettante verso l'esterno. Argilla abbastanza depurata, micacea, con radi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 14 cm, 8,5x3,5x0,6 cm

Bottiglie

Le bottiglie sono utilizzate nella mensa per versare direttamente il vino nei bicchieri. Pertanto si caratterizzano per un collo lungo e stretto ed un orlo con diametro minore rispetto a quello delle pareti.



US 102, sched. 31 - Tav. 11, fig. 8 - scala 1:2

Frammento di orlo ingrossato a sezione a mandorla, assottigliato in superficie. Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 3,3x2x0,7 cm

Cronologia: età augusteo-tiberiana

Cfr. OLCESE 1998, tav. CVI, 2; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXIX, 19

Olpe con orlo verticale sagomato

Olpe con orlo verticale sagomato, ansa a nastro saldata sotto l'orlo e sulla carena superiore, a gomito o sellata, collo cilindrico, corpo a doppia carenatura, talvolta schiacciato, fondo piano o piede a disco o ad anello sagomato. Forma databile alla prima metà I secolo d.C. - metà II secolo d.C.¹⁹⁷.



US 106, sched. 10 - Tav. 11, fig. 9 - scala 1:3

Frammento di orlo verticale sagomato con due solcature orizzontali, piatto in superficie.

Argilla semidepurata, con inclusi bianchi di piccole dimensioni.

197 DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 195.

Dimensioni: diametro 12 cm, 2,8x2,2x0,7 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C. - metà II secolo d.C.

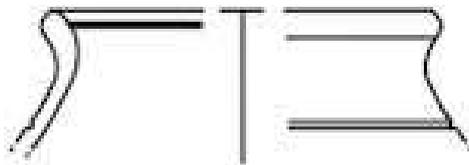
Cfr. OLCESE 1998, tav. CXX, 1

Olle

Le olle sono prevalentemente utilizzate in cucina; tuttavia, l'utilizzo di impasti depurati o semidepurati predispone i contenitori ad essere utilizzati come vasi da dispensa. Elemento distintivo dell'olla è il diametro dell'apertura minore rispetto a quello del corpo, generalmente funzionale all'alloggio del coperchio.

Olla con orlo estroflesso curvilineo

Olla con orlo estroflesso, arrotondato oppure sottolineato all'interno da una scanalatura, il più delle volte in linea continua con la parete; si tratta del tipo più diffuso.

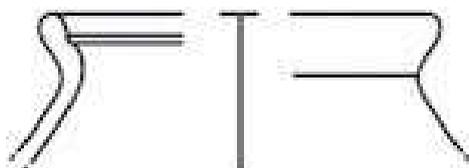


US PULITURA Q16, inv. 262982 - Tav. 11, fig. 10 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, leggermente ingrossato, con una sottile scanalatura interna. Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore nocciola.

Dimensioni: diametro 10 cm, 3,4x7,8x0,5 cm

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 227, fig. 143, 24-25; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXVI, 2



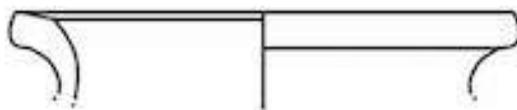
US 7 PULITURA, inv. 262931 - Tav. 11, fig. 11 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso curvilineo, arrotondato in superficie, concavo all'interno e sottolineato da una scanalatura. Argilla semidepurata, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni visibili anche in superficie, polverosa, di colore nocciola-rosato.

Dimensioni: diametro 10 cm, 4x5,7x0,5 cm

Cronologia: I a.C. - età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 225, fig. 142, 7; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXVI, 2

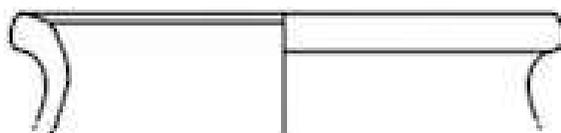


US 31, sched. 4 - Tav. 11, fig. 12 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso curvilineo, piatto in superficie e inclinato all'interno.

Argilla con evidenti inclusi bianchi e micacei di piccole dimensioni visibili anche in superficie, abbastanza compatta, di colore bruno arancio.

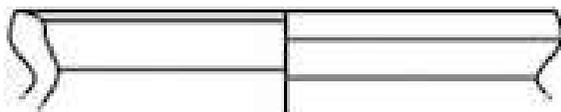
Dimensioni: diametro 13 cm, 2,5x0,8 cm



US 39bis, inv. 262893 - Tav. 11, fig. 13 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, leggermente ribattuto all'esterno e smussato internamente. Argilla semidepurata, con evidenti inclusi bianchi e marroni di piccole dimensioni, leggermente polverosa, di colore bruno arancio, 2.5YR 5/8.

Dimensioni: diametro 14 cm, 5,5x3,2x0,9 cm



US 39, sched. 78 - Tav. 11, fig. 14 - scala 1:2

Frammento di orlo svasato, assottigliato in superficie, sottolineato internamente da una grande e leggera scanalatura.

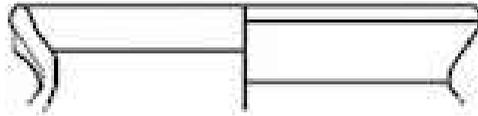
Argilla semidepurata, micacea, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2,4x3,1x0,6 cm

Olla ansata

Olla con orlo a fascia, con incavo interno, anse a nastro impostate sull'orlo e sul ventre, corpo globulare, fondo piano incavato. La forma si data ai primi decenni del I secolo d.C.¹⁹⁸.

198 DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 202.



US 31, sched. 3 - Tav. 11, fig. 15 - scala 1:2

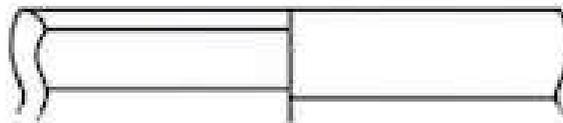
Frammento di orlo a fascia estroflesso, arrotondato e leggermente assottigliato in superficie, con incavo interno; attacco di ansa verticale a nastro impostata al di sotto dell'orlo. Argilla con inclusi bianchi di piccole dimensioni, radi vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato. Sulla superficie esterna ed interna si notano radi inclusi bianchi e micacei, rade tracce di concrezioni.

Dimensioni: diametro 12 cm, 2,6x0,5 cm

Cronologia: inizio I secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. CXXXI, 3

Olla con orlo a fascia



US PULITURA Q30, sched. 108 - Tav. 11, fig. 16 - scala 1:2

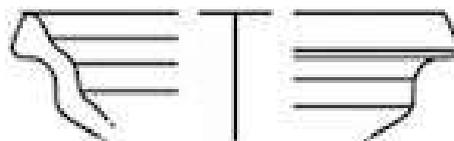
Frammento di orlo a fascia rientrante, con estremità internamente smussata. Argilla depurata, polverosa, con piccole e numerose fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2,9x4,5x0,6 cm

Cfr. BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXVI, 4

Olla con orlo estroflesso modanato

Olla con orlo estroflesso, vasca profonda carenata e svasata verso il fondo. Questa forma si data dalla fine del I secolo a.C. all'età flavia¹⁹⁹.



US PULITURA Q16, inv. 262981 - Tav. 11, fig. 17 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, modanato, a sezione triangolare con estremità arrotondate; vasca profonda carenata e svasata verso il fondo.

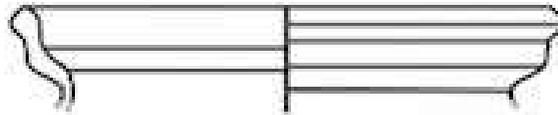
¹⁹⁹ DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 212.

Argilla semidepurata, micacea, polverosa, con inclusi bianchi e marroni di piccole dimensioni, di colore bruno nocciola.

Dimensioni: diametro 11 cm, 3,8x5,2x0,6 cm

Cronologia: fine I secolo a.C. - età flavia

Cfr. OLCESE 1998, tav. CXLI, 2-7; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXVI, 1



US 107, sched. 54 - Tav. 11, fig. 18 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, modanato, con estremità arrotondate.

Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore rosato.

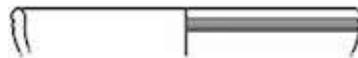
Dimensioni: diametro 14 cm, 2,8x5x0,6 cm

Cronologia: fine I secolo a.C. - età flavia

Cfr. OLCESE 1998, tav. CXLI, 2-7; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXVI, 1

Ciotola/coppa

Ciotola/coppa con orlo a volte leggermente introflesso e sottolineato da una o più solcature.



US PULITURA Q20, sched. 114 - Tav. 11, fig. 19 - scala 1:3

Frammento di orlo indistinto, leggermente introflesso, sottolineato esternamente da due scanalature. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 14 cm, 1,9x2,8x0,6 cm

Cronologia: II-III secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. CXLVIII



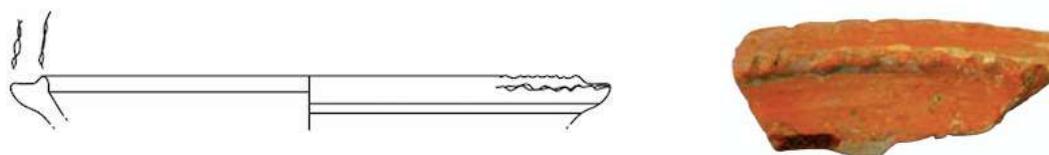
US 107, sched. 53 - Tav. 11, fig. 20 - scala 1:3

Frammento di orlo rientrante, ingrossato e arrotondato esternamente, a sezione triangolare; parete a profilo convesso, con sottili e piccole costolature. Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 9 cm, 2,1x3x0,7 cm

Recipiente con orlo decorato (incensiere)

Si tratta di recipienti caratterizzati dall'orlo decorato, la cui funzione non è univoca, forse polivalente; infatti tale forma è variamente denominata: incensiere, braciere, vaso a fruttiera, vaso con orlo arricciato, Alcuni studiosi sostengono che tali manufatti avessero una funzione cultuale, fossero cioè utilizzati per bruciare incensi e profumi. Secondo altri potevano anche servire per la deposizione di cibo nelle tombe. Altri ancora suppongono che la loro funzione fosse quella di illuminare, lampade a stoppino mobile. Sono diffusi dall'età tardo repubblicana all'età tardoantica, ma sono frequenti soprattutto nel I-II secolo d.C.. Questo tipo è molto diffuso in Romagna e anche a Rimini, a Castel Sismondo, area Rastelli-Standa, *domus* di Palazzo Diotallevi, *domus* di San Francesco; nel territorio testimonianze provengono da Cesenatico, San Giovanni in Compito, Cesena, Ravenna e Classe²⁰⁰. Dallo scavo dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo sono stati recuperati molti incensieri, con tracce di combustione all'interno della vasca, utilizzati molto probabilmente come bracieri per il riscaldamento e l'illuminazione, piuttosto che per usi votivi.



US 15, inv. 262967 - Tav. 16, fig. 1 - scala 1:3

Frammento di orlo ondulato e pizzicato nella parte superiore.

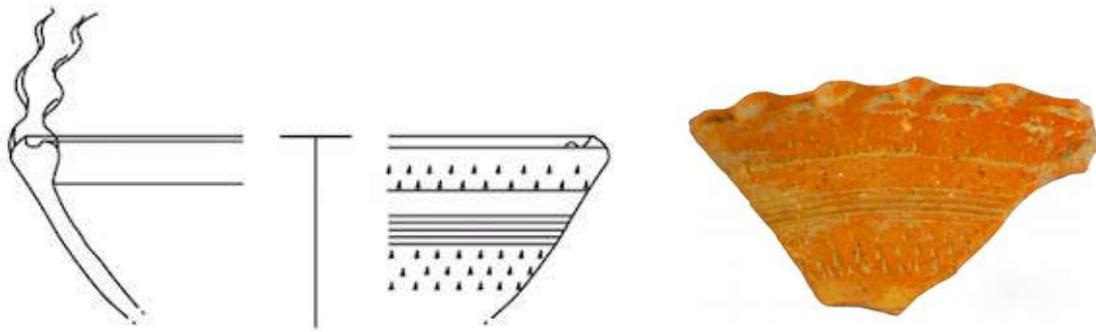
Argilla semidepurata, micacea, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, abbastanza compatta, di colore bruno rosato.

Dimensioni: diametro 21 cm, 2,4x5,8x0,7 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 229, fig. 145, 30-31; OLCESE 1998, tav. CLIII-CLVII

²⁰⁰ A Classe la Maioli ipotizza la presenza di un'officina attiva fra II e IV secolo d.C. (BIONDANI 2005e, pp. 227-228); DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 222.



US 42, inv. 262880 - Tav. 16, fig. 2 - scala 1:4

Frammento di orlo svasato, leggermente rientrante, ondulato e pizzicato nella parte superiore. Argilla semidepurata, polverosa, di colore bruno arancio, 5YR 6/8. In superficie si notano evidenti inclusi di colore marroncino di piccole e medie dimensioni, concentrati soprattutto sulla superficie interna. Sulla parete esterna è presente una decorazione disposta su tre fasce: 1) due file di piccoli denti di lupo incisi, al di sotto dei quali è disposta una sottile scanalatura; 2) cinque piccole e sottili scanalature; 3) tre file di piccoli denti di lupo incisi.

Dimensioni: diametro 30 cm, 6x10,2x1 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. CLIII-CLVII



US 42, inv. 262881 - Tav. 16, fig. 3 - scala 1:4

Frammento di orlo estroflesso, bifido, ondulato e pizzicato nella parte superiore; vasca profonda e carenata. Argilla semidepurata, leggermente polverosa, di colore bruno arancio, 5YR 6/8. In superficie si notano evidenti inclusi di colore marroncino di piccole e medie dimensioni, concentrati soprattutto sulla superficie interna.

Dimensioni: diametro 26 cm, 4,5x4,8x0,9 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. CLIII-CLVII

US 102, sched. 25

Frammento di orlo verticale, frastagliato in superficie; parete ondulata.

Argilla semidepurata, leggermente polverosa, di colore bruno arancio.

Dimensioni: diametro non id., 3,5x3x0,7 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. CLIII-CLVII

Coperchi

Coperchio troncoconico a sezione rialzata

Coperchio con orlo a tesa con superficie inferiore convessa.



US 106, sched. 21 - Tav. 13, fig. 24 - scala 1:4

Frammento di orlo a tesa con una scanalatura sulla superficie esterna.

Argilla semidepurata, con inclusi micacei e marroncini di piccole dimensioni, abbastanza compatta, di colore bruno arancio.

Dimensioni: diametro 28 cm, 5x2,8x0,7 cm

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 232, fig. 146, 46

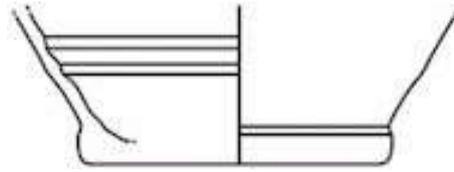
Anse

Si conservano numerose anse, tutte verticali e a nastro scanalato, con una o più scanalature, associabili alle forme descritte in precedenza. Le argille sono depurate e semidepurate, polverose e spesso micacee, con colore variabile dal giallino al rosato.

Fondi di incerta attribuzione tipologica

Fondo piano

Fondo piano, a volte con fondo inferiormente concavo, di diversa dimensione, con inizio di parete più o meno svasata, riferibili sia a forme aperte che chiuse.

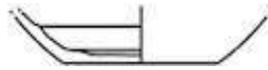


US 39bis, inv. 262892 - Tav. 13, fig. 27 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto, conservato quasi interamente, con attacco di parete svasata. Argilla abbastanza depurata, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, vacuoli, qualche evidente fessurazione, abbastanza polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 8 cm, 13,5x11x2,4 cm

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 233, fig. 147, 73

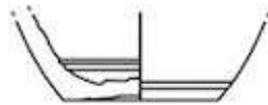


US PULITURA Q30, sched. 109 - Tav. 13, fig. 28 - scala 1:3

Frammento di fondo piatto. Argilla semidepurata, micacea, polverosa, con inclusi bianchi e marroni di piccole e medie dimensioni, di colore grigio e bruno all'interno del biscotto.

Dimensioni: diametro 6 cm, 5,4x6,8x0,4 cm

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 233, fig. 147, 73



US 31, inv. 262865 - Tav. 13, fig. 29 - scala 1:3

Fondo piano conservato interamente, leggermente concavo, con attacco di parete a profilo convesso, formato da due frammenti che attaccano fra loro.

Argilla semidepurata, leggermente micacea, abbastanza compatta, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, rade ma evidenti fessurazioni, di colore rosato, 7.5YR 7/6. Sulla superficie esterna ed interna sono visibili concrezioni.

Dimensioni: diametro 6 cm, 3,5x0,8 cm

Fondo con piede a disco

Piede a disco con fondo piatto e con fondo inferiormente concavo, di diversa ampiezza, a volte profilato.



US 102, inv. 262908 - Tav. 13, fig. 33 - scala 1:3

Piede a disco con fondo piatto conservato interamente, leggermente profilato, parete a profilo convesso con ampia curva nel punto di attacco con il fondo. Argilla semidepurata, micacea, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, di colore arancio nocciola, 5YR 6/8.

Dimensioni: diametro 4 cm, 8,2x6x0,7 cm

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 233, fig. 147, 69



US 102, sched. 15 - Tav. 13, fig. 25 scala 1:3

Frammento di piede a disco con fondo piatto, inclinato esternamente, con attacco di parete obliqua. Argilla semidepurata, con inclusi neri e bianchi di piccole dimensioni, polverosa, di colore nocciola chiaro.

Dimensioni: diametro 14 cm, 9x8,5x1,4 cm

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 233, fig. 147, 69



US 102, inv. 262916 - Tav. 13, fig. 30 - scala 1:3

Piede a disco con fondo piatto conservato interamente, leggermente profilato, con attacco di parete a profilo leggermente convesso. Argilla depurata, micacea, polverosa, di colore grigio all'interno e arancio all'esterno.

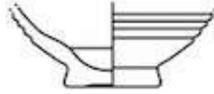
Dimensioni: diametro 4 cm, 5,6x5x0,6 cm

US 102, sched. 42

Frammento di piede a disco con fondo piatto, smussato esternamente.

Argilla semidepurata, polverosa, con radi inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 6 cm, 6,2x4,5x1,1 cm



US 15, inv. 262969 - Tav. 13, fig. 34 - scala 1:3

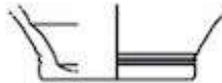
Piede a disco con fondo inferiormente concavo e profilato, parete esterna ondulata, entrambi formati da otto frammenti che attaccano fra loro.

Argilla depurata, polverosa, piccolissime fessurazioni, di colore bianco giallino.

Dimensioni: diametro 4 cm, 3,8x8,5x0,7 cm

Fondo a disco profilato

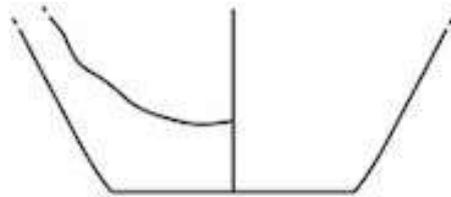
Piede a disco con fondo piatto e con fondo inferiormente concavo, di diversa ampiezza.



US 102, sched. 26 - Tav. 13, fig. 31 - scala 1:3

Frammento di piede a disco con fondo piatto, esternamente profilato, con due sottili scanalature. Argilla semidepurata, polverosa, con radi inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 6 cm, 6,2x4,5x1,1 cm

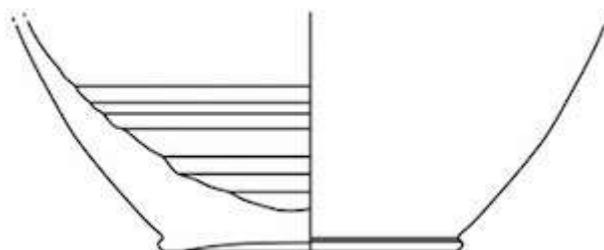


US 2, sched. 66 - Tav. 13, fig. 26 - scala 1:3

Frammento di piede a disco con fondo piatto profilato e attacco di parete. Argilla abbastanza depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore nocciola-rosato.

Dimensioni: diametro 10 cm, 6,9x8x1,1 cm

Fondo con piede modanato



US 109, inv. 263027 - Tav. 13, fig. 23 - scala 1:3

Grande fondo concavo modanato, di cui cinque frammenti attaccano fra loro. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi bianchi di piccole dimensioni, vacuoli e fessurazioni visibili anche in superficie, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 12 cm, 9,4x23,3x0,9 cm

Fondo con piede ad anello



US 39, inv. 262958 - Tav. 13, fig. 32 - scala 1:3

Piede ad anello modanato esternamente, piatto in superficie, con attacco di parete svasata, formato da cinque frammenti che attaccano fra loro.

Argilla depurata, polverosa, di colore dal rosato al nocciola rosato, 2.5YR 6/6 e 10YR 8/3.

Dimensioni: diametro 9 cm, 13x3x0,7 cm

CERAMICA COMUNE DA CUCINA

Negli scavi di Cattolica sono abbondantissime pentole e tegami. Le pentole sono basse e a bocca piuttosto larga, con l'orlo generalmente ornato da intaccature e con piccole prese, oppure più alte con bocca più stretta e bordo estroflesso, con spalla generalmente ornata da un motivo a pettine o a stecca. L'impasto è solitamente nerastro o annerito esternamente a causa dell'esposizione al fuoco. Riguardo questo tipo di vasi, non sembra esserci una precisa evoluzione della forma, che rimane costante²⁰¹.

201 MAIOLI 1995a, p. 47.

Olla con orlo estroflesso arrotondato o leggermente smussato

Olla con orlo estroflesso arrotondato o leggermente smussato, talvolta con incavo interno, collo concavo, corpo ovoide più o meno alto, attacco collo-spalla indistinto, fondo piano. A volte sulla spalla è presente una decorazione a linee incise a mano o a pettine, solcature orizzontali e parallele, modanature o bande di linee a pettine ondulate, parallele o intrecciate. Questa forma è ampiamente documentata, in dimensioni molto variabili, databile tra il I e IV secolo d.C., con prevalenza di attestazioni nel I-II secolo d.C.²⁰².



US 39, inv. 262955 - Tav. 17, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo estroflesso, arrotondato, ingrossato, leggermente assottigliato in superficie; fondo piatto, formato da quattro frammenti che attaccano fra loro, leggermente profilato all'esterno, con attacco e parte di parete svasata.

Argilla grezza, con evidenti inclusi di grandi dimensioni visibili anche in superficie, completamente combusta, evidenti vacuoli e fessurazioni. Superficie esterna ed interna completamente combuste.

Dimensioni: diametro 11 cm, 14,5x4x1 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LVIII, 2



US 107, sched. 48 - Tav. 17, fig. 2 - scala 1:4

Frammento di orlo estroflesso, arrotondato all'estremità.

Argilla con evidenti inclusi bianchi, leggermente polverosa, di colore bruno arancio. Tracce di combustione sono presenti sulla superficie esterna dell'orlo.

Dimensioni: diametro non id., 2x2,8x0,7 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LVIII, 2

202 DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, pp. 149-151.



US 15, sched. 91 - Tav. 17, fig. 3 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso, ingrossato, assottigliato all'estremità.

Argilla grezza, con evidenti inclusi di grandi dimensioni visibili anche in superficie, polverosa, di colore bruno nocciola. Evidenti tracce di combustione sono presenti sulla superficie esterna e leggermente su quella interna.

Dimensioni: diametro 16 cm, 2,4x3,5x0,5 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LVIII, 2



US 52 - Tav. 17, fig. 4 - scala 1:3

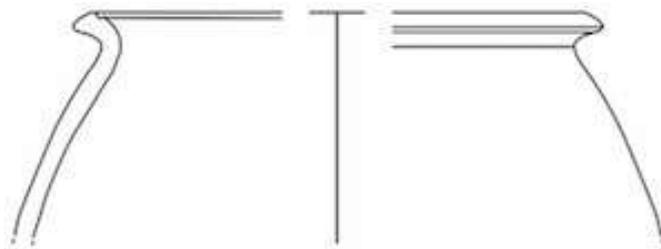
Frammento di orlo estroflesso, esternamente smussato.

Argilla grezza, con evidenti inclusi. In superficie si notano evidenti tracce di combustione.

Dimensioni: diametro non id., 4x3x0,7 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LVIII, 2



US ABBASSAMENTO IN SEZIONE ENTRO Q 6, inv. 262996 - Tav. 17, fig. 5 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto e assottigliato esternamente, sottolineato sull'orlo interno da una scanalatura.

Argilla grezza, con evidenti inclusi di grandi dimensioni, di colore bruno, evidenti tracce di combustione, visibili soprattutto sulla superficie interna.

Dimensioni: diametro non id., 8,7x8,1x0,9 cm



US 102, sched. 38 - Tav. 17, fig. 6 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso, leggermente assottigliato in superficie e smussato.

Argilla con vacuoli e fessurazioni, di colore rosso bruno. Leggere tracce di combustione sono visibili sulla superficie esterna.

Dimensioni: diametro 18 cm, 2,5x3,5x0,6 cm

Cronologia: I-II secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LVIII, 2



US 102, sched. 37 - Tav. 17, fig. 7 - scala 1:3

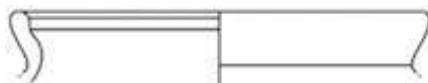
Frammento di orlo estroflesso, arrotondato, quasi a tesa, con leggero incavo interno.

Argilla polverosa, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore arancio. Leggere tracce di combustione sono visibili sulla superficie esterna.

Dimensioni: diametro 16 cm, 5x2,5x0,6 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LXX, 3



US 15, sched. 90 - Tav. 17, fig. 8 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso, con largo incavo interno. Argilla grezza, con evidenti inclusi neri di medie dimensioni visibili anche in superficie, piccole fessurazioni, leggermente polverosa, di colore nocciola.

Dimensioni: diametro 16 cm, 2,8x5,3x0,9 cm



US 7 PULITURA, sched. 65 - Tav. 17, fig. 9

Frammento di piccolo orlo estroflesso, ribattuto all'esterno, con incavo interno. Argilla grezza, di colore rosso bruno. Sulla superficie esterna sono visibili tracce di combustione.

Dimensioni: diametro non id., 1,9x2,7x0,7 cm

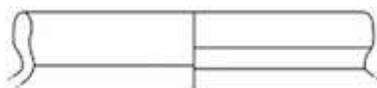


US 39, sched. 72 - Tav. 17, fig. 10 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso, ribattuto all'esterno. Argilla grezza, completamente combusta, con evidenti inclusi di medie e grandi dimensioni, vacuoli e fessurazioni.

Dimensioni: diametro 16 cm, 2,6x4,9x0,7 cm

Olla con orlo a fascia



US PULITURA Q20, sched. 117 - Tav. 17, fig. 11 - scala 1:3

Frammento di orlo a fascia, arrotondato in superficie, leggermente rientrante.

Argilla grezza, con inclusi bianchi di medie e grandi dimensioni, di colore arancio bruno.

Dimensioni: diametro 14 cm, 3,4x3x0,6 cm

Olla con orlo a mandorla

Questo tipo di olla è largamente diffuso nella media e tarda età repubblicana fino ad epoca augustea, in particolare tra la fine del III secolo a.C. e la fine del I secolo a.C.. L'area di origine è centro-italica, da cui poi vennero esportate. Ampia e ricca è la documentazione in area emiliano-romagnola; a Rimini nell'area Rastelli-Standa, *domus* di San Francesco, *domus* di Palazzo Diotallevi. Si tratta di olle di dimensioni medio-grandi, con argilla ricca di inclusi²⁰³.



US PULITURA Q20, sched. 116 - Tav. 17, fig. 12 - scala 1:3

Frammento di orlo a mandorla, estroflesso, leggermente bifido in superficie.

Argilla grezza, completamente combusta, con inclusi bianchi di medie e grandi dimensioni visibili anche in superficie.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2,8x3,4x0,7 cm

Cronologia: fine III - fine I secolo a.C.

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 239, fig. 149, 4

²⁰³ BIONDANI 2005e, pp. 235-236.

Olla con orlo estroflesso a sezione quadrangolare

Olla con orlo svasato a sezione quadrangolare, a volte con incavo interno. Decorazione a sottili solcature parallele orizzontali. La forma, piuttosto diffusa, si data al IV - inizio VII secolo d.C.²⁰⁴.



US 31, inv.262863 - Tav. 18, fig. 13 - scala 1:3

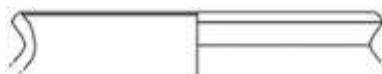
Frammento di orlo svasato a sezione quadrangolare, leggermente ribattuto.

Argilla grezza, con fessurazioni. Sulla superficie esterna ed interna sono visibili evidenti tracce di combustione. Decorazione a sottili solcature parallele orizzontali, presenti sulla parete esterna al di sotto dell'orlo.

Dimensioni: diametro 16 cm, 4x0,6 cm

Cronologia: IV-inizio VII secolo d.C

Cfr. Olcese 1998, tav. LXXIV, 1



US 106, sched. 9 - Tav. 18, fig. 14 - scala 1:3

Frammento di orlo svasato, a sezione quadrangolare, assottigliato in superficie, leggermente bifido all'interno. Argilla grezza, con inclusi. Evidenti tracce di combustione visibili in superficie.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2x3x0,6 cm

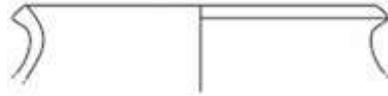
Cronologia: IV-inizio VII secolo d.C

Cfr. OLCESE 1998, tav. LXXIV, 1

Olla con orlo estroflesso a sezione triangolare

Olla con orlo estroflesso, ingrossato esternamente, a sezione triangolare. Si può datare all'età repubblicana.

²⁰⁴ DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 158.



US PULITURA Q16, inv. 262985 - Tav. 18, fig. 16 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso, ingrossato esternamente, a sezione triangolare.

Argilla semidepurata, micacea, polverosa, con fessurazioni di piccole e medie dimensioni, di colore nocciola chiaro. Evidenti segni di combustione sull'orlo esterno; tracce di concrezioni presenti sulla superficie esterna.

Dimensioni: diametro 14 cm, 3x4,3x0,6 cm

Cronologia: età repubblicana

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 242, fig. 150, 30



US 2, sched. 65 - Tav. 18, fig. 15 - scala 1:3

Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare, con due sottili scanalature al di sotto dell'orlo esterno. Argilla con evidenti inclusi anche di grandi dimensioni, leggermente polverosa, di colore nocciola-rosato.

Dimensioni: diametro 26 cm, 4,5x5,8x0,8 cm

Olla con orlo verticale a sezione triangolare

Olla con orlo verticale o introflesso, talvolta ingrossato o a profilo triangolare, collo con doppia scanalatura, spalla rilevata, corpo ovoidale o globulare, fondo piano, talvolta con prese a mezzaluna. A volte sulla spalla è presente una decorazione a fila di tacche impresse, fitte linee oblique incise sulla parete, doppia fila di denti di lupo impressi, decorazione a rotella. Si tratta di un'olla che presenta come caratteristica distintiva due profonde solcature sul collo e ha numerose varianti, difficilmente precisabili. È documentata in grandi e piccole dimensioni ed è documentata ampiamente in Italia settentrionale e anche a Cattolica nello scavo dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo. Cronologicamente la si può datare dal I al IV secolo d.C., con maggiori attestazioni tra I e III secolo d.C.²⁰⁵.

²⁰⁵ DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, pp. 151-152.



US 102, inv. 262914 - Tav. 18, fig. 17 - scala 1:3

Frammento di orlo verticale, a sezione triangolare; collo con doppia scanalatura e spalla rilevata.

Argilla grezza con evidenti inclusi bianchi, di colore marroncino. Superficie esterna ed interna completamente annerite per l'esposizione al fuoco. Sulla spalla è presente una decorazione a fila di tacche impresse.

Dimensioni: diametro 12 cm, 4x2,2x0,6 cm

Cronologia: I-III secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LX, 4; MM3, tav. LXXXIX



US 42, inv. 262878 - Tav. 18, fig. 18 - scala 1:3

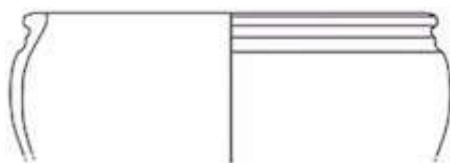
Frammento di orlo verticale, a sezione triangolare, leggermente ingrossato all'esterno; collo con doppia scanalatura e costolatura al centro.

Argilla grezza con inclusi, evidenti vacuoli e fessurazioni. Sulla superficie esterna si notano evidenti tracce di combustione.

Dimensioni: diametro 10 cm, 2,7x4,5x0,9 cm

Cronologia: I-III secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LX, 1



US 39, inv. 262956 - Tav. 18, fig. 19 - scala 1:3

Frammento di orlo leggermente introflesso, quasi piatto in superficie, collo con doppia scanalatura, corpo globulare. Argilla semidepurata, micacea, leggermente polverosa, di colore bruno nocciola.

Dimensioni: diametro 16 cm, 5,8x6,2x0,4 cm

Cronologia: I-III secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LX, 2

Catino-coperchio

Sotto il termine di catini-coperchio si raggruppano recipienti di cui non è sempre precisabile la funzione tra il catino e il coperchio²⁰⁶. Questa forma si ritrova, in area padana, dall'epoca preromana a quella bassomedievale. Si tratta di quel recipiente noto come *testum* o *clibanus*, presente dal II secolo a.C.. Le fonti antiche ne descrivono la funzione per la cottura al forno dei cibi, dal pane alla carne; un'apertura alla sommità o fori nelle pareti servivano per regolare il calore. Le caratteristiche morfologiche e tecniche, come lo spessore ridotto delle pareti, le superfici interne ed esterne annerite in modo non uniforme, impasto ricco di additivi smagranti, ne suggeriscono l'uso come grossi coperchi per coprire cenere o cibo, oppure come fornelli portatili per la cottura del pane.

Tuttavia la loro funzione non sembra univoca, perché le caratteristiche tecnologiche sono varie e rari sono i catini-coperchio interamente ricostruibili²⁰⁷.

I catini-coperchio sono caratterizzati dall'orlo sporgente all'esterno e all'interno, con la superficie inferiore incavata, pareti arrotondate, presa/piede ad anello.



US 7 PULITURA, inv. 262930 - Tav. 19, fig. 25 - scala 1:3

Frammento di orlo sporgente all'esterno e all'interno, con superficie inferiore incavata, parete arrotondata. Argilla con evidenti inclusi di piccole dimensioni, leggermente micacea, di colore rosso bruno.

Dimensioni: diametro 26 cm, 4,3x7,9x0,7 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. XCII, 2

²⁰⁶ Non c'è omogeneità nella terminologia; è stato sottolineato che tale denominazione può risultare fuorviante, poiché si riuniscono anche recipienti non utilizzati per cuocere. Pertanto si è proposto (LUSUARDI SIENA 1994, pp.43-46) di adottare il termine di forni/fornelli-coperchio (DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 171).

²⁰⁷ DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, pp. 171-172.

Ciotola-coperchio con orlo ingrossato alle estremità

Ciotola-coperchio con orlo ingrossato alle estremità, piano, internamente sporgente o leggermente rientrante; corpo a calotta o troncoconico.

Forma databile dall'età tiberiana al VI secolo d.C.²⁰⁸.



US 102, sched. 33 - Tav. 19, fig. 26 - scala 1:3

Frammento di orlo ingrossato alle estremità, piano, internamente sporgente, con corpo a calotta. Argilla grezza, con evidenti inclusi, vacuoli e fessurazioni, di colore arancio bruno. La superficie esterna presenta tracce di combustione.

Dimensioni: diametro 20 cm, 5x3x0,8 cm

Cronologia: età tiberiana-VI secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LXXXVIII, 7



US 102, sched. 34 - Tav. 19, fig. 27 - scala 1:2

Frammento di orlo ingrossato alle estremità, piano, internamente sporgente; corpo a calotta. Argilla grezza, con evidenti inclusi di grandi dimensioni, vacuoli e fessurazioni, di colore bruno arancio. Sulla superficie si notano tracce di combustione.

Dimensioni: diametro non id., 3,5x3x0,8 cm

Cronologia: età tiberiana-VI secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LXXXVIII, 7



US 102, inv. 262913 - Tav. 19, fig. 28 - scala 1:2

Frammento di orlo ingrossato alle estremità, piano, internamente leggermente rientrante. Argilla grezza, con vacuoli e fessurazioni, di colore rosso bruno. La superficie esterna è annerita a causa dell'esposizione al fuoco.

²⁰⁸ DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, pp. 168-169.

Dimensioni: diametro 22 cm, 6x4,5x0,9 cm

Cronologia: età tiberiana-VI secolo d.C.

Cfr. OLCESE 1998, tav. LXXXVIII, 7

Ciotola-coperchio con orlo rientrante

Ciotola-coperchio con orlo più o meno introflesso e assottigliato, corpo troncoconico con pareti ad andamento curvilineo, presa/piede a disco²⁰⁹.

Questa forma è diffusa già nella prima epoca imperiale, anche se diventa molto comune in età tardoantica-altomedievale. In area romagnola la ciotola-coperchio è una forma molto diffusa negli strati tardoantichi, come anche a Rimini, nell'area Rastelli-Standa, Cinema Tiberio, *domus* di Palazzo Diotallevi, databili tra IV-VI secolo d.C.²¹⁰



US 107, sched. 51 - Tav. 19, fig. 29 - scala 1:2

Frammento di orlo ingrossato, a sezione a mandorla, rientrante, con una piccola scanalatura interna nel punto di attacco della parete. Argilla con evidenti inclusi bianchi di piccole dimensioni, micacea, polverosa. Evidenti tracce di combustione presenti sulla superficie esterna ed interna.

Dimensioni: diametro 16 cm, 4,3x1,7x0,9 cm

Cronologia: età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p 248, fig. 153, 76; OLCESE 1998, tav. XC, 2-3



US 102, sched. 36 - Tav. 19, fig. 30 - scala 1:3

Frammento di orlo ingrossato, a sezione a mandorla, leggermente rientrante all'interno. Argilla grezza, con numerosi ed evidenti inclusi bianchi di piccole dimensioni visibili anche in superficie, di colore grigio all'interno e arancio all'esterno. Sulla superficie esterna sono presenti evidenti tracce di combustione.

Dimensioni: diametro 36 cm, 5x2,5x0,6 cm

209 DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 170.

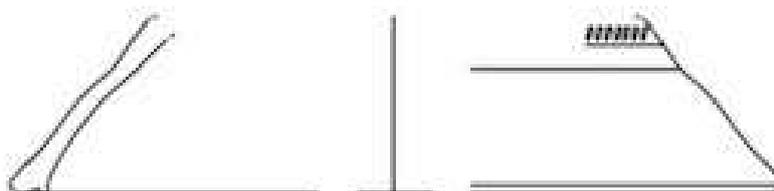
210 BIONDANI 2005e, p. 246.

Cronologia: età tardoantica

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 248, fig. 153, 76; OLCESE 1998, tav. XC, 2-3

Coperchio con orlo bifido

Coperchio con orlo bifido, databile all'età repubblicana²¹¹.



US 39, inv. 262957 - Tav. 19, fig. 31 - scala 1:3

Frammento di orlo bifido, ingrossato esternamente. Argilla grezza, micacea, completamente combusta, con evidenti inclusi di piccole dimensioni, vacuoli e fessurazioni. Decorazione a rotellatura con motivo a rettangoli obliqui, presente sulla parete esterna.

Dimensioni: diametro >30 cm, 6,4x4,8x0,8 cm

Cronologia: età repubblicana

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 250, fig. 154, 101



US 39, sched. 73 - Tav. 19, fig. 32 - scala 1:3

Frammento di orlo leggermente bifido. Argilla grezza, micacea, con evidenti inclusi di medie e grandi dimensioni, fessurazioni, di colore grigio.

Dimensioni: diametro 24 cm, 6,8x3,2x0,7 cm

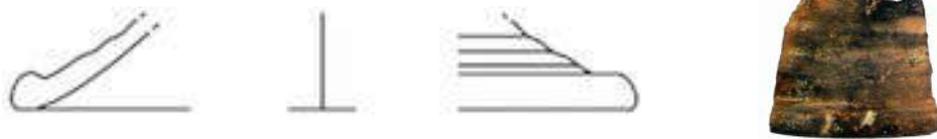
Cronologia: età repubblicana

Cfr. BIONDANI 2005e, p. 250, fig. 154, 101

Coperchio con orlo esternamente ingrossato

Coperchi accomunati dal particolare aspetto della superficie esterna, resa ondulata dalla presenza di costolature più o meno accentuate.

²¹¹ BIONDANI 2005e, p. 249.



US 42, inv. 262876 - Tav. 19, fig. 33 - scala 1:4

Frammento di grande orlo svasato, ingrossato esternamente e arrotondato in superficie; parete esterna leggermente ondulata. Argilla micacea, con inclusi. Sulla superficie esterna si notano evidenti tracce di combustione, piccoli inclusi micacei e piccolissimi vacuoli.

Dimensioni: diametro 32 cm, 5x5,5x0,7 cm

Cronologia: I secolo a.C.-I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. XCV.a., 8



US 44, sched. 62 - Tav. 19, fig. 34 - scala 1:3

Frammento di orlo svasato, ingrossato all'esterno e arrotondato. Argilla micacea, con evidenti inclusi di piccole dimensioni visibili anche in superficie, di colore nocciola arancio. Sulla superficie esterna si notano tracce di malta.

Dimensioni: diametro 24 cm, 3,3x6x0,7 cm

Cronologia: I secolo a.C.-I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. XCV.a., 8



US 102, sched. 35 - Tav. 19, fig. 35 - scala 1:3

Frammento di orlo leggermente estroflesso, arrotondato. Argilla completamente bruciata, micacea, di colore grigio nero. Fa parte di quella categoria di coperchi caratterizzati da pareti molto inclinate a profilo superiore concavo, con orli semplici, generalmente arrotondati.

Dimensioni: diametro 26 cm, 3,5x3,2x0,5 cm

Cronologia: età augustea-prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. XCV.b., 18

Fondi di incerta attribuzione tipologica

Fondo piano

Fondo piano, a volte con fondo inferiormente concavo, di diverse dimensioni, con inizio di parete più o meno svasata, riferibili sia a forme aperte che chiuse.



US 44 - Tav. 18, fig. 20 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto. Argilla grezza.

Dimensioni: diametro 10 cm, 1,5x2x0,6 cm



US 102, inv. 262912 - Tav. 18, fig. 21- scala 1:3

Frammento di grande fondo piatto, leggermente concavo, con attacco di parete obliqua. Argilla grezza, con evidenti inclusi, vacuoli e fessurazioni, di colore bruno. In superficie si notano evidenti tracce di combustione.

Dimensioni: diametro 26 cm, 12,7x7x0,8 cm



US 39, sched. 69 - Tav. 18, fig. 22 - scala 1:2

Frammento di fondo, probabilmente riferibile ad un'olla, leggermente concavo e leggermente profilato, con attacco di parete svasata. Argilla grezza, micacea, con evidenti inclusi di grandi dimensioni, piccole fessurazioni. Sulla superficie esterna si notano tracce di combustione.

Dimensioni: diametro 8 cm, 6,5x6,8x1 cm

Fondo profilato

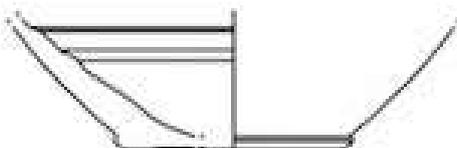
Piede con fondo piatto e con fondo inferiormente concavo, di diversa ampiezza.



US 107, sched. 49 - Tav. 18, fig. 23 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto, leggermente profilato. Argilla con evidenti inclusi bianchi, leggermente polverosa, di colore bruno arancio. Sulla superficie esterna si notano tracce di combustione.

Dimensioni: diametro 8 cm, 7,5x6,5x0,8 cm



US ABBASSAMENTO IN SEZIONE ENTRO Q6, sched. 112 - Tav. 18, fig. 24 - scala 1:2

Frammento di fondo piatto profilato, leggermente concavo. Argilla grezza.

Dimensioni: diametro 6 cm, 5,8x8x1 cm

Ceramica a vernice rossa interna

Questa classe ceramica, caratterizzata da grandi piatti-tegame rivestiti internamente da una vernice di colore rosso scuro, spessa ed uniforme, stesa su tutta la superficie interna²¹² con funzione impermeabilizzante e antiaderente, fu prodotta in area campana dal III secolo a.C. fino a tutto il II secolo d.C., ma soprattutto tra fine II secolo a.C. - I secolo d.C.²¹³; produzioni locali sono attestate in diverse zone dell'Italia e delle province. È diffusa in tutto l'impero romano fra il II secolo a.C. e il III secolo d.C., quando viene sostituita, almeno nel Mediterraneo orientale, dal tegame Lamboglia 9 in sigillata africana. La ceramica a vernice rossa interna è costituita da tegami e relativi coperchi lavorati al tornio, che hanno una evoluzione morfologica minima per tutto l'arco della loro fabbricazione. Si tratta

212 LUSUARDI SIENA 1994, p. 26.

213 BIONDANI 2005f, p. 217.

in genere di recipienti molto grandi, fino a 95 cm di diametro, ma sono anche attestati pezzi molto più piccoli. Il colore della vernice varia dal rosso arancio al marrone rossastro ed i fondi interni presentano in genere una serie di cerchi concentrici incisi che servivano ad aumentare le proprietà antiaderenti del tegame²¹⁴.

Nell'Italia settentrionale questa classe ceramica di produzione tirrenica è scarsamente documentata, anche se comunque a Rimini sembra abbastanza rappresentata, nell'area Rastelli-Standa, Cinema Tiberio, *domus* di San Francesco, *domus* del Chirurgo, *domus* di Palazzo Diotallevi, ex Vescovado²¹⁵.

Tegame

Tegame con orlo leggermente assottigliato all'estremità, vasca con pareti ingrossate e probabilmente fondo piano. La forma si data all'età augustea²¹⁶.



US 102, inv. 262915 - Tav. 20, fig. 1 - scala 1:3

Frammento di orlo assottigliato, leggermente rientrante. Argilla grezza, micacea, con numerosi inclusi neri di piccole dimensioni, piccoli vacuoli e fessurazioni. Vernice di colore rosso bruno, 10R 3/6, abbastanza compatta sulla superficie interna; l'orlo e la superficie esterna sono completamente combusti.

Dimensioni: diametro > 26 cm, 2,8x4x0,8 cm

Cronologia: età augustea

Cfr. OLCESE 1998, tav. CLXIII, 6; GANDOLFI 2005, p. 118, tav. 2.6



US 102, sched. 40 - Tav. 20, fig. 2

214 LEOTTA 2005, pp. 115 - 116.

215 BIONDANI 2005f, p. 217.

216 DELLA PORTA 1998b, p. 231.

Frammento di orlo assottigliato. Argilla completamente combusta, con inclusi, micacea. Vernice di colore rosso bruno chiaro, 2.5YR 4/6, compatta sulla superficie interna; la superficie esterna è completamente combusta.

Dimensioni: diametro > 26 cm, 4x3x0,7 cm

Cronologia: età augustea

Cfr. OLCESE 1998, tav. CLXIII, 6; GANDOLFI 2005, p. 118, tav. 2.6

CERAMICA DA CUCINA AFRICANA

Accanto al vasellame fine da mensa, a partire dal I d.C., dalle fabbriche africane venne prodotto su vasta scala ed esportato un particolare tipo di ceramica destinato ad uso domestico, fortemente legato alla tradizione locale e largamente diffuso in tutti i centri del Mediterraneo dalla fine I al V secolo d.C., ben distinta dalla produzione comune locale non esportata e comprendente la classe dei tegami a patina cenerognola, dei piatti-coperchio ad orlo annerito e della ceramica polita a bande e a strisce²¹⁷. L'argilla è generalmente di colore rosa-arancio, simile a quella della sigillata chiara A, leggermente più granulosa. Sia l'orlo dei piatti-coperchio sia la parete esterna dei tegami a patina cenerognola presentano il tipico annerimento che probabilmente era determinato dal sistema di cottura di questi prodotti, sistemati nel forno con la tecnica della sovrapposizione²¹⁸. Costituisce il primo e maggiore esempio di massiccia e capillare esportazione di vasellame comune di uso domestico, soprattutto a partire dalla seconda metà del II secolo d.C.²¹⁹, in maniera massiccia dal III al V secolo d.C.²²⁰.

Nei centri adriatici le importazioni di ceramica africana da cucina, anche se inferiori rispetto all'area tirrenica, furono comunque abbastanza cospicue, ricoprendo in buona parte il fabbisogno del vasellame da fuoco.

217 GANDOLFI 2005b, p. 224.

218 GANDOLFI 1994, p. 149; TORTORELLA 1985, p. 208.

219 GANDOLFI 2005b, p. 224.

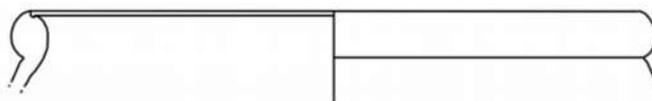
220 LUSUARDI SIENA 1994, p. 26.

Forma Ostia III, fig. 267 - Hayes 197

Pentola

Casseruola che presenta uno sviluppo morfologico documentabile dal I alla fine del IV - inizio V secolo d.C.. Agli inizi della produzione l'orlo appare generalmente a tesa piana e congiunto alla parete, in modo da formare internamente una profilatura a rilievo su cui poggia il coperchio. L'elemento terminale dell'orlo tende poi ad ingrossarsi e ad avvicinarsi alla parete del vaso, così che appare evidente un leggero spazio tra orlo e parete. In una fase successiva questi elementi tendono a combaciare e rimane solo una scanalatura sopra e sotto l'orlo. Fondo apodo, più o meno convesso, striato o privo di striature. L'orlo ha un diametro oscillante tra 18-40 cm. La parete esterna è ricoperta da una patina cenerognola, mentre quella interna è generalmente ingobbata²²¹.

La forma Ostia III, fig. 267 presenta un orlo congiunto alla parete, mostrandosi come applicato; superiormente presenta una scanalatura, inferiormente una solcatura. In alcuni esemplari l'orlo tende leggermente verso l'esterno e mostra superiormente appena un solco²²².



US 106, inv. 262885 - Tav. 21, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo a mandorla, ingrossato e arrotondato esternamente, leggermente bifido in superficie, sottolineato inferiormente da una solcatura esterna. Argilla abbastanza compatta, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, piccolissimi vacuoli, rade fessurazioni, di colore arancio, 10R 6/8. Superficie esterna cinerognola, 7.5YR 4/1.

Dimensioni: diametro 16 cm, 4x2x0,9 cm

Cronologia: III-V secolo d.C.

Cfr. *Atlante I*, tav. CVII, 6; GANDOLFI 1994, p.150, tav. 12, 8

Lamboglia 10A - Hayes 23B

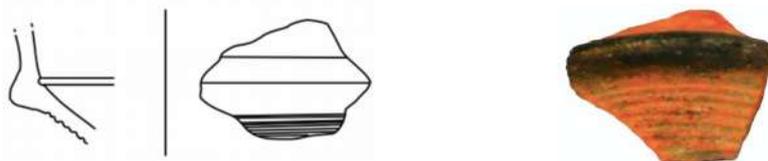
Casseruola

Casseruola con orlo più o meno rilevato all'interno, parete congiunta al fondo, convesso e solcato da striature concentriche, grazie ad un gradino più o meno

²²¹ LUSUARDI SIENA 1994, p. 26; GANDOLFI 1994, p. 151; TORTORELLA 1985, p. 209.

²²² TORTORELLA, *ibid.*, pp. 218-219.

pronunciato. A questo, che appare decorato generalmente da scanalature concentriche, corrisponde una solcatura all'interno. Spesso una fascia di patina cenerognola è visibile all'esterno, in corrispondenza dell'orlo; al di sotto di questa la parete è polita a bande. L'interno è ricoperto di vernice, raramente brillante o semibrillante, o da ingobbio. Le attestazioni vanno dalla prima metà del II alla fine del IV - inizi V secolo d.C.. Si tratta di una forma molto comune, documentata nel Mediterraneo occidentale e sulla costa atlantica²²³.



US 102, inv. 262901 - Tav. 21, fig. 2

Frammento di parete e parte di fondo convesso, solcato da striature concentriche, uniti da una risega pronunciata, cui corrisponde una solcatura interna. Argilla abbastanza depurata, leggermente polverosa, con piccoli ma evidenti vacuoli, di colore arancio, 2.5YR 6/8. Sottile strato di vernice presente sulla superficie interna, molto diluita sulla superficie esterna, di colore arancio, 2.5YR 6/8; risega color cinerognolo.

Dimensioni: 5x4x0,5 cm

Cronologia: prima metà del II/fine del IV-inizi V secolo d.C.

Cfr. *Atlante I*, tav. CVI, 10; GANDOLFI 2005, p. 228, tav. 15, 8

Forma Ostia II, fig. 302

Piatti - coperchio ad orlo annerito

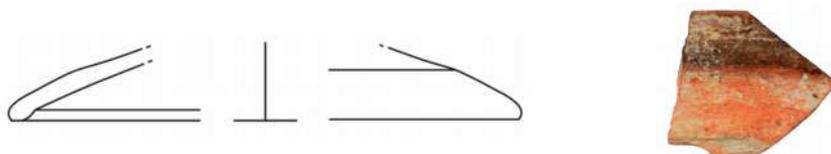
Piatto/coperchio con orlo indifferenziato dalla parete, oppure più o meno ingrossato. Fondo apode o con piede ad anello oppure con presa. A volte sono visibili una scanalatura esterna poco al di sotto dell'orlo e, più frequentemente, le striature del tornio all'interno²²⁴.

I piatti-coperchio hanno una diametro oscillante tra 18-40 cm, a volte complementari ai tegami a patina cenerognola. L'orlo presenta il tipico annerimento; piede ad anello alto e basso che ne determina la funzione di piatti, oppure presenza della presa a disco o a bottone con funzione di coperchio. La superficie esterna è caratterizzata da piccole fessure per effetto della cottura, a

²²³ GANDOLFI 2005, p. 227; TORTORELLA 1985, pp. 209, 217.

²²⁴ TORTORELLA, *ibid.*, p. 212.

causa della presenza di quarzo e mica nell'argilla. L'argilla è generalmente di colore rosa-arancio, di consistenza granulosa. Dal punto di vista tipologico si nota un progressivo ingrossamento dell'orlo dalla fine del I secolo d.C., inizio della sua produzione, alla fine del IV - inizio V secolo d.C., quando le fabbriche africane sembrano interrompere l'esportazione dei loro prodotti²²⁵.



US 31, inv. 262861 - Tav. 21, fig. 3

Frammento di orlo leggermente assottigliato in superficie e leggermente introflesso, con attacco di parete obliqua. Argilla semidepurata, micacea, granulosa, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, radi vacuoli e fessurazioni, di colore arancio rosato. Fascia cinerognola sulla superficie esterna dell'orlo; tracce di combustione con annerimento presenti sulla superficie interna.

Dimensioni: diametro non id., 2,3x0,6 cm

Cronologia: III-V secolo d.C.

Cfr. *Atlante I*, tav. CIV, 1; GANDOLFI 2005, p. 226, tav. 14.1; *Ostia II*, fig. 302, 2

CERAMICA VERNICIATA

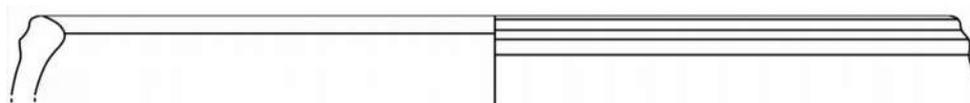
Per ceramiche verniciate si intendono frammenti distinti dalle terre sigillate per uno scadimento tecnico ed una generalizzata uniformità tecnologica dettata dalla presenza di una vernice in genere molto diluita e scarsamente aderente, applicata a tuffo, ed un corpo ceramico con inclusi di piccole dimensioni. A Cattolica rientrano in questa classe coppe e ciotole con impasti omogenei, con colore variabile dal nocciola al giallino e con vernice diluita e poco compatta, di produzione molto probabilmente locale. Cronologicamente le ceramiche verniciate si possono datare al III-IV secolo d.C..

²²⁵ GANDOLFI 1994, p. 151; GANDOLFI 2005, p. 225; TORTORELLA 1985, p. 208.

Forma riconducibile a Brecciaroli Taborelli 4b

Coppa

Forma riconducibile a una coppa carenata, con piede ad anello, distinto all'esterno da una gola, angoloso all'interno, con stretto piano di appoggio, mentre il fondo esterno è munito di ombelico di tornitura. Nella variante 4b si nota un arrotondamento ed un accentuato rigonfiamento dell'orlo all'interno. Si tratta di una forma fundamentalmente autonoma rispetto alle sigillate medio e tardo imperiali e potrebbe derivare dalle coppe carenate a pareti sottili, diffuse soprattutto nella seconda metà del I secolo d.C.²²⁶.



US 44, sched. 61 - Tav. 22, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di orlo modanato, introflesso, con una leggera costolatura al di sotto dell'orlo esterno. Argilla micacea, polverosa, di colore nocciola arancio, 5YR 6/6. Scarse tracce di vernice poco compatta, presente sulla superficie esterna, di colore rosso arancio, 2.5YR 5/8.

Dimensioni: diametro 24 cm, 2,3x5,2x1 cm

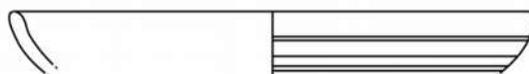
Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 9, fig. 2, forma 4b; OLCESE 1998, tav. CXLVII, 4

Forma riconducibile a Brecciaroli Taborelli 7

Piatto

Forma riconducibile al piatto con parete fortemente espansa e rigida; breve bordo incurvato con orlo semplice arrotondato²²⁷.



US 15, sched. 83 - Tav. 22, fig. 2 - scala 1:2

Frammento di orlo svasato, leggermente rientrante e assottigliato in superficie. Argilla depurata, polverosa, leggermente micacea, di colore tendente all'arancio. Sulla superficie esterna ed interna si notano tracce di vernice non compatta, di colore rosso.

Dimensioni: diametro 14 cm, 2,1x2,9x0,5 cm

²²⁶ BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 10.

²²⁷ BRECCIAROLI TABORELLI, *ibid.*, p. 14.

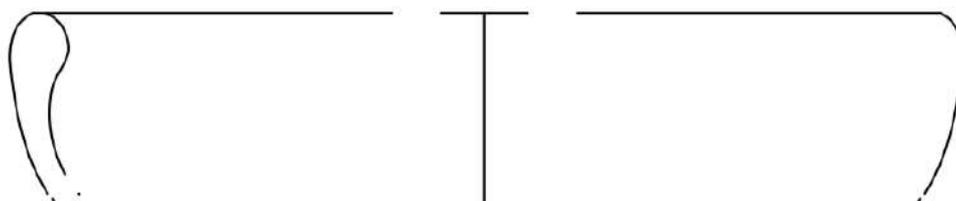
Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAIROLI TABORELLI 1978, p. 15, fig. 7, forma 7

Forma riconducibile a Brecciaroli Taborelli 20

Piatto

Forma riconducibile al piatto con ampio fondo piano, privo di piede; la parete, più alta di quella della forma 19, può presentarsi convessa all'esterno, con orlo rientrante arrotondato oppure appena inclinata e rigida all'esterno, concava all'interno, con orlo ingrossato e arrotondato, talvolta nettamente distinto all'interno²²⁸.



US ABBASSAMENTO IN SEZIONE ENTRO Q6, inv. 262994 - Tav. 22, fig. 3 - scala 1:3

Frammento di orlo, formato da due frammenti che attaccano fra loro. Orlo rientrante, ingrossato all'interno e arrotondato. Argilla depurata, polverosa, micacea, di colore nocciola arancio. Sulla superficie esterna ed interna sono presenti tracce di vernice non compatta, di colore rosso.

Dimensioni: diametro 36 cm, 4,4x10,5x0,8 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAIROLI TABORELLI 1978, p. 32, fig. 19, forma 20

Forma riconducibile a Brecciaroli Taborelli 24 - Maioli 3

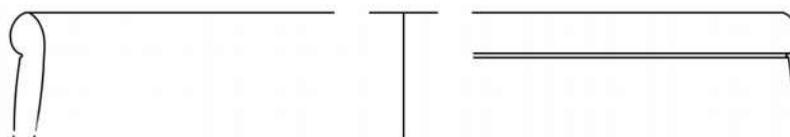
Bacile

Forma riconducibile al bacile con vasca tondeggiante, orlo aggettante all'esterno, molto ingrossato e arrotondato²²⁹.

A Sarsina è datata alla metà del III secolo d.C.. Si ritrovano confronti nel complesso dell'ex Vescovado a Rimini, a Cattolica negli scavi dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, a Suasa.

²²⁸ BRECCIAIROLI TABORELLI 1978, p. 31.

²²⁹ BRECCIAIROLI TABORELLI, *ibid.*, pp. 34-36.



US 7 PULITURA, inv. 262934 - Tav. 22, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di orlo verticale ingrossato esternamente, arrotondato, sottolineato all'esterno da una sottile scanalatura. Argilla abbastanza depurata, con inclusi di piccolissime dimensioni, piccole fessurazioni, polverosa, di colore bruno rosato. Tracce di vernice molto dilavata, poco compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore rosso bruno, 10R 5/6.

Dimensioni: diametro 30 cm, 3,6x4x0,6 cm

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1978, p. 35, fig. 22; BIONDANI 2005c, p. 183, fig. 118, 3; BARTOLINI a.a. 2000/2001, tav. XXXII, 28

ANFORE

Le anfore erano utilizzate nell'antichità per trasportare principalmente derrate liquide, come vino e olio, e fluide, come salse di pesce, solo occasionalmente altre derrate. La presenza del puntale, più o meno accentuato, e le dimensioni consistenti sono elementi caratterizzanti quasi tutte le anfore tardo-repubblicane, mentre tra il I e il II secolo d.C. si assiste, per lo più nei contenitori vinari, ad una sorta di rivoluzione morfologica, con nuovi modelli caratterizzati dal fondo piatto e dalle dimensioni più ridotte. La forma del fondo era pertanto strettamente legata al tipo di trasporto per cui l'anfora era stata prodotta, sia a lunga che a media e breve distanza. Anche per quanto riguarda aspetto e dimensioni, si verificano dei cambiamenti, con una riduzione delle dimensioni iniziata già nella media età imperiale. Lo studio delle anfore è interessante per la presenza di un corredo epigrafico molto vario: bolli, *titulipicti*, graffiti, iscrizioni su tappi, da mettere in relazione sia con il momento della fabbricazione del contenitore, sia con le operazioni per lo smercio dei prodotti, sia con il loro eventuale uso secondario. Il bollo veniva impresso quando l'argilla era ancora fresca, generalmente sull'orlo, ma anche sull'ansa, spalla, puntale²³⁰.

²³⁰ BRUNO 2005, pp. 353-355.

Le condizioni economiche che si vengono a creare in Italia dopo la seconda guerra punica favoriscono lo sviluppo di un'agricoltura estensiva, in particolar modo viticoltura e oleicoltura che, unito all'aumento delle richieste dei prodotti alimentari nei territori indigeni di recente conquista, contribuisce ad aumentare le produzioni, creando un sistema centrifugo che muove dall'Italia alle province.

Questo ruolo si modifica alla fine del I secolo d.C., con l'affermarsi delle produzioni provinciali e con l'inversione di alcune rotte commerciali. A partire dall'età augustea si sviluppa una sorta di sistema centripeto nell'organizzazione degli scambi: dalla periferia le merci si dirigono verso il centro e l'Italia²³¹.

Un altro profondo cambiamento strutturale, che interessa sia l'Italia che le province, avviene verso la fine del I secolo d.C., quando si assiste ad una perdita di importanza delle tradizionali produzioni vinarie italiane e all'affermarsi di vini di qualità minore provenienti dall'area gallica, egea, dall'Emilia, dall'Italia centrale e dall'Africa, spartendosi nel II secolo d.C. i mercati di Roma e dell'Italia.

Una vera e propria rottura si verifica poi tra le fine del II e l'inizio del III secolo d.C., con l'emergere dell'egemonia africana, con una progressiva affermazione dell'asse Italia-Africa, intorno al quale si riaggregano le singole realtà produttive ed economiche²³².

A Cattolica sono presenti numerosissime anfore provenienti da relitti di navi onerarie naufragate nel tratto di mare appena più a sud²³³. Gli scavi dell'Area Pritelli 2004 hanno restituito una grande quantità di reperti anforici, in grandissima parte anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e fase di passaggio tra queste due tipologie. Eterogenea è la gamma delle varianti e difficile a volte è affrontare una seriazione di materiali conservati spesso in modo frammentario; pertanto, l'attribuzione alle singole produzioni è stata attuata per lo più limitatamente alla morfologia dell'orlo, non conservandosi il corpo nella sua interezza. Si conservano numerosissime anse, in linea con l'abbondanza di orli e pareti rinvenuti: si tratta principalmente di anse a bastoncino o a sezione ovale, con impasti giallognoli o rosati, tendenzialmente polverosi.

231 Una delle cause di questo cambiamento è da individuare nell'autonomia amministrativa concessa da Augusto alle province (BRUNO 2005, p. 364).

232 BRUNO, *ibid.*, pp. 364-365.

233 Tuttavia si ha notizia sicura solo di due relitti inabissatisi qui in età romano-repubblicana, come confermano i loro carichi (MAIOLI 1995a, p. 44).

Lamboglia 2

Forma caratterizzata dall'orlo a fascia, sia triangolare che rettilineo, collo troncoconico, anse a sezione ovale, spalla più o meno segnata da una carenatura, corpo da ovoide a piriforme, lungo puntale. La forma si riallaccia a quella delle greco-italiche tarde. Gli impasti variano dal rosa, al nocciola, al giallo, e possono contenere evidenti inclusi di *chamotte*. L'argilla è quella tipicamente alluvionale della costa adriatica e della pianura padana, caratterizzata da minerali generici, per lo più piccoli calcari e miche.

Le Lamboglia 2, anfore vinarie prodotte fra l'ultimo quarto del II secolo a.C. e gli ultimi decenni del I secolo a.C., ebbero la massima diffusione fra il secondo e terzo quarto del I secolo a.C., per essere poi gradualmente sostituite dalle Dressel 6A, più lunghe e piriformi. La fine delle Lamboglia 2 coincide con l'affermarsi sul mercato delle Dressel 6A in età augustea, contemporaneamente alla scomparsa delle Dressel 1 sul versante tirrenico. Il passaggio dalle Lamboglia 2 alle Dressel 6A sembra essersi verificato gradualmente nel corso della seconda metà del I secolo a.C., con la scomparsa della carenatura della spalla, nella tendenza dell'orlo a diventare più alto e rettilineo e del corpo ad allungarsi, con un accentuato profilo piriforme²³⁴.

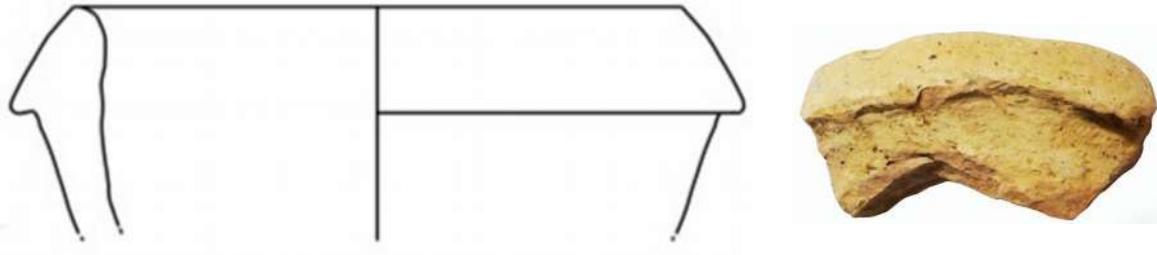
Questi contenitori furono fabbricati lungo tutta la costa adriatica. È probabile che anche a Rimini, colonia di diritto latino nel 268 a.C., possano essere state prodotte anfore Lamboglia 2; la loro produzione è testimoniata a Cesenatico ed ipotizzata in altre aree romagnole e marchigiane. A Vallugola, S. Marina di Focara, presso Gabicce, è stata recuperata una Lamboglia 2, identificata come scarto di cottura²³⁵, in corrispondenza di un probabile approdo costiero, il che costituisce un interessante indizio di una eventuale produzione da parte dei centri della costa pesarese. A Rimini le testimonianze di Lamboglia 2 si stanno infittendo con presenza in numerosi siti cittadini²³⁶. I frammenti provenienti dall'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo di Cattolica sono caratterizzati da un unico impasto duro e ben depurato, con radi inclusi di piccole dimensioni, l'orlo è a fascia retta, leggermente rientrante verso l'estremità inferiore²³⁷.

234 BRUNO 2005, p. 369.

235 MEDAS 1989, p. 164.

236 STOPPIONI 2011, p. 214, fig. 5.

237 BARTOLINI a.a. 2000/2001, p. 107.



US 89, inv. 263036 - Tav. 23, fig. 1 - scala 1:2

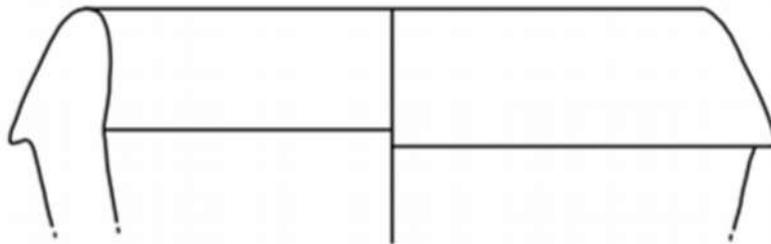
Frammento di orlo a fascia a sezione triangolare, leggermente rientrante, arrotondato in superficie e all'esterno; leggermente pendente.

Argilla semidepurata, polverosa, con inclusi di colore marrone scuro di medie e grandi dimensioni visibili anche in superficie, radi vacuoli e fessurazioni, di colore giallo rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 6x11,6x1,5 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



US 89, sched. 124 - Tav. 23, fig. 2 - scala 1:2

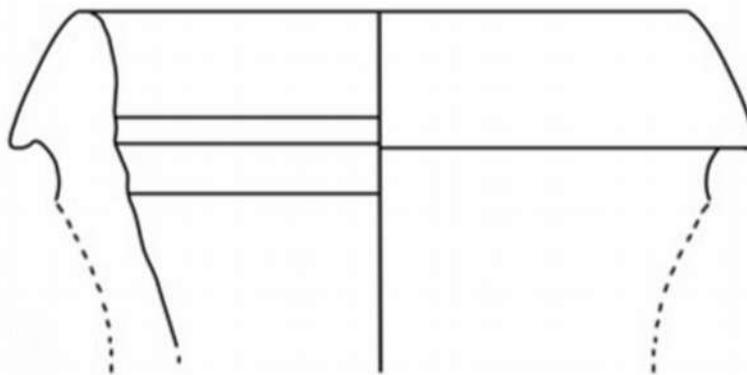
Frammento di orlo a fascia a sezione triangolare, leggermente rientrante, arrotondato in superficie; leggermente pendente.

Argilla depurata, polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 6,8x9,3x2,2 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



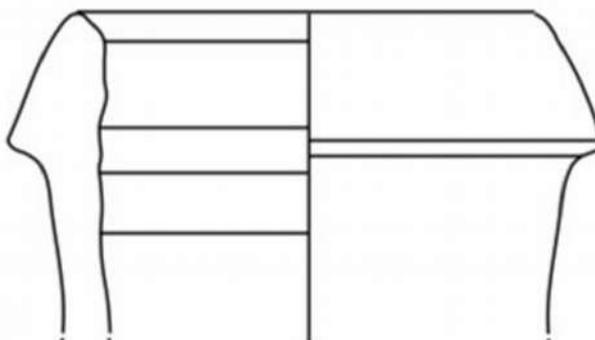
US 89, inv. 263037 - Tav. 23, fig. 3 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione triangolare, arrotondato in superficie, leggermente rientrante; attacco di ansa verticale a sezione ovale. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi marroni di grandi dimensioni, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 9x14,3x3 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



US 39, inv. 263025 - Tav. 23, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione triangolare, assottigliato in superficie. Argilla abbastanza depurata, polverosa, con numerosi e piccoli vacuoli, di colore bianco rosato.

Dimensioni: diametro 12 cm, 9,6x11,8x2,2 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



US 89, sched. 121 - Tav. 23, fig. 5 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione triangolare, arrotondato in superficie; tracce di attacco di ansa.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, di colore giallino.

Dimensioni: diametro non id., 5,7x6,8x2 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



US 89, sched. 122 - Tav. 23, fig. 6 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione triangolare, arrotondato in superficie, leggermente pendente.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 6,8x9,3x2,9 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



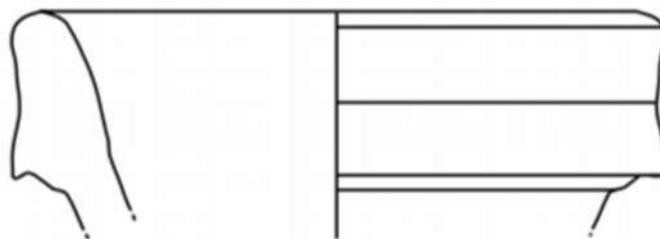
US 39, inv.263023 - Tav. 23, fig. 7 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, pendente, piatto in superficie. Argilla abbastanza depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore dal nocciola all'arancio rosato. Sulla fascia dell'orlo è presente un bollo in cartiglio rettangolare (3x1,5 cm), di cui si legge OF.

Dimensioni: diametro 18 cm, 17x8,2x2,1 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



US 89, sched. 127 - Tav. 23, fig. 9 - scala 1:2

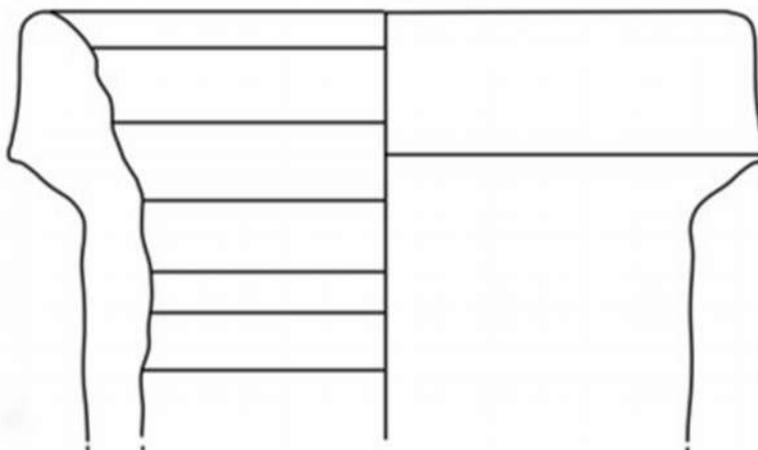
Frammento di orlo a fascia a sezione leggermente triangolare, leggermente pendente, a profilo concavo.

Argilla depurata, polverosa, con vacuoli e fessurazioni, di colore arancio rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 7,1x14,5x2,2 cm

Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII



US PULITURA Q15, inv. 262975 - Tav. 23, fig. 8 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione leggermente triangolare, leggermente pendente, smussato in superficie; si conserva parte di collo. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi bianchi di piccole dimensioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 18 cm, 13x14x1,4 cm

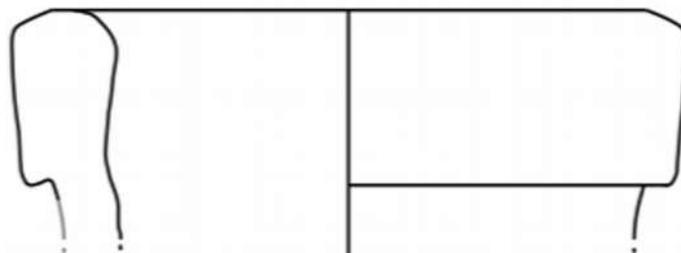
Cronologia: secondo e terzo quarto I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXII

Fase di transizione da Lamboglia 2 a Dressel 6A

I frammenti di orlo conservati fanno riferimento molto probabilmente ad una fase di transizione e di continuità produttiva tra le Lamboglia 2 e le Dressel 6A; si tratta principalmente di orli caratterizzati da una fascia alta e rettilinea,

morfologicamente variamente articolati. A causa della mancanza del resto del corpo ceramico, e quindi della possibilità di una più sicura attribuzione, gli orli, con caratteristiche comuni ad entrambe le tipologie, sono stati inseriti in questa fase di passaggio.



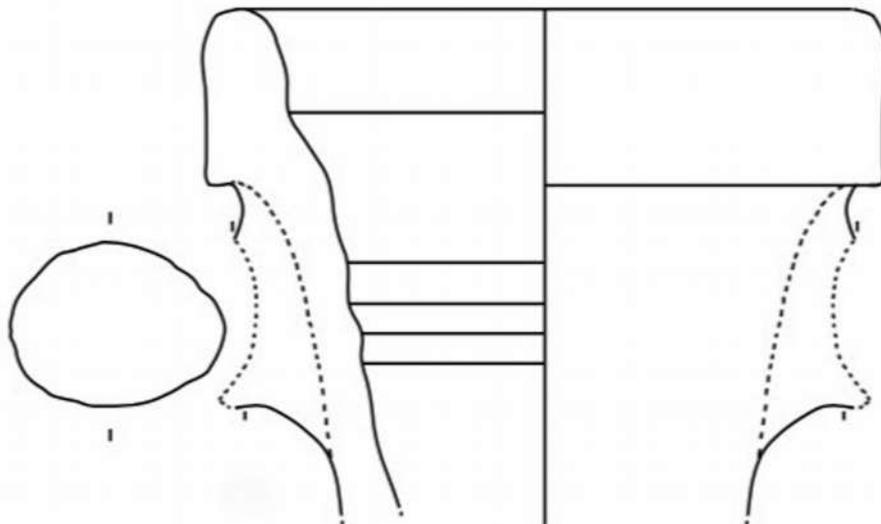
US 39, inv. 262960 - Tav. 24, fig. 10

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente arrotondato in superficie e leggermente pendente. Argilla semidepurata, polverosa, con piccoli vacuoli e fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 6,1x11x2,3 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



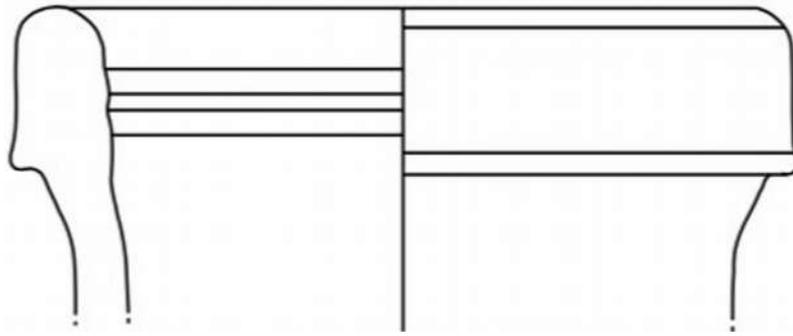
US 89, inv. 263038 - Tav. 24, fig. 11 - scala 1:2

Frammento di alto orlo a fascia a sezione rettangolare, con attacco di ansa verticale a sezione ovale. Argilla depurata, polverosa, con vacuoli e fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 13,9x14,5x2,2 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



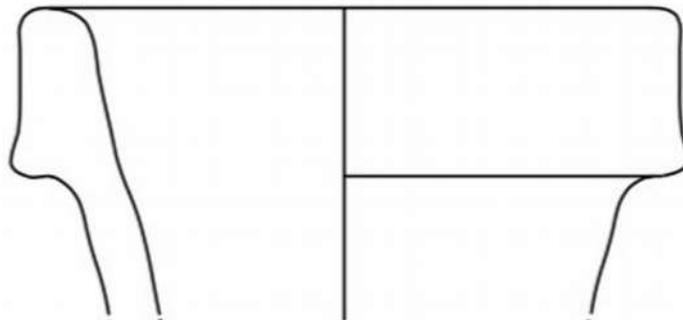
US 89, sched. 133 - Tav. 24, fig. 14 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente arrotondato in superficie e leggermente pendente. Argilla depurata, polverosa, con rade fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 18 cm, 8,1x7,6x2,6 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



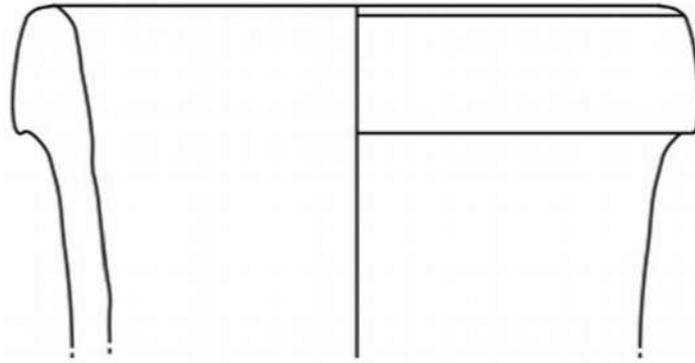
US 89, sched. 125 - Tav. 24, fig. 12 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente pendente, a profilo leggermente concavo. Argilla depurata, polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 9,4x8,3x2,3 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



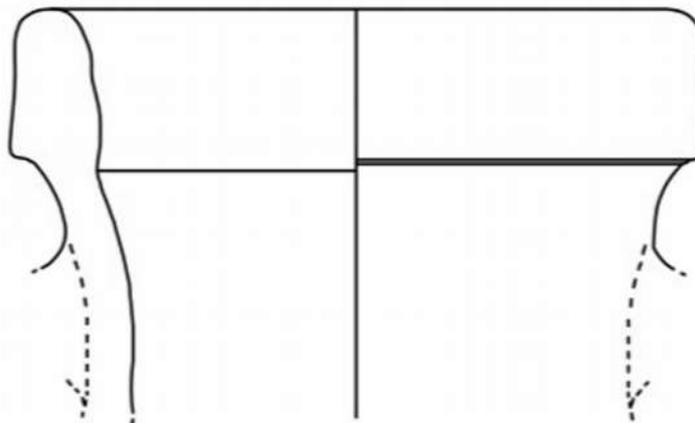
US 89, sched. 126 - Tav. 24, fig. 13 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione leggermente triangolare, arrotondato in superficie.
Argilla depurata, polverosa, con vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola.

Dimensioni: diametro 16 cm, 10,2x8x2,1 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



US 89, sched. 128 - Tav. 24, fig. 15 - scala 1:2

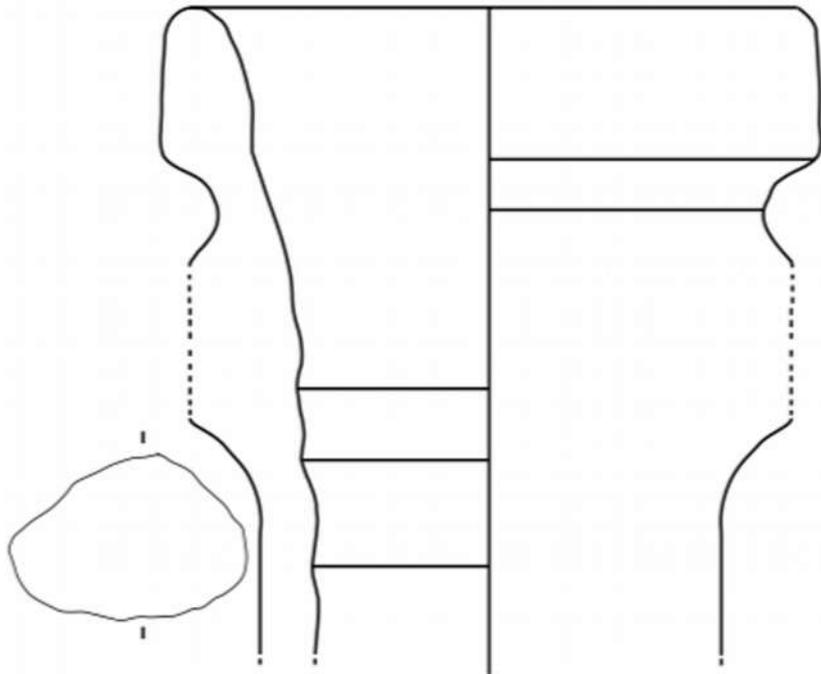
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente arrotondato in superficie;
si conserva l'attacco di ansa verticale.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, con rade e grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 9,6x14,1x2,6 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



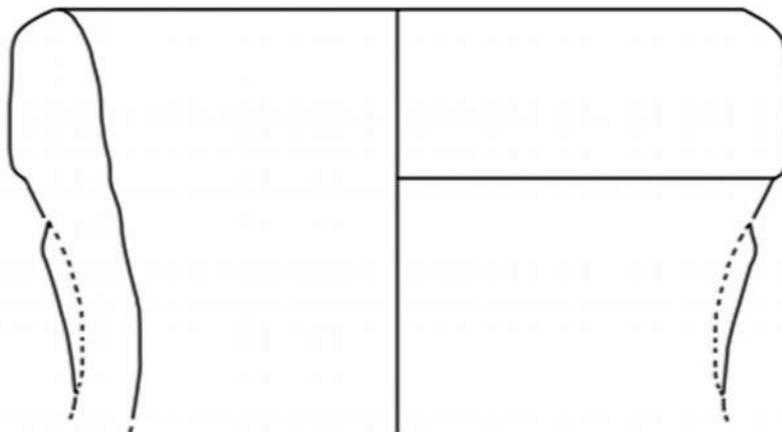
US 89, inv. 263039 - Tav. 24, fig. 16 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, arrotondato in superficie; attacco di ansa verticale a sezione ovale. Argilla abbastanza depurata, leggermente micacea, polverosa, con rade e grandi fessurazioni, di colore bruno rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 18x10,5x2,4 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV



US 89, sched. 135 - Tav. 24, fig. 17 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, molto assottigliata, smussato in superficie; attacco di ansa verticale a sezione ovale. Argilla depurata, polverosa, con vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola chiaro.

Dimensioni: diametro 18 cm, 10,8x11x2,3 cm

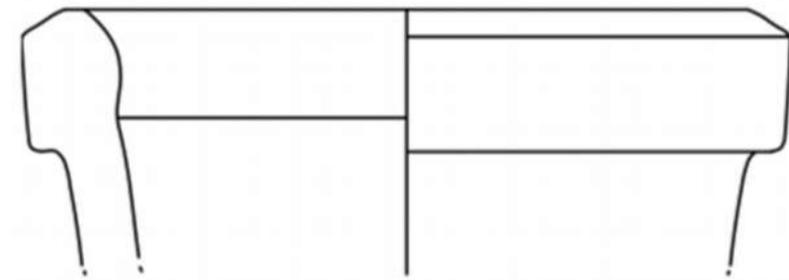
Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIII-CXIV

Dressel 6A

È l'anfora vinaria maggiormente attestata a Cattolica e il contenitore più diffuso in Cisalpina dall'ultimo trentennio del I secolo a.C. alla fine del I secolo d.C..

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia verticale o svasato, più o meno distinto dal collo, anse a bastoncino pronunciate e abbastanza verticali, parallele al collo piuttosto lungo; il passaggio tra collo e spalla è sempre o quasi sempre segnato da uno scalino; il corpo ha pancia espansa verso il basso, vagamente piriforme, mentre in altri casi il corpo ha una forma più ovoidale; il puntale è generalmente molto alto, pronunciato e conico, solitamente pieno, ma anche vuoto. Zone di produzione sono documentate in Emilia e nella zona nord-orientale della penisola. Gli esemplari di Cattolica sono caratterizzati da un impasto rosato, polveroso in superficie, orlo dal profilo obliquo, arrotondato e ingrossato, databili tra l'inizio II secolo d.C..



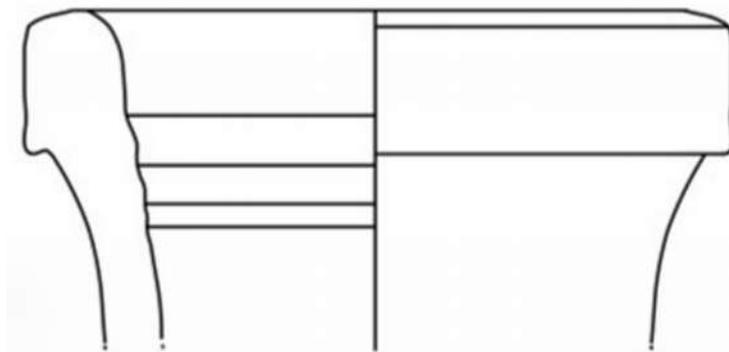
US 89, sched. 134 - Tav. 25, fig. 18 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente arrotondato in superficie e all'interno. Argilla depurata, polverosa, con rade fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 18 cm, 7,3x11,4x2,5 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, sched. 130 - Tav. 25, fig. 19 - scala 1:2

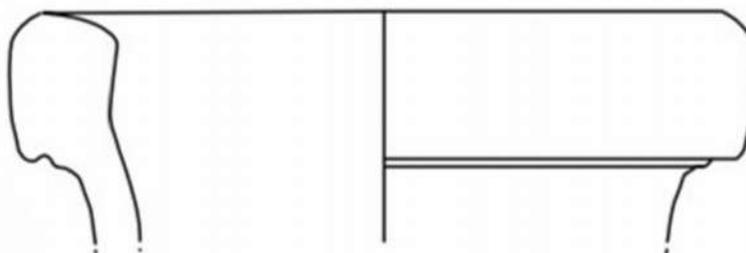
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente pendente.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, con rade e grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 9,6x11,4x2,6 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 50, inv. 262895 - Tav. 25, fig. 20 - scala 1:2

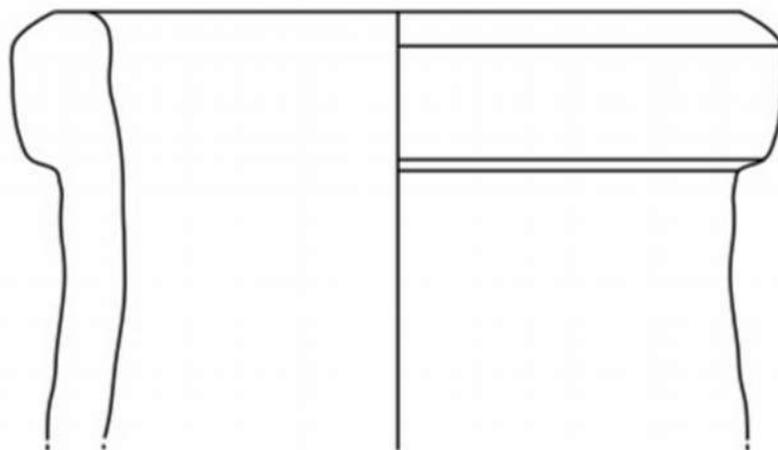
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente inclinato all'interno e ricurvo all'esterno.

Argilla abbastanza depurata, leggermente polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore rosato, 2.5YR 6/4.

Dimensioni: diametro 18 cm, 7x12,5x2,8 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, sched. 131 - Tav. 25, fig. 21 - scala 1:2

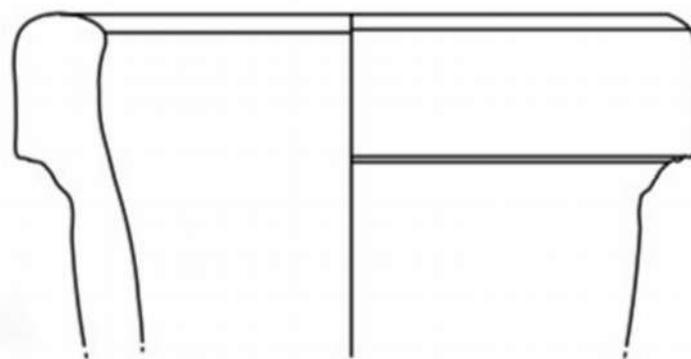
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente pendente.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, con rade e grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 18 cm, 11,8x7,2x2,5 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, sched. 132 - Tav. 25, fig. 22 - scala 1:2

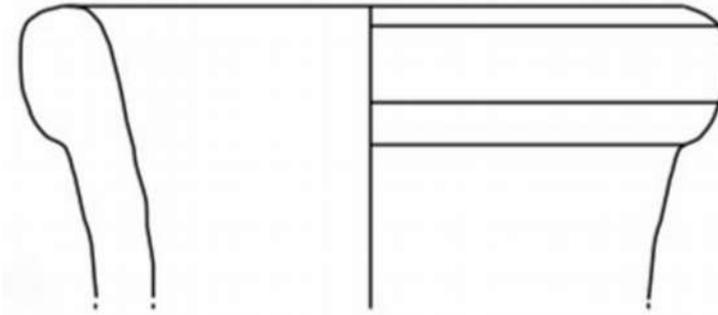
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare; il passaggio tra orlo e collo è segnato da uno scalino.

Argilla semidepurata, con radi inclusi bianchi di grandi dimensioni, leggermente micacea, polverosa, vacuoli e fessurazioni, di colore bruno rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 8,5x12,8x2,4 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, sched. 136 - Tav. 25, fig. 23 - scala 1:2

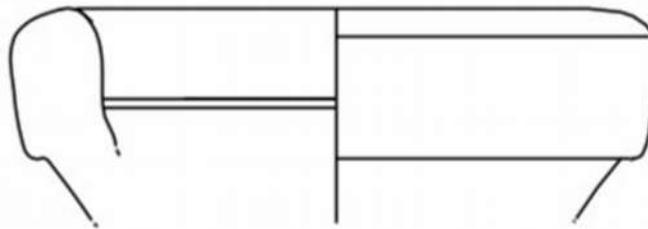
Frammento di orlo a fascia, smussato esternamente.

Argilla depurata, polverosa, con vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola chiaro.

Dimensioni: diametro 16 cm, 8x15,5x2,3 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 31, inv. 262890 - Tav. 25, fig. 24 - scala 1:2

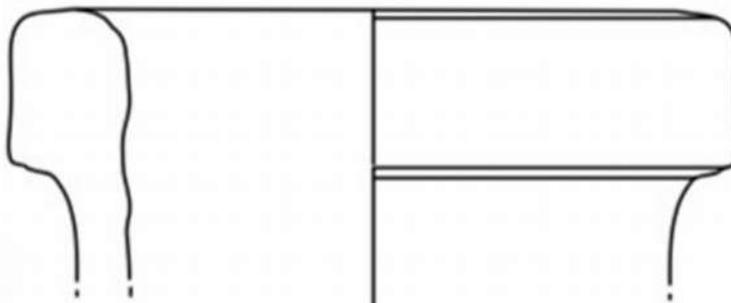
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente inclinato all'esterno.

Argilla semidepurata, con inclusi bianchi e neri, polverosa, di colore rosato, 2.5YR 7/4.

Dimensioni: diametro 14 cm, 10x5,5x2,3 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



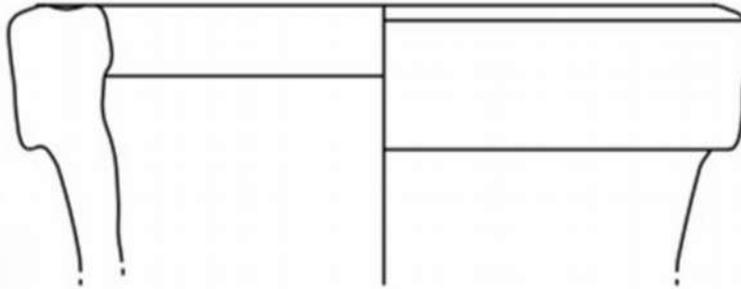
US 39, sched. 120 - Tav. 25, fig. 25 - scala 1:2

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare con una leggera scanalatura sull'orlo, leggermente ingrossato all'interno. Argilla abbastanza depurata, polverosa, con piccolissimi vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 16,2x6,1x2,8 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, sched. 129 - Tav. 25, fig. 26 - scala 1:2

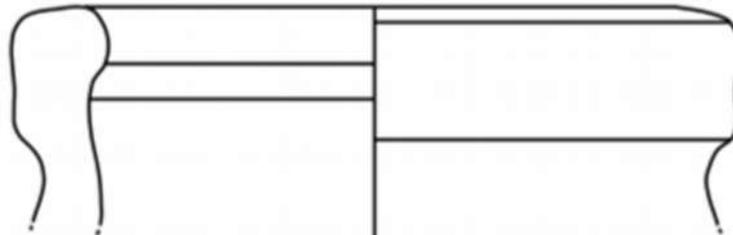
Frammento di basso orlo a fascia a sezione rettangolare, con una leggera scanalatura in superficie, sottolineato internamente da una scanalatura nel punto di attacco del collo.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, con rade e grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 18 cm, 8x13,8x2,3 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, sched. 137 - Tav. 25, fig. 27 - scala 1:2

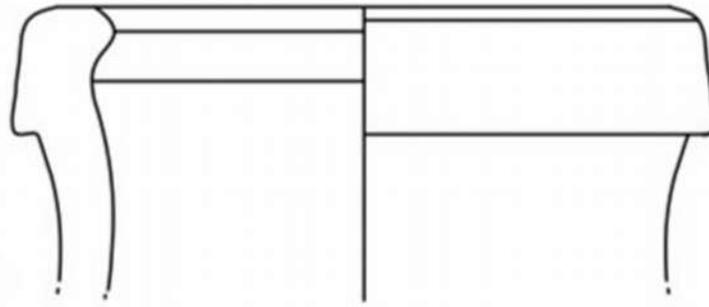
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, ingrossato e arrotondato all'interno.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, con grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 5,2x9,5x2,4 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 89, inv. 263040 - Tav. 25, fig. 28 - scala 1:2

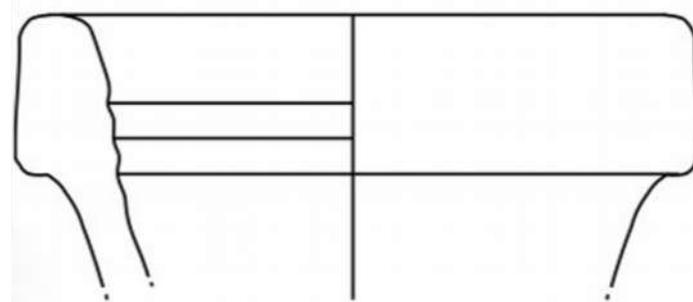
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, ingrossato e assottigliato all'interno.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, con grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 8,2x9,5x2,1 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 7 PULITURA, inv. 262935 - Tav. 26, fig. 29 - scala 1:2

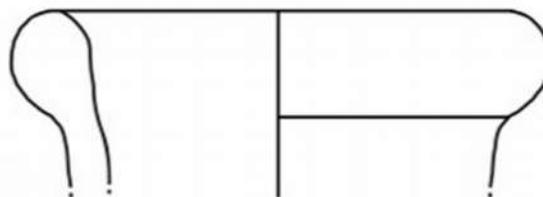
Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare, piatto in superficie.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 7x17,5x1,8 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US Q29, inv. 262991 - Tav. 26, fig. 30 - scala 1:2

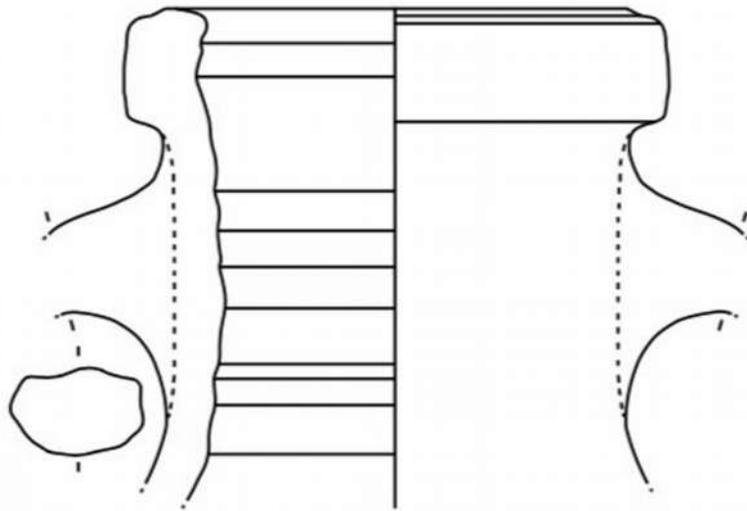
Frammento di orlo ad anello, arrotondato e ingrossato esternamente.

Argilla semidepurata, micacea, con inclusi bianchi e marroni di piccole e medie dimensioni, polverosa, di colore bruno rosato.

Dimensioni: diametro 12 cm, 4,7x7,2x1 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 39, inv. 263022 - Tav. 26, fig. 31 - scala 1:3

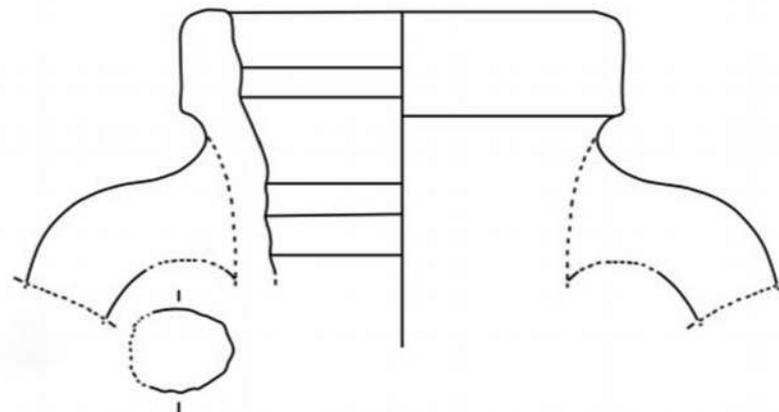
Frammento di basso orlo a fascia a sezione rettangolare, leggermente rientrante all'interno, con una grande e leggera scanalatura sull'orlo; si conserva parte di collo con attacco di ansa verticale a sezione ovale.

Argilla depurata, polverosa, con numerosi vacuoli di piccole dimensioni, fessurazioni, di colore nocciola rosato. Sulla superficie esterna si notano concrezioni di malta.

Dimensioni: diametro 18 cm, 17,8x16,7x3,1 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



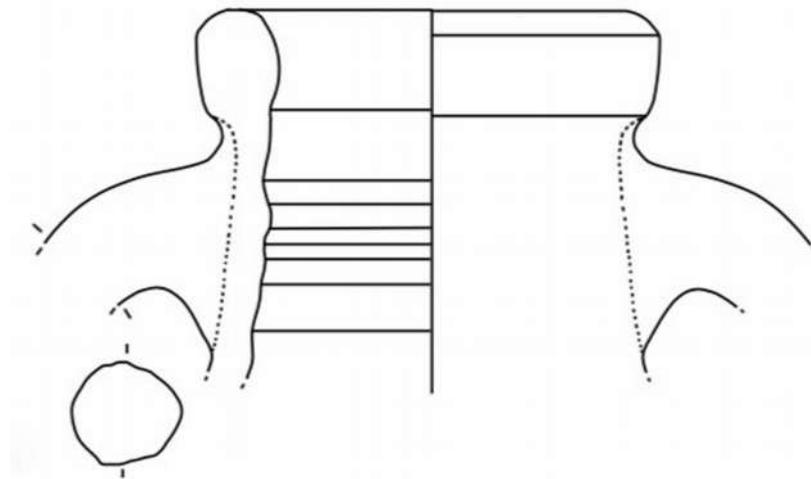
US 39, inv. 263021 - Tav. 26, fig. 32 - scala 1:3

Frammento di orlo a fascia a sezione rettangolare; si conserva parte del collo con grande ansa verticale a nastro leggermente ovale. Argilla depurata, polverosa, con numerosi vacuoli di piccole dimensioni, fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 13x22x3,3 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 62, inv. 263031 - Tav. 26, fig. 33 - scala 1:3

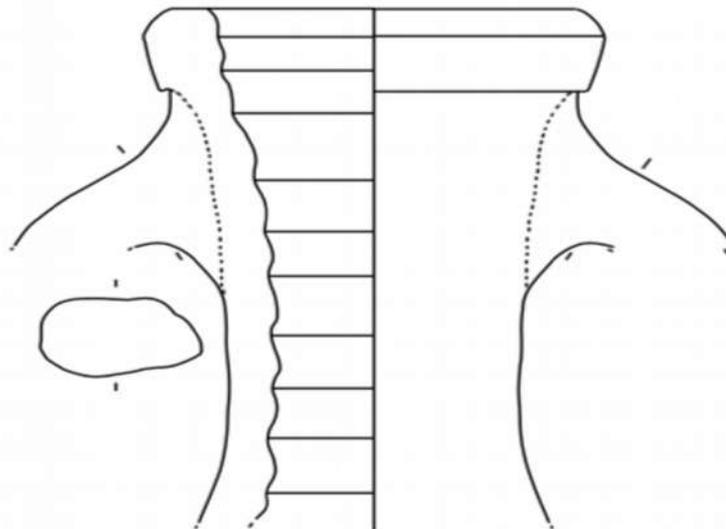
Frammento di orlo a fascia, a sezione rettangolare, leggermente ingrossato all'interno; attacco e parte di entrambe le anse verticali a bastoncino.

Argilla semidepurata, polverosa, con piccoli vacuoli, di colore nocciola.

Dimensioni: diametro 16 cm, 15x26x1,6 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 109, inv. 263033 - Tav. 27, fig. 34 - scala 1:3

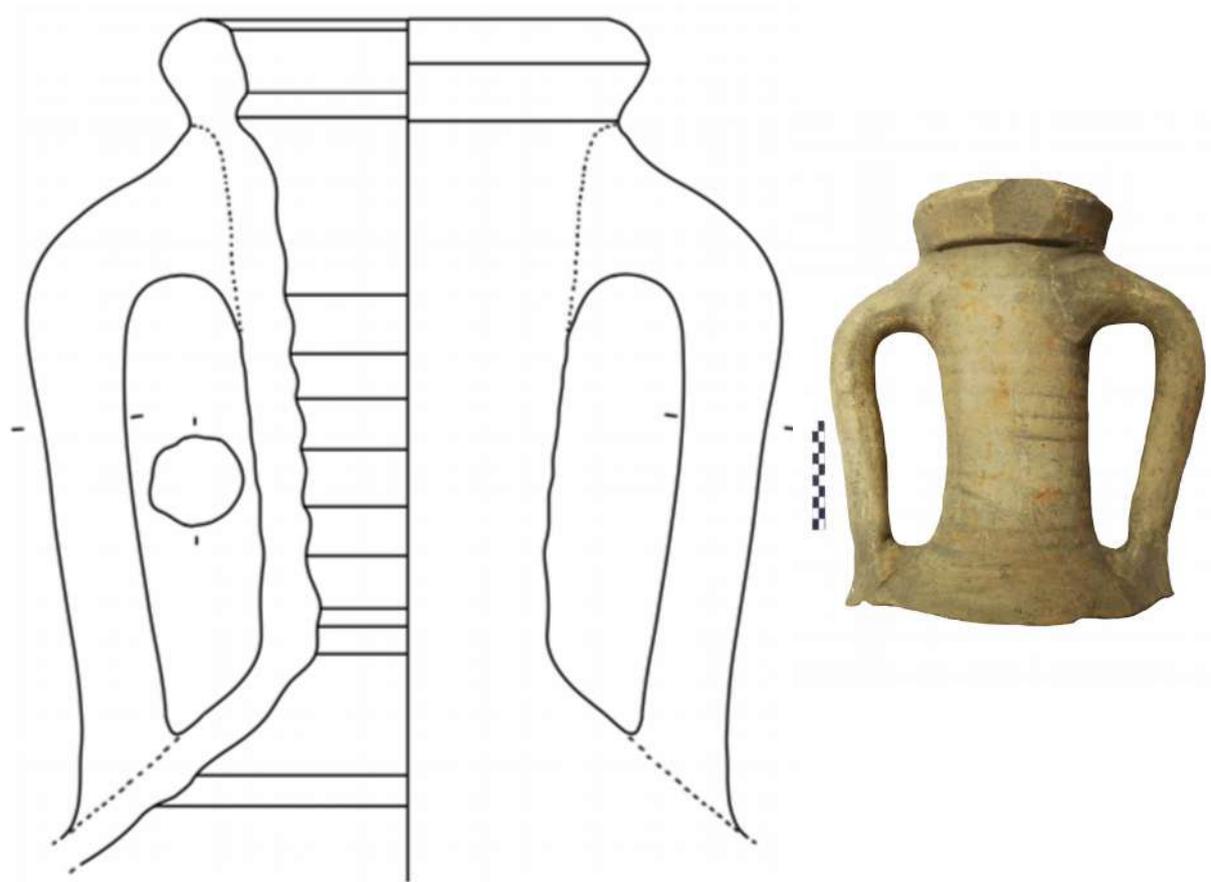
Frammento di orlo a fascia, a sezione rettangolare, leggermente arrotondato; si conserva il lungo collo con attacco di anse verticali a sezione ovale e sette frammenti di parete.

Argilla semidepurata, con inclusi marroni di medie e grandi dimensioni visibili anche in superficie, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 27,2x23,4x2 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 109, inv. 263028 - Tav. 27, fig. 36 - scala 1:3

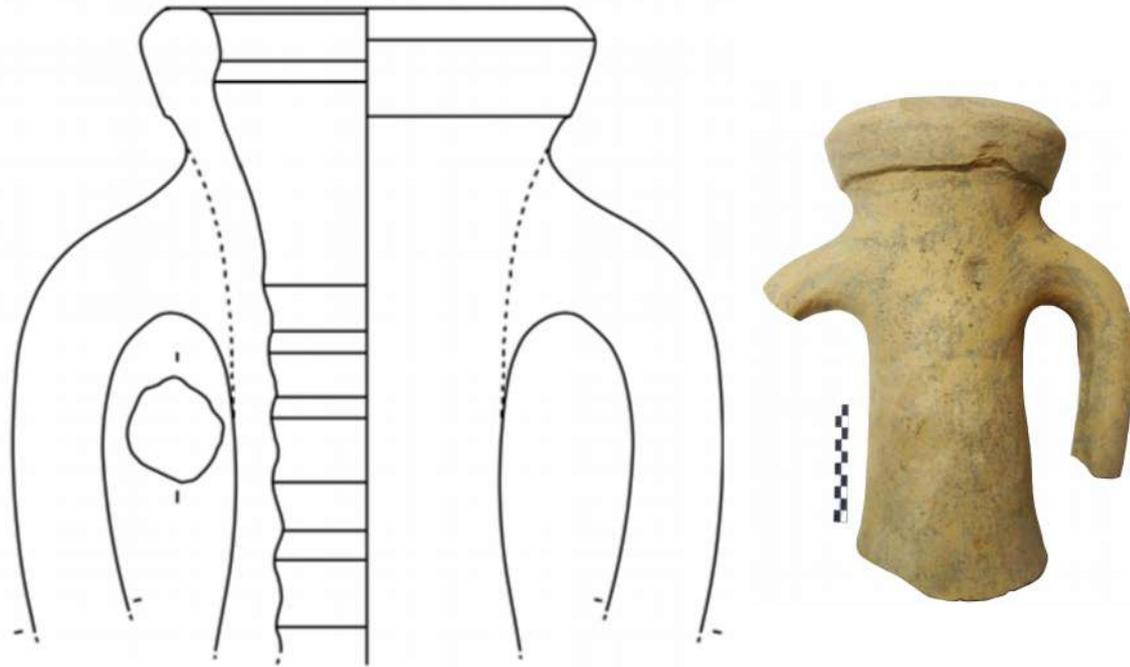
Frammento di basso orlo a fascia, a sezione rettangolare, inclinato e smussato all'esterno, sottolineato internamente da una grande scanalatura nel punto di attacco del collo; si conservano interamente il lungo collo, entrambe le anse verticali a bastoncino e parte di spalla.

Argilla abbastanza depurata, leggermente micacea, con piccolissimi vacuoli, rade e grandi fessurazioni, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 25x29,5x2,4 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 109, inv. 263034 - Tav. 27, fig. 37 - scala 1:3

Frammento di basso orlo a fascia, a sezione rettangolare, leggermente inclinato all'esterno; lungo collo con entrambe le anse verticali a bastoncino; puntale cilindrico pieno. Si conservano anche 23 frammenti di parete. Argilla semidepurata, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, inclusi marroni di medie e grandi dimensioni, polverosa, di colore arancio rosato.

Dimensioni: diametro 16 cm, 6,8x7,6x2,7 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV



US 109, REP. 7, inv. 263047

Si conservano un frammento di orlo, un frammento di fondo, due anse e 23 frammenti di pareti; l'anfora è ricomponibile. Frammento di orlo a fascia, a sezione rettangolare, leggermente inclinato; collo conservato interamente, con entrambe le anse verticali; puntale cilindrico pieno. Argilla depurata, micacea, polverosa, con numerose fessurazioni, di colore arancio rosato. Su un frammento di parete si nota sulla superficie esterna un segno a U, come una virgola, eseguito prima della cottura, probabilmente per indicare la fila all'interno della fornace.

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV

US 109, REP. 5, inv. 263049

Frammento di orlo conservato interamente, a fascia, a sezione rettangolare, leggermente inclinato; sulla fascia esterna dell'orlo si nota un'impronta digitale; si conservano anche un frammento di collo e di spalla, entrambi con attacco di ansa verticale.

Argilla semidepurata, con inclusi marroni di medie e grandi dimensioni visibili anche in superficie, polverosa, di colore rosato. Su $\frac{3}{4}$ della fascia esterna dell'orlo è visibile una decorazione impressa, forse funzionale, a motivo ondulato, eseguito con le dita.

Dimensioni: diametro 18 cm, 7,1x18x2,7 cm

Cronologia: prima metà I secolo d.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CXIV

Dressel 2/4

Gran parte dei centri campano-laziali che avevano prodotto greco-italiche tarde e Dressel 1, intorno al 70 a.C. iniziano a fabbricare le Dressel 2/4, caratterizzate da un aspetto morfologico simile: orlo ad anello, spalla carenata, anse a doppio bastoncino. Nei centri tirrenici il passaggio dalle Dressel 1 alle Dressel 2/4 appare come un evento improvviso e deliberato²³⁸. Le Dressel 2/4, contenitori vinari diffusi in tutto l'impero fra la metà del I secolo a.C. e la metà circa del II secolo d.C., soprattutto nei primi secoli dell'età imperiale, inizialmente furono prodotte in area medio-tirrenica, ma ben presto cominciarono ad essere realizzate anche in area adriatica, in Cisalpina e nelle province. Le caratteristiche tecniche di questi esemplari, avvicinati a quelle dei contenitori romagnoli a fondo piatto, fanno supporre una produzione regionale. Nel territorio romagnolo anfore di questo tipo

238 Le Dressel 2/4, a parità di contenuto con le Dressel 1, risultano più leggere e maneggevoli (PANELLA 1998, p. 551); BRUNO 2005, pp. 368-369.

furono prodotte a Forlimpopoli fra la metà del I secolo d.C. e il II secolo e a Santarcangelo nella fornace di via della Resistenza, dove si sono rinvenuti probabili scarti di cottura. In tutte le fornaci santarcangiolesi indagate, compaiono due soli tipi di anfore, in genere in associazione: le Dressel 2/4 e quelle a fondo piatto, entrambe destinate a contenere il vino²³⁹.

Non si posseggono dati sufficienti per fissare la data dell'inizio delle produzioni di Dressel 2/4 nelle officine del territorio riminese; tuttavia nei siti indagati non sono stati recuperati materiali antecedenti agli ultimissimi anni del I secolo a.C., per cui sembra improbabile che il loro avvio sia anticipabile rispetto all'età augustea. La loro produzione cessò completamente con l'affermarsi del nuovo tipo, le anfore a fondo piatto, probabilmente intorno alla metà del I secolo d.C.. Frammenti di Dressel 2/4 sono stati trovati anche nell'area della fornace di Santarcangelo/via Sancisi, nell'area produttiva di Santarcangelo/lottizzazione Spina, della fornace di Poggio Berni e della fornace di località Piada d'Oro a Riccione; tuttavia una produzione in questi siti non è provata per l'assenza di scarti di cottura. In linea generale si può ritenere che nel territorio riminese la produzione delle Dressel 2/4, iniziata probabilmente con lo scopo dei viticoltori romagnoli di inserirsi in un commercio interregionale, non sia stata anteriore all'età augustea e si sia esaurita nella seconda metà del I secolo d.C., in coincidenza con l'affermarsi delle anfore a fondo piatto. A Rimini Dressel 2/4 sono testimoniate nell'area Rastelli-Standa²⁴⁰, ex Vescovado²⁴¹, *domus* di Palazzo Diotallevi, Cinema Tiberio e nella necropoli del Palazzetto dello Sport.



US 31, inv. 262866 - Tav. 28, fig. 38 - scala 1:2

Frammento di orlo ad anello, arrotondato ed ingrossato esternamente.

Argilla semidepurata, con inclusi bianchi, vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato, 5YR 7/4.

Dimensioni: diametro 12 cm, 4x1,5 cm

Cronologia: età augustea-seconda metà I secolo d.C.

239 STOPPIONI 1993b, pp. 145-154.

240 GIOVAGNETTI 1984, p. 307, fig. 8.68.

241 BIONDANI 2005a, p. 267, fig. 164.16.

Cfr. BIONDANI 2005g, p. 270, fig. 165,18

US 15

Frammento di grande ansa verticale a doppio bastoncino.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: 9,8x6,3x3,2 cm

Cronologia: età augustea-seconda metà I secolo d.C.

Anfore a fondo piatto

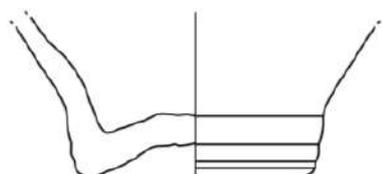
Le anfore a fondo piatto, dette anche romagnole, databili tra la metà del I secolo d.C. e la metà/terzo quarto del III secolo d.C., sostituiscono le Dressel 2/4. Il cambiamento tipologico relativo al fondo si generalizza tra la seconda metà del I e il II secolo d.C., associato ad una riduzione dei formati, che sembra rimandare ad una distribuzione principalmente locale e regionale, che si serve delle vie fluviali e terrestri. Il fondo piatto, pertanto, rendeva questi contenitori più funzionali per i trasporti con carri piuttosto che con navi, ed era possibile un loro uso in ambito domestico²⁴².

I primi esemplari noti e sicuramente fabbricati in Romagna vennero rinvenuti a Forlimpopoli. Rimini, e particolarmente Santarcangelo, sono stati gli altri due centri in cui se ne registra l'affermazione e la manifattura su larga scala, anche se i dati finora in nostro possesso non sembrano offrire il quadro di una forma di produzione così industrializzata quale quella forlimpopolese. Le esportazioni raggiungono gli indici più alti nel II secolo o tra la metà del II e la metà del III secolo d.C., sempre tuttavia con una prevalenza delle anfore di Forlimpopoli rispetto a quelle di Santarcangelo e di Rimini: tali contenitori raggiunsero vari porti e centri dell'Oriente come dell'Occidente.

Un altro *atelier* da localizzare è a Sant'Ermete, dove è segnalata la presenza di scarti di cottura. Il rinvenimento riminese nell'area di Palazzo Diotallevi costituisce al momento l'aggancio cronologico più tardo per queste anfore, in quanto la fornace tagliava i livelli pavimentali tardo-romani di una *domus*, anche se non sono presenti veri e propri scarti di cottura; l'impianto non può essere precedente alla seconda metà del III secolo d.C.. Sotto l'aspetto tecnico le anfore riminesi si avvicinano a quelle della fornace di Santarcangelo; tuttavia sotto

242 BIONDANI 2005g, pp. 267-268.

l'aspetto morfologico se ne differenziano, a volte, per la forma dell'orlo, che negli esemplari santarcangiolesi è sempre a fascia con sezione rettangolare, mentre in quelli del riminese è spesso ad anello, simile agli esemplari di Forlimpopoli. Inoltre a Rimini non sempre è presente, come in quelle di Santarcangelo, il rigonfiamento esterno e l'incavo all'interno dell'altezza dell'attacco superiore dell'ansa²⁴³.



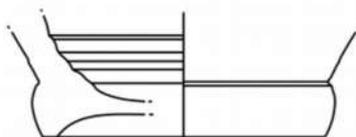
US 107, inv. 262922 - Tav. 28, fig. 39 - scala 1:3

Frammento di fondo concavo, con angolo acuto nel punto di appoggio, leggermente profilato all'esterno. Argilla abbastanza depurata, con radi inclusi di piccole dimensioni, rade e piccole fessurazioni, polverosa, di colore giallo rosato.

Dimensioni: diametro 9 cm, 7x13x1,4 cm

Cronologia: fine I-II secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005g, tav. 168,43



US PULITURA Q16, inv. 262979 - Tav. 28, fig. 40

Frammento di grande piede ad anello, esternamente a fascia, piatto in superficie, concavo all'interno.

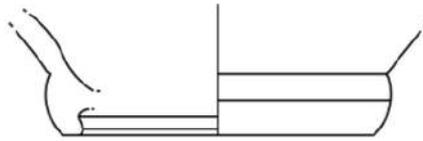
Argilla depurata, polverosa, con rade fessurazioni, di colore rosato e giallino in superficie.

Dimensioni: diametro 11 cm, 5,2x11,7x1,4 cm

Cronologia: fine I-II secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005g, tav. 168,45; GIOVAGNETTI 1984, p. 318, fig. 9,74

²⁴³ STOPPIONI 1993b, pp. 145-153.



US 102, sched. 16 - Tav. 28, fig. 41 - scala 1:3

Frammento di piede ad anello, piatto in superficie, convesso esternamente, concavo internamente. Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 12 cm, 9x5x1,5 cm

Cronologia: fine I-II secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005g, tav. 168,45; GIOVAGNETTI 1984, p. 318, fig. 9,74

Anfore di tradizione rodia

Si tratta di contenitori, di varia tipologia, adibiti al trasporto vinario, prodotti in vari centri dell'area egea, e imitati poi anche in Italia, tra la fine del I secolo a.C. e il III secolo d.C.. A Rimini anfore di tipo rodio con apicatura rilevata si sono rinvenute nell'area del Cinema Tiberio, nella *domus* di palazzo Diotallevi e nell'ex Vescovado²⁴⁴.



US PULITURA MURO VICINO GHIACCIAIA, inv. 262998

Frammento di collo con attacco di ansa con apicatura poco sviluppata, a sezione a nastro semplice.

Argilla semidepurata, con numerosi inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, leggermente micacea, polverosa, di colore nocciola scuro.

Dimensioni: 8x5,1x0,8 cm

Cronologia: I-inizio II secolo d.C.

Cfr. BIONDANI 2005g p. 278, fig. 169,51

²⁴⁴ BIONDANI 2005g, p. 275.

Anfore africane

Rapporti commerciali fra Rimini e l’Africa settentrionale sono testimoniati già in epoca repubblicana, ma è soprattutto nel periodo medio e tardoimperiale che i commerci con le regioni mediterranee nord-africane si fanno particolarmente intensi. Le anfore africane, che in area romagnola compaiono non prima del III secolo d.C., a Rimini sono ben rappresentate negli strati medio-tardoimperiali fino al V-VI secolo d.C.; in particolare, l’esame dei contenitori africani rinvenuti nell’area del Palazzetto dello Sport, sembra indicare come periodo di maggiore importazione il III e la prima metà del IV secolo d.C.. Una flessione pare invece riscontrabile nei secoli successivi, quando il mercato è dominato dai contenitori cilindrici e dagli *spatheia*. A Rimini, oltre che nell’area del Palazzetto dello Sport, anfore di provenienza africana sono state rinvenute nell’area dell’ex Vescovado²⁴⁵, del Cinema Tiberio in Borgo San Giuliano, nella *domus* di Palazzo Diotallevi, nell’area Rastelli-Standa e a Castel Sismondo.

ABBASSAMENTO IN SEZIONE ENTRO Q6

Si conservano due frammenti di parete. Argilla semidepurata, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni, compatta, vacuoli e fessurazioni, di colore rosso bruno. Sulla superficie esterna è presente il tipico ingobbio di colore bianco giallo.

Dimensioni: 7,5x9,1x1 cm



US 7 PULITURA, inv. 262936

Si conserva un frammento di parete. Argilla con radi inclusi bianchi, leggermente polverosa, numerosi vacuoli e fessurazioni, di colore rosso mattone, 10R 4/8. Sulla superficie esterna è presente il tipico ingobbio compatto, di colore bianco-giallo, 10R 8/2.

US 31

Frammento di grande ansa a nastro scanalato con tre leggere scanalature sulla parte superiore; si conserva parte dell’orlo. Argilla con evidenti inclusi bianchi, vacuoli e rade

²⁴⁵ BIONDANI 2005g, p. 278, fig. 169.

fessurazioni, di colore rosso bruno, 2.5YR 5/6. Sulla superficie esterna ed interna è presente il tipico ingobbio, abbastanza dilavato, più compatto all'esterno, di colore giallo rosato, 7.5YR 8/2, con inclusi bianchi di piccole dimensioni visibili in superficie.

Dimensioni: 10x7x1,5 cm

Cronologia: media-tarda età imperiale

US 80

Si conservano due frammenti di parete che appartengono allo stesso contenitore. Argilla semidepurata, ben compatta, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni visibili anche sulla superficie interna, numerose e piccole fessurazioni, biscotto di colore bruno all'esterno e rosso bruno all'interno. Sulla superficie esterna è presente il tipico ingobbio, di colore bianco rosato.

Dimensioni: 6,6x8,2x0,8 cm

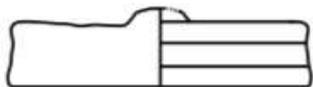
US 107

Si conserva un frammento di grande parete, con grandi costolature sulla superficie esterna. Argilla semidepurata, polverosa, con inclusi bianchi di varie dimensioni, di colore rosso bruno in superficie e bruno all'interno.

Dimensioni: diametro non id., 10,3x11,5x0,5 cm

TAPPI

Tappi a forma discoidale, con piccola presa centrale a bottone. Si tratta di un tipo molto comune, documentato anche nel riminese.



US Q29, inv. 262990 - Tav. 28, fig. 42 - scala 1:2

Frammento di tappo a forma discoidale, con piccola presa centrale a bottone conservata solo in parte.

Argilla semidepurata, polverosa, di colore giallino e in parte grigio perché stracotta.

Dimensioni: diametro 8 cm, 8x8x1,6 cm

Cfr. BIONDANI, 2005g, p. 281, fig. 171,91; GIOVAGNETTI 1984, p. 319, fig. 10,90-93



US 89, inv. 263043 - Tav. 28, fig. 43 - scala 1:2

Frammento di tappo a forma discoidale, con piccola presa centrale a bottone.

Argilla semidepurata, polverosa, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, piccole e rade fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 10 cm, 5,7x4,9x2,3 cm

Cfr. BIONDANI 2005g, p. 281, fig. 171,91; GIOVAGNETTI 1984, p. 319, fig. 10,90-93



US 89, inv. 263044 - Tav. 28, fig. 44 - scala 1:2

Frammento di tappo a forma discoidale, con piccola presa centrale a bottone.

Argilla semidepurata, compatta, con evidenti fessurazioni, di colore nocciola tendente al verde perché stracotta.

Dimensioni: diametro 10 cm, 7,1x8x2,1 cm

Cfr. BIONDANI 2005g, p. 281, fig. 171,91; GIOVAGNETTI 1984, p. 319, fig. 10,90-93



US 89, inv. 263042 - Tav. 28, fig. 45 - scala 1:2

Frammento di tappo a forma discoidale, leggermente smussato all'esterno, con piccola presa centrale a bottone, assottigliata in superficie.

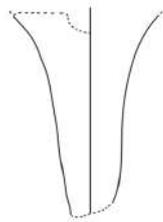
Argilla semidepurata, polverosa, con inclusi bianchi di piccole dimensioni, piccole e rade fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: diametro 10 cm, 9,3x5,7x2 cm

Cfr. BIONDANI 2005g, p. 281, fig. 171,91; GIOVAGNETTI 1984, p. 319, fig. 10,90-93

FONDI

Puntale pieno troncoconico



USM 35 PULITURA, inv. 262897 - Tav. 28, fig. 46

Frammento di puntale pieno troncoconico.

Argilla abbastanza depurata, polverosa, di colore rosato.

Dimensioni: 14,5x11x10 cm

US 89, sched. 143

Alto puntale troncoconico pieno.

Argilla depurata, polverosa, con fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: 25,6x14,4x2,2 cm

Puntale pieno troncoconico, con fondo espanso arrotondato

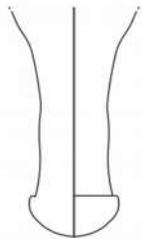


USM 15 PULITURA, inv. 262896

Grande puntale cilindrico pieno, con fondo espanso e arrotondato.

Argilla semidepurata, abbastanza polverosa, con piccole e grandi fessurazioni, di colore dal rosso rosato al nocciola rosato, 2.5YR 5/6 e 5YR 7/4.

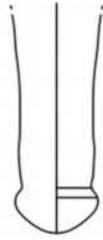
Dimensioni: 13x10,5 cm



US 39, inv. 263024 - Tav. 28, fig. 47

Puntale cilindrico pieno, con fondo espanso e arrotondato. Argilla abbastanza depurata, polverosa, di colore bruno rosato.

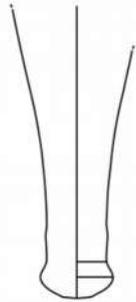
Dimensioni: 14x7,3x7,3 cm



US 89, sched.139 - Tav. 28, fig. 48

Piccolo puntale cilindrico pieno, con fondo espanso e arrotondato, leggermente assottigliato nel punto di appoggio. Argilla depurata, polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: 9,4x3,5x3,5 cm



US 89, inv. 263041 - Tav. 28, fig. 49

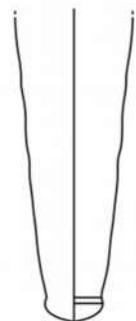
Piccolo puntale cilindrico pieno, con fondo leggermente espanso e arrotondato. Argilla depurata, polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: 14,9x6,9x6,1 cm

US 89, sched. 140

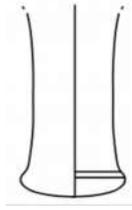
Piccolo puntale cilindrico pieno, con fondo leggermente espanso e arrotondato. Argilla depurata, polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato.

Dimensioni: 8,6x4,5x4,2 cm



US PULITURA Q15, inv. 262976 - Tav. 28, fig. 50

Puntale cilindrico pieno, con fondo leggermente espanso e arrotondato.
Argilla semidepurata, micacea, con numerosi inclusi di piccole dimensioni.
Dimensioni: 14x5,1x4,4 cm



US 89, sched. 141 - Tav. 28, fig. 51

Puntale cilindrico pieno, con base convessa, inferiormente espansa.
Argilla depurata, polverosa, con radi vacuoli e fessurazioni, di colore nocciola rosato.
Dimensioni: 9x4,9x4,7 cm

LUCERNE

La lucerna è un contenitore, quasi sempre in terracotta, ma spesso anche in metallo, destinato a contenere olio per l'illuminazione, ottenuta per mezzo di uno stoppino che in esso veniva immerso e acceso, ed è soggetta a continue variazioni tipologiche. La lucerna greca è eseguita a mano, poi al tornio, come quelle di età romano-repubblicana, mentre in epoca imperiale è ottenuta a matrice, permettendone così una produzione quasi industriale e favorendone l'esportazione. Alla fine del I secolo d.C. compaiono le lucerne a canale, chiuso e aperto, quasi sempre prive di decorazione, a volte solo con qualche *appliques* di maschere teatrali sul disco, e sul fondo recano spesso un'impronta a rilievo con il nome del proprietario della fornace che le ha prodotte, le Firmalampen.

A Cattolica, dallo scavo dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo e Casa Filippini, la documentazione relativa alle lucerne è riconducibile quasi completamente alla tradizione romana di età imperiale, con numerose lucerne a disco e a volute, con dischi decorati con animali in corsa, gladiatori ed altre figure umane²⁴⁶.

246 MAIOLI 1995a, p.50.

Lucerne a volute e a disco

La più comune forma di lucerna dell'inizio del I secolo d.C. prende il nome da una particolare decorazione, consistente in due fasce o volute che costeggiano i lati del beccuccio fino al punto di attacco del serbatoio. Sul disco, separato dalla spalla da una o più nervature, appaiono svariate decorazioni, mentre il beccuccio, dimenticando completamente la primitiva forma italica biconiccheggiante ed ottusangola, assume nuove forme che danno vita a loro volta a tipi diversi. Nelle lucerne a volute si distinguono gli esemplari a becco rotondo e quelli a becco triangolare. Tale produzione persiste per tutto il I secolo d.C. e, nelle zone periferiche, anche fino alla fine del II secolo d.C., con molteplici centri di produzione dapprima in area centro e sud-italica, in territorio laziale e campano, ed in seguito anche nel nord Italia²⁴⁷.

Numerosi motivi figurativi, inizialmente finemente rifiniti, ornavano il disco, rivelando grande cura anche nei particolari. In seguito, forse a causa del diffondersi della lucerna a disco, si giunse ad una graduale semplificazione delle decorazioni.

Data l'uniformità della diffusione delle lucerne del tipo a volute, si è ipotizzata l'esistenza di un unico centro di produzione situato nel Lazio o in Campania, il quale, se non esportava direttamente i prodotti finiti, almeno diffondeva le matrici, garantendo così una certa qualità anche ai manufatti eseguiti in officine periferiche.

A Rimini le lucerne a volute sono molto diffuse e si ritrovano in scavi come l'ex Vescovado, area Rastelli-Standa, area a monte dell'Arco d'Augusto e Cinema Tiberio in Borgo San Giuliano. A Cattolica sono quelle maggiormente attestate: si caratterizzano per il becco triangolare e disco circondato da un solco concentrico con all'interno una decorazione, databili dall'età augustea fino alla fine del II secolo d.C..

Le lucerne a disco sono documentate fin dall'età augustea, ma si affermano nel II secolo d.C. soppiantando le lucerne a volute, spingendosi fino al III secolo d.C..

I primi centri di produzione si localizzano nell'Italia centrale tirrenica, anche se presto sorsero nuove officine situate in altre aree.

247 BIONDANI 2005h, p. 283.

I frammenti delle lucerne rinvenute nello scavo dell'Area Pritelli 2004 si possono associare ad entrambe le produzioni, a causa appunto dello stato di conservazione frammentario.



US 39, inv. 262954

Frammento di disco in cui si conserva una piccola parte del foro di areazione.

Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore nocciola rosato.

Vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore arancio bruno, 2.5YR 5/6. Decorazione a matrice sul disco, raffigurante probabilmente un gladiatore, di cui si conservano busto, braccio sinistro, parte di entrambe le gambe.

Dimensioni: 3,3x1,4x0,2 cm

US 15

Frammento di lucerna a volute. Si conservano parte di volute e un frammento di disco recante una piccolissima parte del foro per l'aerazione in posizione laterale.

Argilla depurata, polverosa, di colore giallino. Tracce di vernice non compatta, presente sulla superficie esterna ed interna.

Dimensioni: 2,9x3x0,3 cm

US 15

Frammento di parete, di cui si conserva la parete e parte della spalla.

Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola.

Vernice non compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore bruno.

Dimensioni: 2,4x4,9x0,3 cm



US 15, Fig. 70

Frammento di disco in cui si conserva interamente il foro per l'aerazione in posizione laterale e in parte il foro per l'immissione dell'olio.

Argilla depurata, polverosa, con piccolissime e rade fessurazioni, di colore nocciola rosato. Vernice di colore bruno, presente sulla superficie esterna ed interna.

Dimensioni: 3,3x2,7x0,5 cm

US 39

Frammento di parete. Argilla depurata, leggermente micacea, polverosa, di colore nocciola rosato. Vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore arancio bruno, 2.5YR 5/8.



US 102, fig. 71

Frammento di disco con due scanalature in superficie.

Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola rosato. Sottile strato di vernice di colore bruno, non molto compatto, presente sulla superficie esterna.

Dimensioni: 3,8x1,2x0,4 cm

US 102

Frammento di spalla, probabilmente inizio beccuccio e parte di disco con due sottili scanalature. Argilla depurata, polverosa, di colore arancio rosato.

Dimensioni: 5x2, 6x0,4 cm

US 107

Frammento di spalla. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato, 5YR 5/8. Vernice non molto compatta, presente sulla superficie esterna ed interna; esternamente presenta difetti di cottura di colore rosso bruno, 2.5YR 4/6.

Dimensioni: 2,1x2,3x0,5 cm

US 102, inv. 262911

Frammento di disco, con parte del foro per l'immissione dell'olio e parte di spalla.

Argilla semidepurata, leggermente polverosa, di colore bruno, 7.5YR 4/2.

Dimensioni: 4,7x3,2x0,4 cm

Lucerne a canale

Nella seconda metà del I secolo d.C. si diffonde un tipo di lucerna detta Firmalampen per il marchio di fabbrica che solitamente appare in rilievo sul fondo

della lampada stessa, ad indicare il nome della ditta o del figulo che la produce. Questo tipo di manufatto è più semplice rispetto alle altre lucerne di età imperiale romana e si presta meglio ad una produzione su scala industriale come ormai il mercato richiedeva: tale produzione resta attiva fino al IV secolo d.C.

Di forma allungata e geometrica, ha il corpo tondeggiante e molto capace; sulla spalla larga appaiono due o tre borchiette e il disco, ribassato rispetto alla spalla, può portare a rilievo delle raffigurazioni molto semplici, per lo più maschere o ritratti; infine il beccuccio è unito al disco per mezzo di un solco più o meno superficiale, dalla cui forma queste lucerne vengono dette a canale chiuso o a canale aperto. Anche l'argilla ha di regola un colore rosso più o meno vivace ed è ben depurata. I grandi centri di produzione si trovano nell'Italia settentrionale, ma spesso di qui veniva commissionata a piccole officine locali la produzione destinata al loro mercato interno, risolvendo così il duplice problema della qualità e del trasporto. Nonostante ciò, non sono mancate le imitazioni ottenute tramite il calco da prodotti finiti, che rendevano il marchio di fabbrica illeggibile o quasi, lasciando a volte il fondo della lucerna senza alcun bollo.

Queste lucerne sono per lo più rappresentate a Rimini fra i materiali del Vecchio Museo, nell'area dell'ex Vescovado, Rastelli-Standa, ex Palazzo Battaglini, ex Palazzo Pugliesi e nell'area dell'ex Cinema Tiberio in Borgo San Giuliano.

Loeschcke X - Buchi X

Il tipo Loeschcke X a canale aperto viene datato tradizionalmente tra la fine del I secolo d.C. e il III secolo d.C.; secondo il Buchi, invece, l'inizio della fabbricazione andrebbe anticipato agli inizi del I secolo d.C. e continuerebbe fino al IV secolo d.C. In ogni caso, il periodo di maggiore produzione corrisponde al II e III secolo d.C., mentre l'uso del bollo sembra venir meno nel corso del III secolo d.C..



PULITURA USM 10, inv. 262939, fig. 69

Frammento di parete di lucerna a canale aperto. Si conserva parte di spalla e di fondo, con base circolare, rientrante rispetto ai due anelli concentrici che la circondano. Al centro è il bollo VIBIANI, conservato solo in parte: ...ANI, con lettere apicate e in rilievo. Argilla semidepurata, con radi ma evidenti inclusi, leggermente polverosa, di colore bruno arancio. Il bollo VIBIANI designa un'officina che diffuse ampiamente i propri prodotti dopo il 79 d.C., in quanto mancano esempi sia a Pompei che a Ercolano, rientranti sempre nel tipo a canale aperto Loeschcke X, spesso imitato anche nell'Italia settentrionale²⁴⁸. Si può pertanto datare tra l'ultimo quarto del I secolo d.C. e gli inizi del III secolo d.C..

È presente anche a Cattolica nello scavo dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo.

Dimensioni: 3,9x3,1x0,3 cm

Cronologia: I secolo d.C.

Cfr. GUALANDI GENITO 1986, p. 332-338

US 15

Frammento di spalla e disco, appartenenti probabilmente ad una lucerna a canale.

Argilla depurata, polverosa, con piccolissimi e radi vacuoli, di colore bruno.

Dimensioni: 1,4x4,9x1,2 cm

Fondi

US 15

Frammento di fondo con piede ad anello, piatto in superficie.

Argilla depurata, polverosa, di colore nocciola rosato. Vernice non compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore dal rosso al rosso bruno.

Dimensioni: diametro non id., 5,2x3, 6x0,3 cm

US 31, inv. 262864

Frammento di fondo concavo appartenente al serbatoio; si conserva l'attacco di parete a profilo convesso.

Argilla depurata, abbastanza compatta, di colore rosa arancio.

Dimensioni: diametro 4 cm, 2x0,5 cm

248 GUALANDI GENITO 1986, pp. 296-297.

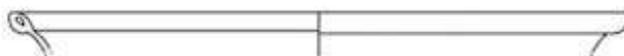
VETRI

I frammenti rinvenuti a Cattolica, pur nella loro frammentarietà, permettono di avere una esemplificazione quasi completa della produzione romana, dagli esemplari di tecnica raffinata e di tradizione ellenistica, come i vetri millefiori, a quelli soffiati in uno stampo, come le coppe a costoloni, le bottiglie, i piatti decorati con incisione a mola²⁴⁹. Le forme provenienti dallo scavo dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo sono relative alla mensa, ma anche, in misura minore, oggetti da toeletta e d'ornamento, come balsamari e bastoncini a torciglione; sono documentati anche vetri da finestra. I frammenti rinvenuti nell'Area Pritelli 2004, si possono attribuire principalmente a vasellame e a vetro da finestra.

Vetro vasellame

Piatto con orlo ingrossato

Piatto con orlo ingrossato, con parete svasata molto aperta, di difficile collocazione cronologica, comunque riferibile a produzioni in uso dalla fine del I secolo d.C. fino ad età tardo imperiale.



US 15, sched. 98 - Tav. 14, fig. 1 - scala 1:2

Frammento di piatto con orlo ingrossato, tubolare, ripiegato all'esterno con incavo interno, arrotondato in superficie; si conserva anche l'inizio di parete svasata.

Vetro trasparente di colore verde-azzurro.

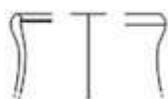
Dimensioni: diametro 16 cm, 1,3x2,8x0,1 cm

Cronologia: fine I secolo d.C.-età tardo imperiale

Cfr. MM3 1991, tav. CLXIV, 5; BIONDANI 2005L, p. 295, fig. 176,4

Forme chiuse

Frammenti di orli riferibili ad ampolle o bottiglie di dimensioni varie.



US 107, sched. 58 - Tav. 14, fig. 2

²⁴⁹ MAIOLI 1995a, p. 51.

Frammento di piccolo orlo leggermente svasato, con orlo ingrossato e ripiegato verso l'interno. Vetro di colore bianco opaco.

Dimensioni: diametro non id., 2,3x1x0,3 cm

Cfr. MM3 1991, tav. CLXV, 36

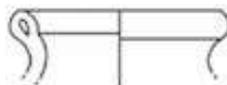


US 102, sched. 32 - Tav. 14, fig. 3 - scala 1:2

Si conservano due frammenti di orlo che attaccano fra loro e due frammenti di parete.

Frammento di piccolo orlo estroflesso, arrotondato, leggermente ingrossato all'esterno. Vetro di colore bianco opaco.

Dimensioni: diametro 4 cm, 1,4x1, 8x0,3 cm



US 107, inv. 262925 - Tav. 14, fig. 4 - scala 1:2

Frammento di orlo tubolare estroflesso, ripiegato all'esterno, arrotondato e ingrossato.

Vetro trasparente, di colore tendente al verde.

Dimensioni: diametro 5 cm 1,8x4x0,5 cm

Fondi

Fondi con piede ad anello



US 106, inv. 262886 - Tav. 14, fig. 5 - scala 1:2

Fondo di coppa conservato interamente; piede ad anello pieno, modanato, ingrossato e piatto in superficie, con inizio di parete svasata.

Vetro trasparente di colore bianco tendente al giallino.

Dimensioni: diametro 5 cm, 6,5x5,5x0,6 cm

Cfr. BIONDANI 2005l, p. 295, fig. 176,18

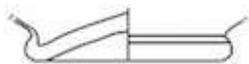


US PULITURA Q16, inv. 262986 - Tav. 14, fig. 6 - scala 1:2

Frammento di fondo di coppa con piccolo piede ad anello svasato, internamente cavo, ingrossato e assottigliato in superficie, con inizio di parete svasata. Vetro trasparente di colore verde chiaro.

Dimensioni: diametro 6 cm, 0,9x1,9x0,1 cm

Cfr. BIONDANI 2005l, p. 295, fig. 176,18



US 106, inv. 262887 - Tav. 14, fig. 7 - scala 1:2

Fondo di coppa conservato interamente; fondo ad anello pieno, arrotondato esternamente, svasato, concavo all'interno, con inizio di parete svasata. Vetro trasparente di colore verde.

Dimensioni: diametro 5 cm, 5x1x0,4 cm

Cfr. BIONDANI 2005l, p. 295, fig. 176, 16-17



US 106, inv. 262888 - Tav. 14, fig. 8 - scala 1:2

Fondo di coppa conservato interamente; fondo ad anello pieno, leggermente arrotondato all'esterno, svasato, concavo all'interno, con inizio di parete svasata. Vetro trasparente di colore verde-azzurro.

Dimensioni: diametro 5 cm, 5x2x0,5 cm

Cfr. BIONDANI 2005l, p. 295, fig. 176,16-17



US ABBASSAMENTO IN SEZIONE ENTRO Q6 - Tav. 14, fig. 9 - scala 1:2

Frammento di piccolo fondo ad anello pieno, arrotondato esternamente, svasato, concavo all'interno, con inizio di parete svasata. Vetro trasparente di colore azzurro.

Dimensioni: diametro 5 cm, 1,2x3,3x0,3 cm

Cfr. BIONDANI 2005l, p. 295, fig. 176,16-17

Fondo “con falso piede”



US 107, inv. 262924 - Tav. 14, fig. 10 - scala 1:2

Si conservano un frammento di parete e un frammento di fondo. Frammento di fondo “con falso piede”, concavo all’interno e assottigliato in superficie. Vetro di colore bianco opaco.

Dimensioni: diametro 4 cm, 1,8x6x0,7 cm

Cfr. BIONDANI 2005l, p. 295, fig. 176,21

Anse



US 107, inv. 262926, fig. 74

Frammento di piccola ansa verticale a nastro semplice. Vetro trasparente di colore azzurro.

Dimensioni: 2x1,1x1,4 cm

Vetro finestra

US 106

Si conservano due frammenti di vetro da finestra, trasparente, di colore azzurro verde.

Dimensioni: 2,5x2, 6x0,6 cm

METALLI

Lo scavo ha restituito un buon numero di oggetti di bronzo e di ferro, anche se non sempre di facile identificazione a causa dello stato frammentario di conservazione e, nel caso del materiale in ferro, per l’elevato grado di corrosione.

FERRO

Chiodi

Lo scavo ha restituito vari chiodi di diverse dimensioni (Fig. 76).

Fra essi si distinguono chiodi di medie dimensioni a testa conica e gambo a sezione quadrangolare, sia in bronzo che in ferro; alcuni piccoli chiodi/borchie in ferro, a testa piatta, circolare, ma con bordo non rifinito e corto gambo a sezione quadrangolare; chiodi in ferro con testa globulare e asta a sezione circolare. I chiodi, sia in frammenti sia interi, si presentano per lo più incrostati e piuttosto corrosi. Sono presenti anche frammenti di grappe a forma di "L".



Frammenti di chiodi provengono essenzialmente dalle US PULITURA AMBIENTE VICINO AL POZZO, 19 frammenti; US PULITURA Q15, 6 piccoli frammenti di piccoli steli a sezione circolare e triangolare; US PULITURA Q20, 4 frammenti di grandi dimensioni; US PULITURA Q30, 27 frammenti di varie dimensioni; US Q29, 8 frammenti di piccoli steli; US 8D, 5 frammenti; US 9 PULITURA, 10 frammenti di varie dimensioni; US 13, 7 frammenti di grandi dimensioni; US 15, 18 frammenti di varie dimensioni; US 39bis, 9 frammenti di varie dimensioni; US 42, 15 piccoli frammenti; US 52, 16 frammenti di varie dimensioni; US 102, 9 frammenti di varie dimensioni; US 107, 22 frammenti di varie dimensioni.

US PULITURA AMBIENTE VICINO AL POZZO, inv. 262941

Grande chiodo, intero, con evidenti concrezioni in superficie.

Dimensioni: 9x2, 2x2 cm

US 52, inv. 262899

Chiodo conservato interamente.

Dimensioni: 6x2,4x2 cm

US 102, inv. 262917

Tre frammenti di chiodi conservati quasi interamente.

Dimensioni: 4,5x1,6x1,8 cm; 4,5x2x1,3 cm; 3,2x2,4x2,7 cm

US 106, inv. 262889

Si conservano tre frammenti di chiodi.

US 31

Si conservano 17 frammenti di steli e capocchie di varie dimensioni. Frammento di capocchia, a sezione a cuspidate, conservata per metà, con attacco di stelo.

Dimensioni: 3x0,9x 0,5 cm

BRONZO

Chiodi



US 2, inv. 262929, fig. 77

Chiodo conservato interamente, a testa conica e gambo a sezione quadrangolare piegato.

Dimensioni: 8,3x1,6x0,6 cm

Specilli



US 8, inv. 263005, fig. 78

Frammento di asticciola a sezione cilindrica, terminante da un lato con una spatola piatta. Si tratta di un oggetto diffuso in età romana in tutto l'impero, utilizzato in farmacia e medicina, nella cosmesi femminile, nella preparazione dei colori per la pittura. La sua struttura resta sostanzialmente invariata dalla prima età imperiale al periodo tardoantico.

Dimensioni: 14,5x1,3x0,4 cm

Cfr. MM3 1991, tav. CLXIX, 16



US 39, inv. 263000, fig. 79

Frammento di asticciola a sezione circolare; si conserva un'estremità a punta leggermente incurvata, mentre la parte mancante potrebbe essere un'estremità a piccolo cucchiaino. A questo strumento è solitamente attribuita una funzione igienica, come nettaorecchie, anche se si tratta comunque di oggetti polivalenti.

Dimensioni: diametro max 0,3 cm; diametro min. 0,1 cm; altezza 6,3 cm

Cronologia: seconda metà I secolo a.C.

Cfr. MM3 1991, tav. CLXIX, 15

US 106

Si conservano un frammento di anello ed un frammento di pinzetta.

Dimensioni pinzetta: 3x0,4x0,1 cm

Cfr. *Antichi silenzi*, 1996, p. 49, tav. 9.8

US 8A, inv. 263003

Si conservano due frammenti, appartenenti probabilmente ad una fibbia.

Dimensioni: 8x2,8x0,6 cm

US 8A, inv. 263004

Si conserva un frammento probabilmente di piede appartenente forse ad un piccolo mobile. Piccolo puntale cilindrico a bottone con parete modanata.

Dimensioni: 6,6x1,4 cm

Scorie

Dallo scavo dell'Area Pritelli 2004 proviene una grandissima quantità di scorie (Fig. 80), prevalentemente ferrose, ma anche in parte argillose, di piccole, medie e grandi dimensioni, chiaro indizio di probabili lavorazioni artigianali e metallurgiche.

Provengono sostanzialmente dalla US 8A inv. 263051, 58 scorie prevalentemente ferrose, qualche scoria argillosa, di piccole, medie, ma soprattutto di grandi dimensioni, anche in frammenti; US 8B, 42 frammenti di scorie ferrose e argillose, soprattutto di grandi dimensioni; US 8C, 61 frammenti di scorie ferrose e argillose, di piccole, medie, ma soprattutto grandi dimensioni; US 8D, inv. 263050, 31 frammenti di scorie ferrose e argillose, di piccole, medie, ma soprattutto di grandi dimensioni;



PULITURA Q20, 2 scorie ferrose, anche in frammenti; US 9 PULITURA, inv. 262938, grande scoria ferrosa; US 13, 21 frammenti di scorie argillose di grandi dimensioni, stracotte e porose; US 29, scoria ferrosa.

OSSA

I frammenti ossei rinvenuti, tra cui numerosi denti e zanne, sono tutti riconducibili a resti animali, provenienti dalla US PULITURA AMBIENTE VICINO AL POZZO, US PULITURA Q 16, US PULITURA Q 20, US PULITURA Q 30, US PULITURA USM 6, US Q 29, US 9 PULITURA, US 31, US 39, US 42, US 44, US 102, US 106, US 107. Consistenti sono i resti provenienti dalla US 15, tra cui 102 frammenti ossei, anche di grandi dimensioni.

Osso lavorato

Stilo

Lo stilo è uno strumento per scrivere sulle tavolette di cera; può presentare una testa piatta, a spatola, oppure conica, funzionale al cancellare lo scritto rimodellando la cera stessa. Lo stilo rinvenuto a Cattolica purtroppo è frammentario, mancante della parte superiore.



US 8, REP. 18, inv. 263007, fig. 81

Frammento di asta di stilo tubolare, a sezione circolare, con base conica acuminata. Nel punto di frattura si conserva parte di modanatura.

Dimensioni: 6,9x1x1 cm

Cfr. MM3 1991, tav. CLXXIV, 10-11

MONETE

La monetazione romana restituita dagli scavi di Cattolica, appartiene tutta alla produzione in bronzo, di dimensioni grandi e medie; mancano completamente nominali in argento e oro. La quantità maggiore proviene dagli scavi dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo e si presentano spesso molto usurati a causa della lunga circolazione. La monetazione romana presenta generalmente al dritto, *recto*, il profilo di un personaggio storico, dell'imperatore o di un componente della famiglia imperiale, mentre al rovescio, *verso*, sono comuni le raffigurazioni di

divinità, motivi simbolici e personificazioni; le monete rinvenute a Cattolica non presentano particolarità specifiche nei confronti della circolazione monetale locale; il maggior numero di esse è databile fra il I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.. L'esemplare più antico è riferibile ad Agrippa, anche se la maggior parte risale ad Augusto. Queste monete sono state rinvenute negli strati relativi alla prima fase dell'insediamento romano di Cattolica. Sono relativamente comuni anche monete neroniane ed è ben documentata la monetazione di II secolo d.C., con esemplari di Traiano, Adriano e degli Antonini. La documentazione monetale negli strati più tardi è rara e sporadica, spesso illeggibile a causa delle piccolissime dimensioni e della consunzione, di misura medio-piccola; i pezzi riconoscibili più tardi sono databili al V secolo d.C., ma probabilmente anche ad epoca posteriore²⁵⁰. Sembra, pertanto, che gli scambi monetali tra I-VI secolo d.C. fossero di modesta entità e riguardassero sostanzialmente solo le piccole transazioni quotidiane, per le quali dovette continuare a lungo lo scambio in natura. Si delinea così un quadro economico quasi sufficiente, che ricorreva in misura limitatissima ad importazioni e ad acquisti di grande entità, e, tuttavia, non chiusa, dal momento che il flusso monetale riflette quello generale delle altre regioni²⁵¹.

US FINE SCAVO, ABBASSAMENTO ESCAVATORE, inv 263017

Moneta di Augusto conservata interamente.

Dati epigrafici: SC

Dimensioni: 2,8x2,8x0,2 cm

Cronologia: età giulio-claudia

US 87, REP. 22, inv. 263010

Asse di Augusto, conservato interamente, in sufficiente stato di conservazione. Il nome del magistrato monetale si conserva in tracce.

Dimensioni: 2,7x2,8x0,3 cm

Cronologia: non oltre I secolo d.C.

USM 23 PILASTRO, REP. 21

Asse conservato in frammenti, in sufficiente stato di conservazione.

Dimensioni: peso: 5,20 gr.; 2,5x1,4x0,3 cm

250 MAIOLI 1995a, pp. 53-54.

251 STOPPIONI 2001e, p. 49.

Cronologia: augustea

US 131, REP. 29

Si conserva una mezza moneta.

Dimensioni: peso: 6,8 gr.

Cronologia: età augustea

US FINE SCAVO, ABBASSAMENTO ESCAVATORE, inv. 263018

Moneta conservata interamente. Sono presenti dati epigrafici.

Dimensioni: 1,7x1,9x0,2 cm

US 8A, inv. 263012

Sesterzio conservato interamente.

Dimensioni: 2,8x2,6x0,4 cm

Cronologia: prima metà III secolo d.C., probabilmente di Massimino il Trace

US 44, inv. 263016

Moneta conservata interamente. AE4.

Dimensioni: 1,5x1,7x0,1 cm

Cronologia: metà IV secolo d.C.

US 106, REP. 14, inv. 263011

Moneta conservata interamente, AE4, in buono stato di conservazione; è raffigurato probabilmente un soldato che schiaccia il nemico.

Dimensioni: 1,5x1,7x0,2 cm

Cronologia: IV secolo d.C., probabilmente Costanzo II

US 107, REP. 13, inv. 263015

Moneta conservata interamente, ma è illeggibile.

Dimensioni: 2x1,6x0,1 cm

Cronologia: IV secolo d.C.

US 107, inv. 263019

Moneta conservata interamente, ma è illeggibile.

Cronologia: IV-V secolo d.C.

MATERIALI LATERIZI E DA COSTRUZIONE

Il materiale da costruzione correntemente impiegato a Cattolica in epoca romana è il laterizio, ad eccezione del largo utilizzo di ciottoli di fiume soprattutto nelle fondamenta. Il tipo di mattone usato, come del resto in tutta la Romagna, è il sesquipedale, un piede e mezzo di lato (= 0,444 metri), la cui introduzione e diffusione nelle nostre zone è stata collocata nella prima metà del II secolo a.C.. A Rimini e nel suo territorio, estremamente ricco di *figline* laterizie, è ampiamente documentata la produzione. Si ipotizza, pertanto, che tegole, mattoni, coppi ed embrici impiegati nella costruzione degli edifici romani, provenissero da Rimini e dintorni²⁵². Riguardo gli ambienti domestici, la maggior parte aveva pavimenti in mattoncini rettangolari in *opus spicatum*, esagonette con o senza tessera di mosaico inserita, mattoncini a forma di pelta o di squame.

A Cattolica era inoltre diffusa la pavimentazione e il rivestimento in cocchiopesto, un impasto di mattoni tritati, molto duro ed impermeabile, come ad esempio il rivestimento di una vasca dell'edificio della ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo²⁵³. Dallo scavo dell'Area Pritelli 2004 provengono numerosi embrici, utilizzati prevalentemente nella costruzione di canalette.

Tegole ad alette

Si conservano vari frammenti di tegole ad alette provenienti dalla US 31, US 52, US 102.

US 101, inv. 263046

Tegola ad alette conservata in tre frammenti che attaccano fra loro. Si conserva un frammento di corpo centrale e un frammento di aletta; un frammento presenta uno scasso sulla superficie inferiore e sotto l'aletta, mentre su un altro si nota sulla superficie superiore l'impronta di quattro dita, appartenenti probabilmente ad una mano aperta. Argilla semidepurata, polverosa, con inclusi bianchi e marroncini di piccole, medie e grandi dimensioni, grandi vacuoli e fessurazioni, di colore arancio rosato. Sulla superficie

252 I numerosi marchi di fabbrica sono gli stessi che appaiono sui mattoni riminesi: PANSIANA, FAESONIA, FVSCI, tutti ampiamente documentati sia a Rimini che a Cattolica (MAIOLI 1995a, pp. 54-55).

253 MAIOLI 1995a, p. 55.

superiore e inferiore si notano rade concrezioni. Sulla superficie superiore è presente probabilmente un bollo anepigrafe non identificato, formato da cupelle.

Dimensioni: 49x35,5x3,1 cm; spessore aletta: 5,4 cm

US 80

Si conservano due frammenti di tegola ad alette. Argilla semidepurata, abbastanza compatta, con radi inclusi bianchi di grandi dimensioni, grandi vacuoli e fessurazioni, di colore bruno.

Dimensioni: 9x6,2x3,3 cm

Coppi

US 8B

Si conservano due frammenti di coppo. Argilla depurata, polverosa, con grandi fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: 9x7,7x2 cm

US 31

Si conserva un frammento di coppo. Argilla semidepurata, con rade fessurazioni, di colore rosato.

Dimensioni: 12x4,5x1,6 cm

US 42

Si conservano due frammenti di coppo. Un frammento presenta concrezioni di malta sulla superficie interna e tracce su quella esterna.

US 80

Si conservano due frammenti di coppo. Argilla semidepurata, micacea, polverosa, con numerosi inclusi bianchi e marroni di piccole e medie dimensioni visibili anche in superficie, grandi fessurazioni, di colore nocciola arancio.

Dimensioni: 8,3x5,7x1,7 cm

Cocciopesto

US 8B

Si conservano cinque frammenti di cocciopesto, di cui tre frammenti di grandi dimensioni.

Dimensioni: 13,2x12,5x8,5 cm

Mattoncini rettangolari in *opus spicatum*

US 8C

Mattoncino rettangolare conservato interamente, di dimensioni 13,5x5,6x3,3 cm.

Si conserva anche un frammento di mattoncino rettangolare, di dimensioni 9,8x5,6x3,8 cm.

MAIOLICA

US PULITURA AMBIENTE VICINO AL POZZO

Si conservano due frammenti di parete. Argilla depurata, di colore bianco rosato. Rivestimento compatto, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore bianco, verde, blu.

PULITURA Q20

Frammento di parete. Argilla depurata, di colore bianco giallo. Rivestimento presente sulla superficie esterna ed interna, compatto, ma conservato solo in parte, di colore bianco. Decorazione suddipinta, probabilmente a motivi floreali, di colore azzurro, verde, marrone.

US 8

Frammento di orlo svasato e arrotondato. Argilla depurata, leggermente polverosa, di colore bianco rosato. Rivestimento bianco compatto, presente sulla superficie esterna ed interna. Decorazione suddipinta, presente sulla superficie esterna, di colore blu.

US 9 PULITURA

Frammento di parete. Argilla depurata, di colore bianco giallino. Sulla superficie esterna ed interna sono presenti tracce di rivestimento, di colore blu e azzurro.

US 15, inv. 262971

Frammento di piccola ansa verticale a bastoncino, probabilmente di maiolica arcaica. Argilla depurata, polverosa, di colore rosato. Sulla superficie esterna si notano tracce di rivestimento bianco poco compatto e di decorazione suddipinta con tre tratti obliqui e orizzontali, di colore nero bruno e tracce di azzurro.

US 44

Si conservano tre frammenti di parete. Argilla depurata, polverosa, di colore dal rosato al bianco giallino. Rivestimento ben compatto, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore azzurro, blu, verde, arancio, bruno, bianco.

CERAMICA INVETRIATA

US PULITURA AMBIENTE VICINO AL POZZO

Frammento di parete. Argilla semidepurata, di colore bruno. Vetrina compatta presente sulla superficie interna, di colore bruno e verde bruno.

PULITURA Q15, inv. 262973

Frammento di fondo leggermente concavo, modanato esternamente. Argilla semidepurata, con piccoli inclusi neri, di colore rosso bruno. Si conserva parte di una fascia di rivestimento a vetrina di colore marrone e tracce di gocce di invetriatura sulla superficie esterna e sul fondo interno.

Dimensioni: diametro 8,5 cm, 13x6,5x0,4 cm

PULITURA Q16

Frammento di parete. Argilla depurata, polverosa, con evidenti fessurazioni, di colore bianco grigio. Sulla superficie esterna è presente una fascia circolare larga 0,8 cm di spessa vetrina, di colore bruno.

Dimensioni: 3,7x2,3x0,8 cm

PULITURA Q30

Frammento di parete. Argilla semidepurata, micacea, con inclusi bianchi di piccole dimensioni. Rivestimento molto compatto, presente sulla superficie esterna, di colore bruno.

US 8B

Frammento di parete. Argilla semidepurata, abbastanza compatta, di colore bruno. Vetrina di colore bruno presente sulla superficie interna; smalto nero bruno presente sulla superficie esterna.

Dimensioni: 4,3x3,3x0,3 cm

US 42

Frammento di parete. Argilla semidepurata, micacea, di colore rosso bruno. Vetrina compatta, presente sulla superficie esterna ed interna, di colore marrone, 7.5YR $\frac{3}{4}$.

Dimensioni: 3x2x0,4 cm

US 42

Frammento di parete. Argilla depurata, con fessurazioni, radi vacuoli, di colore bruno nocciola. Vetrina presente sulla superficie esterna ed interna; all'interno si nota uno spesso strato di colore giallo bruno, accanto al quale sono presenti numerose ed evidenti bolle probabilmente dovute a un difetto di cottura; all'esterno si nota uno strato molto leggero e dilavato, di colore giallo.

Dimensioni: 2,5x7,8x0,6 cm

US 102

Frammento di parete. Argilla abbastanza depurata, con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, abbastanza compatta, di colore rosso bruno. Vetrina ben compatta, presente sulla superficie esterna, di colore marroncino chiaro.

CONCLUSIONI

Lo scavo dell'Area Pritelli 2004 fornisce molte informazioni, anzi, conferme, su quanto già detto negli studi precedenti, riguardanti in primo luogo l'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, ma anche l'area di Casa Filippini-De Nicolò.

La maggior parte dei dati desumibili dallo studio dei reperti proviene dal secondo periodo di vita dell'insediamento, tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., durante la media età imperiale, momento in cui sono attuate trasformazioni strutturali che mutano parzialmente aspetto e caratteristiche di tutta l'area: è questo il periodo di massima espansione e di massima occupazione. Si tratta sia di ceramica fine da mensa che di ceramica comune, acroma e da cucina, di numerose anfore da trasporto e anche di altri materiali, come la grande quantità di scorie ferrose, che permettono una buona lettura delle attività e dei commerci.

Molte informazioni sono offerte dalla ceramica fine da mensa. Come si è verificato nell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, anche qui la ceramica a vernice nera, il vasellame da mensa di età repubblicana, è praticamente assente; di qualità molto scadente, esso proviene per lo più da strati di pulitura superficiale o di riempimento.

È presente, invece, una buona quantità di terra sigillata, la ceramica a vernice rossa decorata spesso a matrice, tipica della prima età imperiale. I frammenti pervenuti sono di un buon livello tecnico, riferibili sia alle fabbriche di Arezzo sia a quelle norditaliche. Per quanto riguarda la produzione aretina, sono presenti frammenti di patere, come la Dragendorff 16, e di coppette, quali la Ritterling 5 e 9B, Dragendorff 40, oltre naturalmente a frammenti di parete decorati a matrice. La maggior parte degli esemplari in terra sigillata è però riferibile a produzioni norditaliche, lisce e decorate. Frequente e abbondante è la coppa Ritterling 5, troncoconica, con alto orlo tripartito, la coppa carenata Ritterling 9A e 9B, la coppa Dragendorff 24/25, emisferica e con listello aggettante. Documentate sono anche le patere Dragendorff 17A, Dragendorff 15/17 e Dragendorff 31. Anche nell'Area Pritelli 2004 sono presenti frammenti di coppe *Sarius*.

Nei riempimenti degli strati successivi si ritrovano vasi in terra sigillata africana di produzione C, testimoniata dai frammenti delle grandi scodelle Hayes 50, di buon livello, forma molto diffusa dalla metà del II secolo d.C. fino alla metà del III

secolo d.C., ma non così tanto a Cattolica, come documentato anche dallo svuotamento del pozzo romano. Non mancano frammenti di terra sigillata appartenenti alla produzione medioadriatica: si tratta essenzialmente dei piatti/vassoio Brecciaroli Taborelli 23; oltre ai piatti/vassoio è presente il bacile Brecciaroli Taborelli 24, con vasca tondeggianti, orlo aggettante all'esterno, molto ingrossato e arrotondato.

Da quanto si può ricavare dalla terra sigillata di Cattolica, sembrano essere confermate le linee di commercio ipotizzabili in base alla rete viaria. L'insediamento romano sorgeva infatti sul percorso della via Flaminia, passaggio obbligato dopo l'attraversamento del fiume Conca; l'abitato più importante nelle vicinanze è sicuramente *Ariminum*, da dove partono altre vie consolari altrettanto rilevanti ai fini della comunicazione e del commercio: la via Emilia e la via Popilia. Cattolica viene a trovarsi, dunque, lungo queste direttrici di traffico e rifornita di conseguenza di prodotti di lusso e non²⁵⁴. È accertata la presenza di comunicazioni locali, con il collegamento con il centro Italia attraverso la via Flaminia: sembrerebbe che, almeno dal I al III secolo d.C., i rapporti commerciali avvengano via terra, attraverso la rete stradale interna²⁵⁵.

Anche nell'Area Pritelli 2004 sono stati rinvenuti frammenti di ceramica a pareti sottili, sia di produzione rosata o giallastra, diffusi soprattutto in Italia centrale e meridionale, sia di produzione grigia, diffusi invece solo nell'Italia settentrionale, soprattutto in Romagna. La produzione rosata comprende per lo più ollette globulari con orlo estroflesso e bicchieri di forma ovoide, mentre per la produzione grigia si ha testimonianza esclusivamente di fondi, tranne un frammento di coppa tipo Ricci 2/302.

Le altre classi ceramiche presenti nello scavo sono riferibili molto probabilmente per la maggior parte a produzioni locali: si tratta della ceramica comune, con forme e tipi comuni in tutto l'Impero. Nel presente lavoro questa classe ceramica è stata suddivisa al suo interno in ceramica comune acroma, con impasti depurati e semidepurati, ma comunque tutti tendenzialmente polverosi, comprendenti numerose brocche per l'acqua e olle, e ceramica da cucina, con impasti grezzi o con numerosi ed evidenti inclusi, comprendenti soprattutto olle con relativi coperchi.

254 MAIOLI 1995b, pp. 119-120.

255 MAIOLI, *ibid.*, p. 124.

Un discorso a parte va fatto per le anfore; il materiale di Cattolica si può suddividere in due gruppi, quello rinvenuto in scavo e quello proveniente dal mare. Il gruppo delle anfore provenienti dal mare, recuperate casualmente in tempi e zone diverse, comprende quasi esclusivamente anfore Dressel 6, provenienti probabilmente da relitti di navi affondate doppiando il pericolosissimo promontorio di Gabicce. Per quanto riguarda invece le anfore provenienti da situazioni di scavo, le più numerose, finora, erano le anfore a fondo piatto di età imperiale, con fabbriche localizzate in tutta la Romagna, tra cui Riccione, Rimini, Santarcangelo. Lo scavo dell'Area Pritelli 2004 rappresenta in un certo senso una novità in questo panorama locale. È stata recuperata una notevole quantità di anfore, per lo più in frammenti, da strati di riempimento o reimpiego: si tratta principalmente di Lamboglia 2, Dressel 6A, ma anche di forme di passaggio tra questi due tipi. Tutte presentano impasti depurati o leggermente semidepurati, polverosi, di colore dal bianco-giallo per le Lamboglia 2 al rosato per le Dressel 6A. Interessante è l'opera di drenaggio formata da una serie di anfore Dressel 6A che, in evidente fase di riutilizzo, sono state disposte entro una piccola fossa, sdraiate su un unico filare; due di esse si conservano interamente, mentre le altre, frammentate, sono comunque ricostruibili.

Nello scavo dell'Area Pritelli 2004 non mancano nemmeno i vetri, riferibili sia a vasellame che a vetro da finestra. Si tratta di pezzi frammentari, tra cui orli e fondi, in comune vetro azzurrognolo o verdastro, trasparente, riconducibili a coppe, ma soprattutto bottiglie.

La valenza primariamente commerciale delle strutture venute alla luce sembra essere confermata dal discreto numero di monete in bronzo rinvenute sparse su tutta l'area di scavo, a riprova dell'esistenza di edifici con al loro interno botteghe e rivendite: si tratta di bronzi imperiali, databili fino a circa il III secolo d.C., adatti alle piccole transazioni quotidiane.

Un'ultima, ma non meno importante annotazione, è dedicata alla grande quantità di scorie ferrose ed in parte argillose, di piccole, medie e grandi dimensioni, presenti nel riempimento di uno dei canali del settore A, molto vicino all'area del focolare, probabile area di attività artigianali e metallurgiche, di cui sono state

individuate tracce anche nella parte centrale dell'edificio dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo²⁵⁶.

L'esame della documentazione di scavo, quali planimetrie, sezioni e fotografie, e del materiale rinvenuto, ha sostanzialmente confermato quanto detto nello studio dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo, non contraddicendo la lettura dei lavori effettuati negli anni '60 e '70 del secolo scorso, sull'insediamento che si affacciava lungo l'antica via Flaminia, attuali via Cattaneo-Pascoli. Le strutture dell'ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo avevano posto alcuni interrogativi: da una parte il sospetto che un piccolo vicolo dividesse due distinte strutture costruttive, dall'altra la presenza diffusa di canalette per l'acqua ed il consistente numero di vasche.

Allo stato attuale dei lavori, a seguito dei sondaggi e degli scavi estensivi effettuati nel 2000, 2004 e 2010, si può affermare che l'area occupata in antico era molto più vasta, comprendendo tutto l'isolato tra la Piazza del Mercato Coperto e gli edifici oltre via XXIV Maggio.

Tutto il settore lungo il lato a mare della via Flaminia aveva caratteristiche utilitaristiche e produttive, con forte valenza itineraria. La fronte dell'edificio, o degli edifici, che si affacciavano sulla strada, ora purtroppo al di sotto delle abitazioni attuali, era riservata molto probabilmente a strutture con carattere residenziale e di accoglienza²⁵⁷.

Nel settore a ridosso della falesia, invece, nella parte proiettata verso la linea di costa, le strutture appaiono molto più aperte, proprio come confermato dallo studio delle strutture dell'Area Pritelli 2004, con caratteri di servizio: è stata documentata la presenza di due settori cortilizi, con canali, canalette e numerosi pilastri, ambienti su cui molto probabilmente si affacciavano botteghe. La presenza di queste ultime è documentata dal buon numero di scorie ferrose, ma anche argillose, rinvenute in scavo e dalla presenza di un focolare in un ambiente chiuso, delimitato da strutture murarie perimetrali conservate solo in fondazione, una possibile bottega artigianale appunto.

Oltre la valenza produttiva ed utilitaristica, non si escludono anche parziali occupazioni di tipo residenziale, come testimoniato dai relativamente abbondanti

256 Nel Giornale di Scavo redatto dalla dott.ssa Riccioni si registra il rinvenimento di resti di fusione nel vano D, sotto il cocchiopesto, in livelli ascrivibili alla seconda fase di vita del complesso (BARTOLINI a.a 2000/2001, p.19; STOPPIONI 2010, p.650).

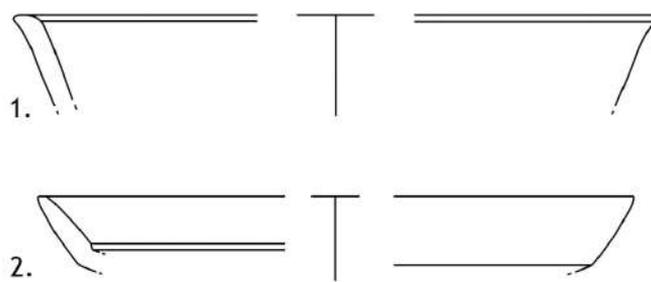
257 STOPPIONI, *ibid.*, pp. 649-650.

frammenti di ceramica fine da mensa in terra sigillata, alcuni dei quali anche di buona fattura. In ogni caso, la maggior parte dei materiali è rappresentata dalla ceramica comune, acroma e da cucina, con brocche per l'acqua, olle e tegami, ceramica a vernice rossa interna e da una grande quantità di anfore.

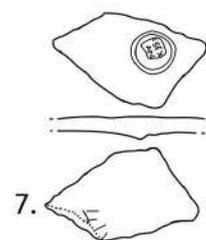
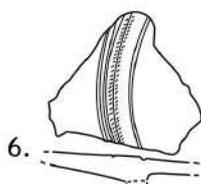
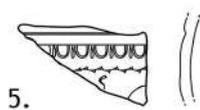
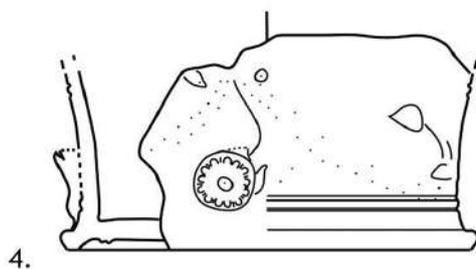
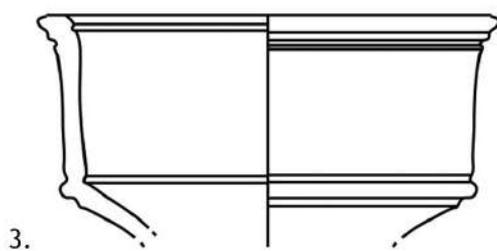
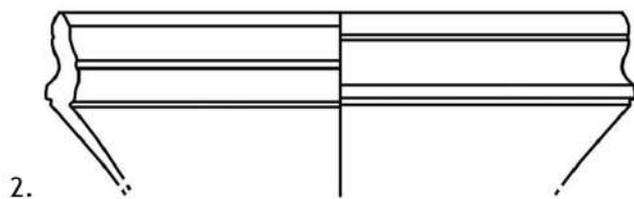
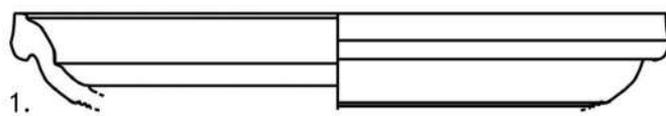
Gli ambienti messi in luce sembrano appartenere più che ad una *mansio* in quanto tale, ad edifici che gravitavano attorno ad essa, come taverne, officine dedite ad attività metallurgiche, strutture utilitaristiche, come vasche per la decantazione dell'acqua o per lavorazioni artigianali e magazzini, tutte caratteristiche comunque collegate alle esigenze di una stazione di sosta.

L'antico sito di Cattolica si articolava, pertanto, lungo il tracciato della via Flaminia, ben distinto in due parti dal punto di vista architettonico e funzionale: da una parte, a monte della strada, le *domus*, Casa Filippini-De Nicolò e via Mazzini, con resti rilevati in trincea, dall'altra, a mare, attività artigianali. I dati finora emersi hanno confermato la cronologia risultata dagli scavi più antichi, ponendo l'origine di Cattolica non oltre la fine del I secolo a.C., con un periodo di massima espansione e occupazione nel I-II secolo d.C.. L'insediamento si mantenne attivo per gran parte del III secolo d.C., mentre già all'inizio del IV secolo d.C. cominciò a rarefarsi, senza però scomparire del tutto. Dopo la crisi di III-IV secolo d.C. non è certo se sia seguito uno spopolamento immediato: l'area comunque non fu mai completamente abbandonata, come testimoniato dallo svuotamento del pozzo romano, e una piccola comunità continuò ad abitare, utilizzando probabilmente strutture precarie di cui non è rimasta traccia.

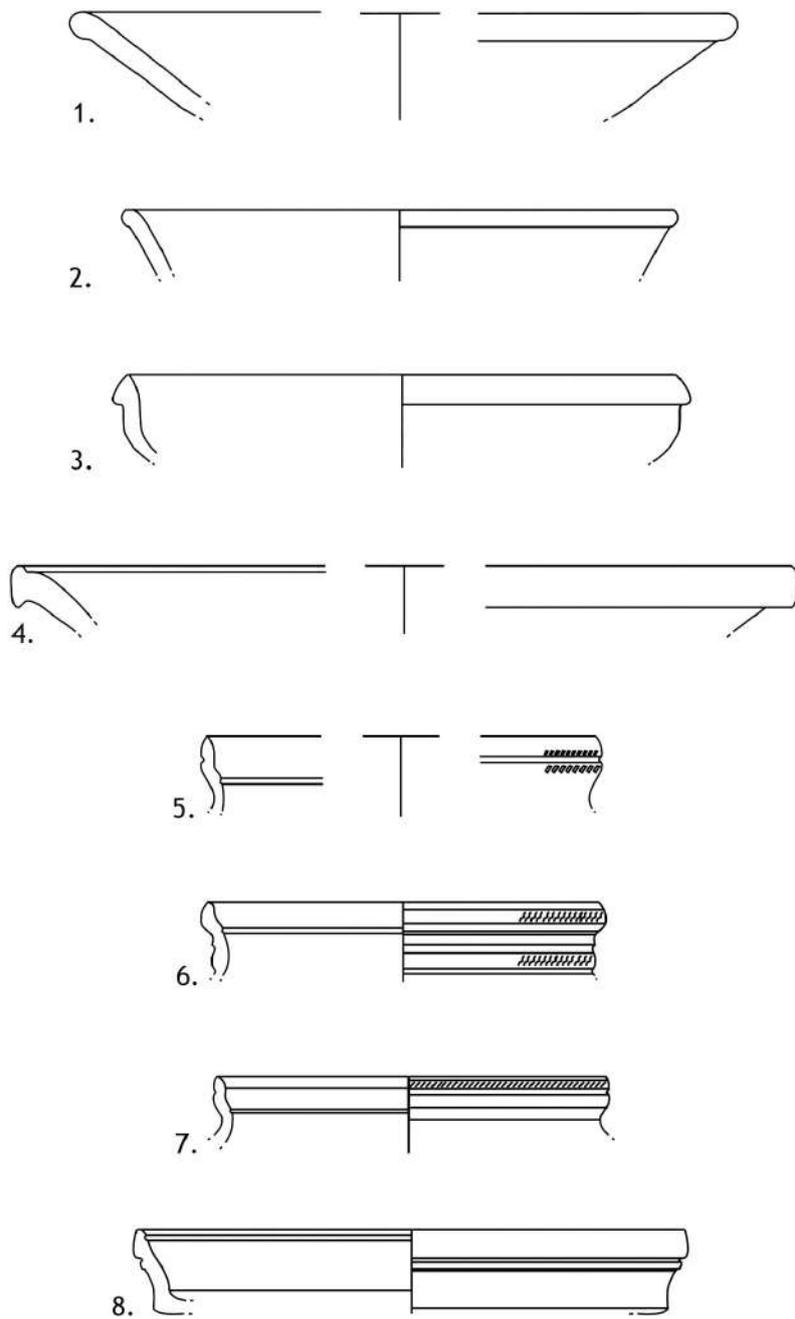
TAVOLE



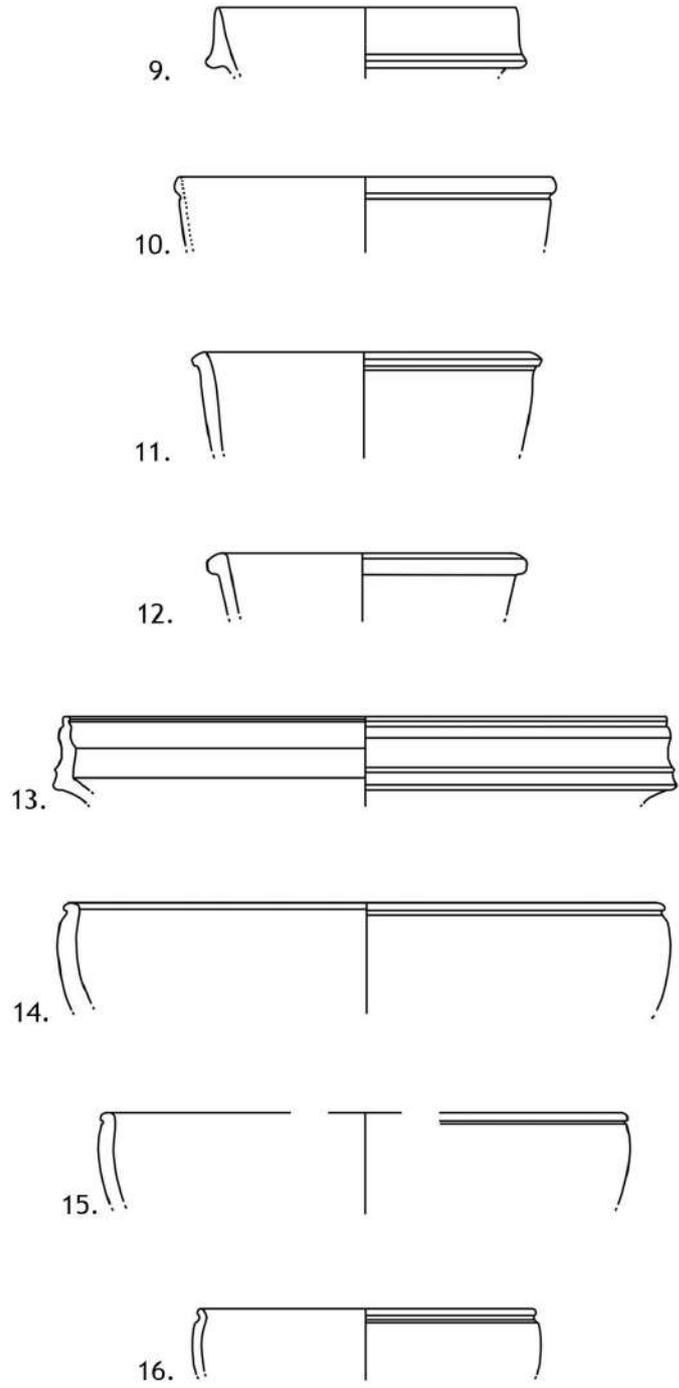
Tav. 1. Ceramica a Vernice Nera, scala 1:2.



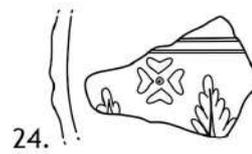
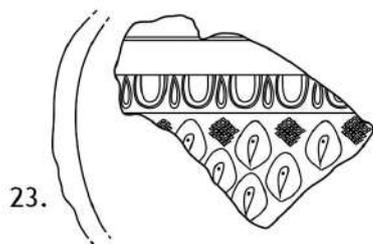
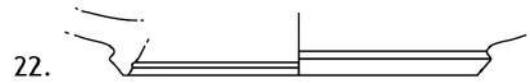
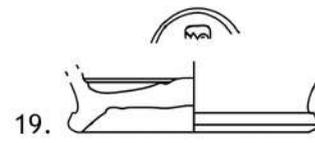
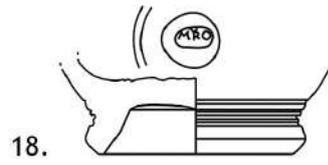
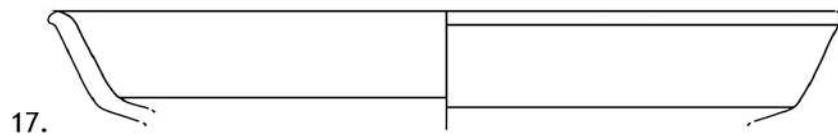
Tav. 2. Terra Sigillata Aretina, scala 1:2.



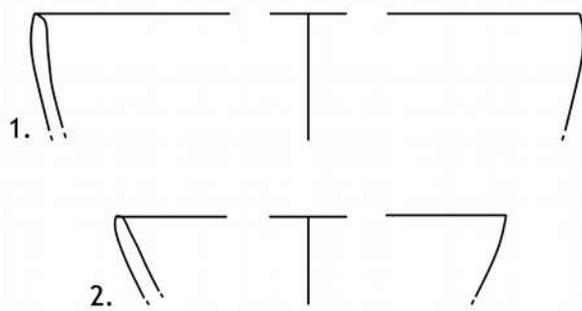
Tav. 3. Terra Sigillata Italica e Norditalica, scala 1:2.



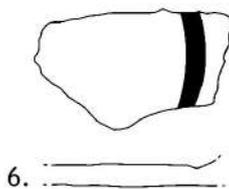
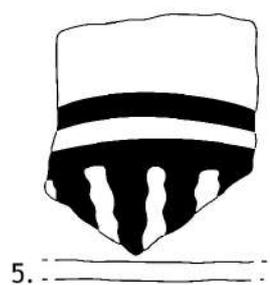
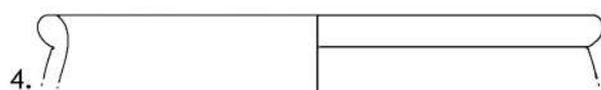
Tav. 4. Terra Sigillata Italica e Norditalica, scala 1:2.



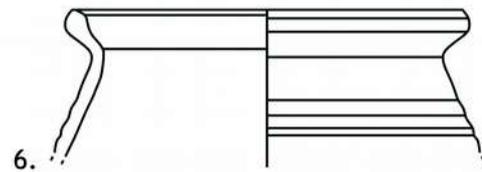
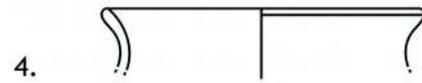
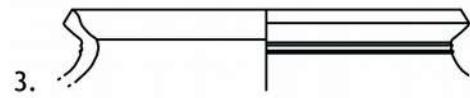
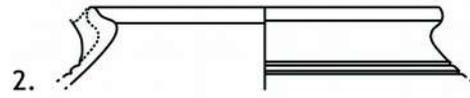
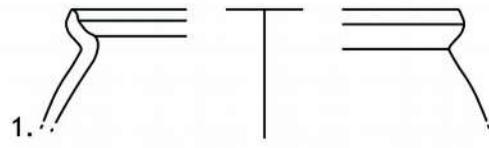
Tav. 5. Terra Sigillata Italica e Norditalica, scala 1:2.



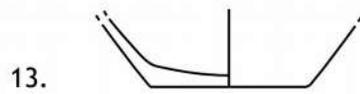
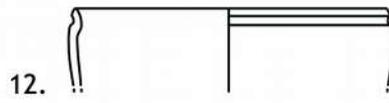
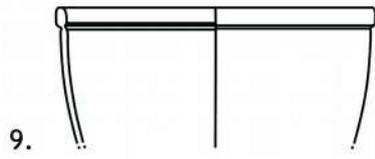
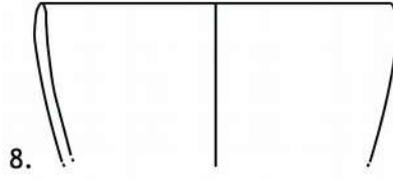
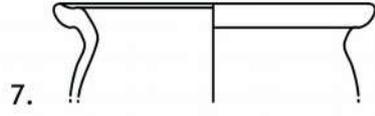
Tav. 6. Terra Sigillata Africana, scala 1:2.



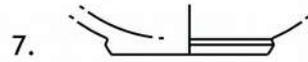
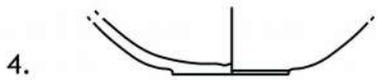
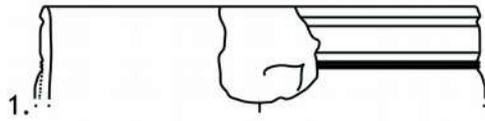
Tav. 7. Terra Sigillata Mediodriatica, scala 1:2.



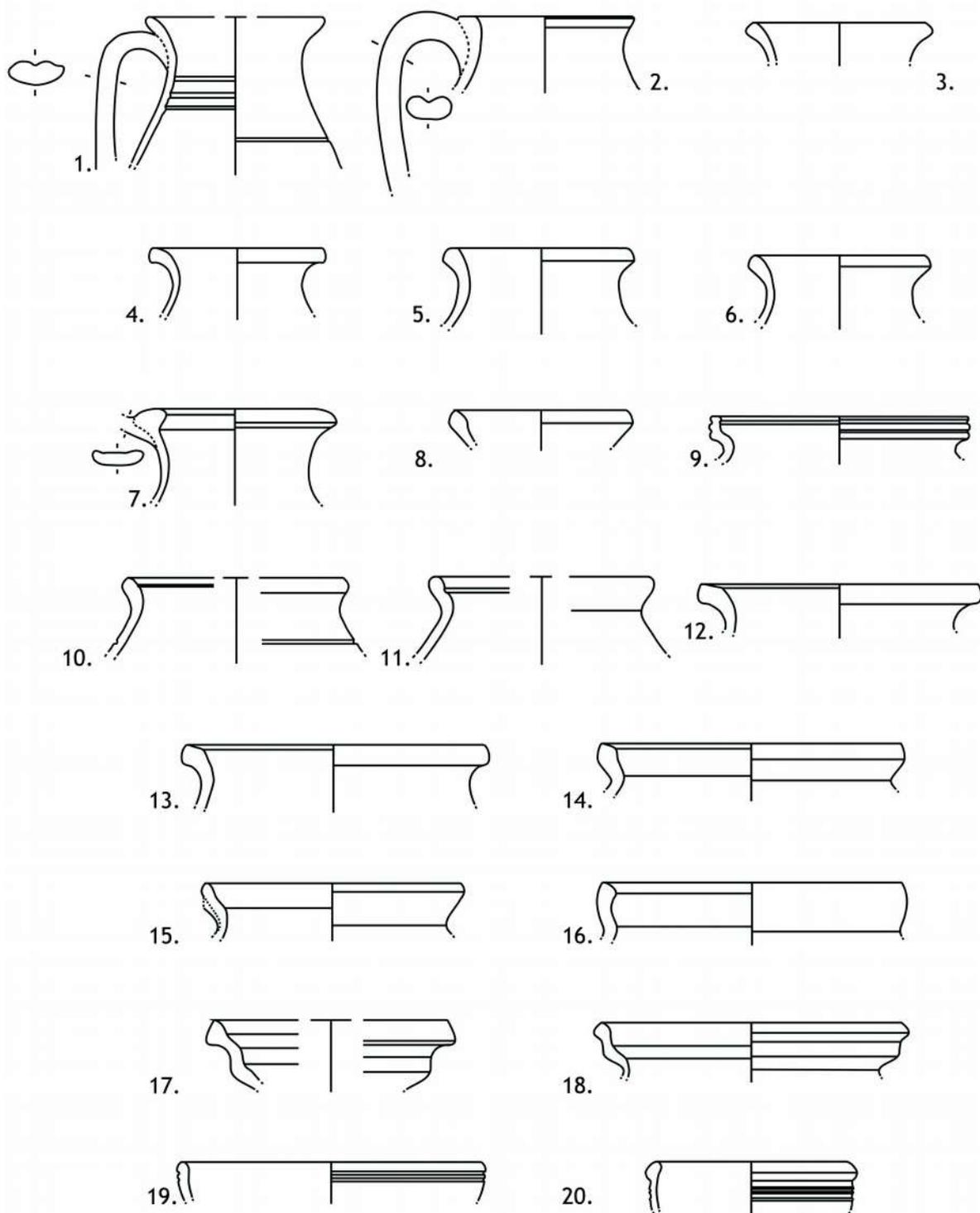
Tav. 8. Pareti Sottili Rosate, scala 1:2.



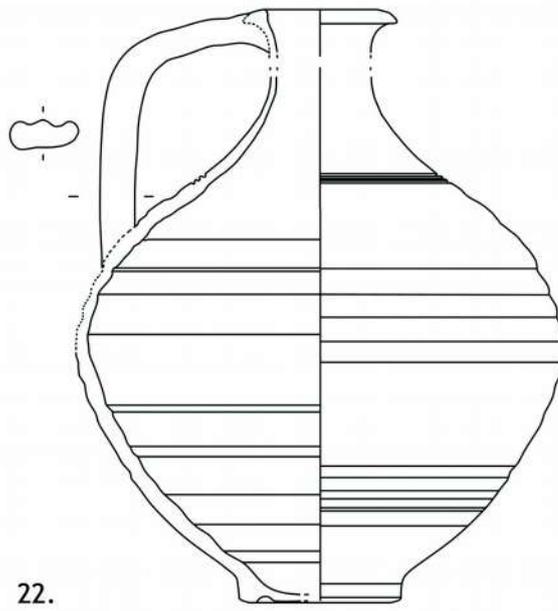
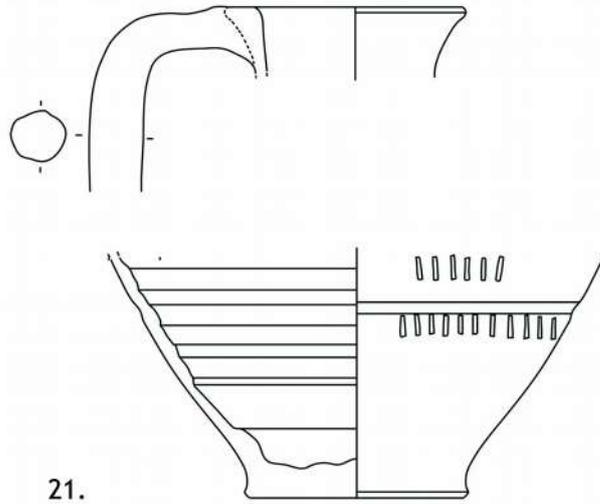
Tav. 9. Pareti Sottili Rosate, scala 1:2.



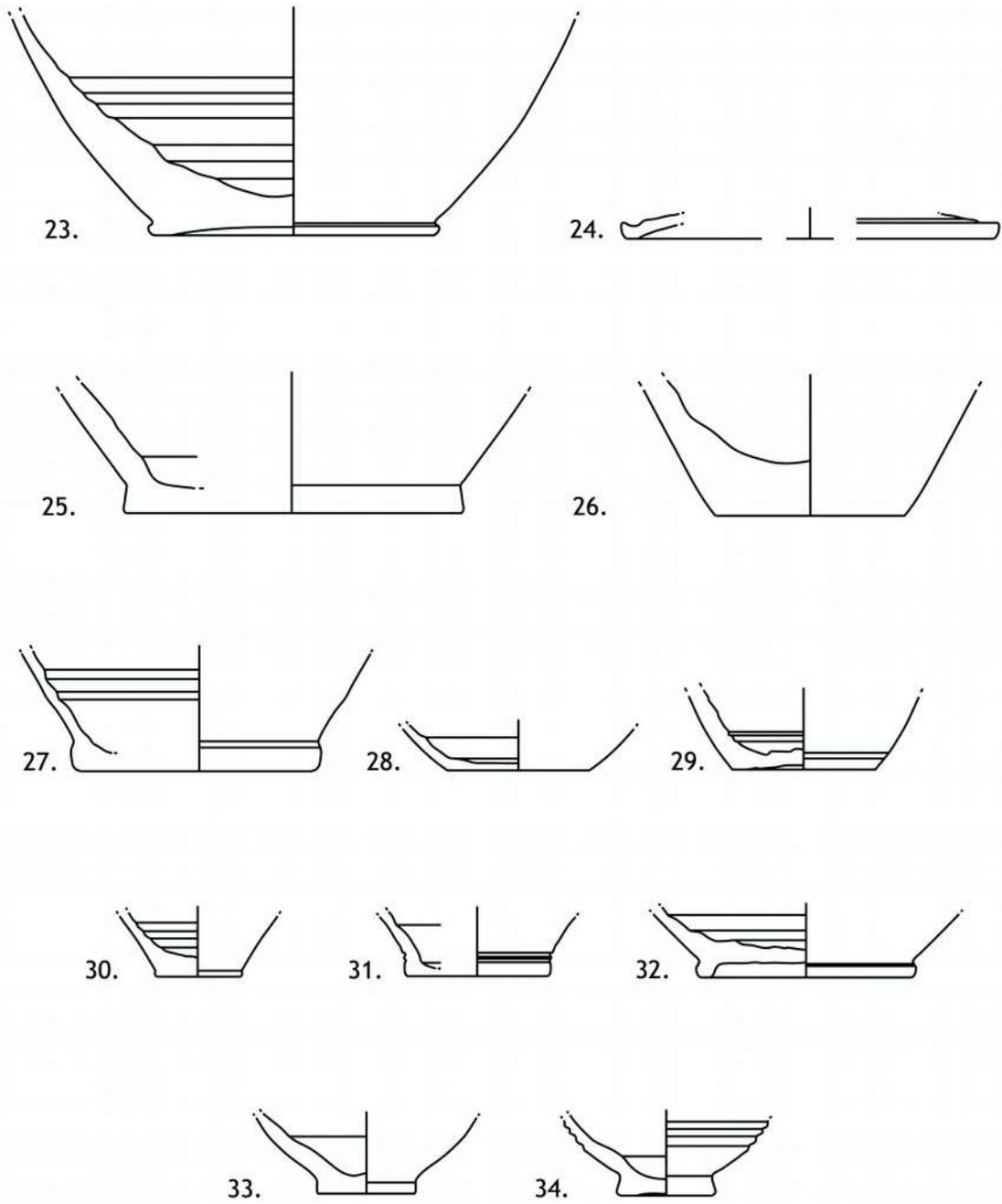
Tav. 10. Pareti Sottili Grigie, scala 1:2.



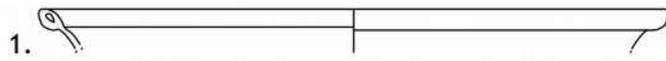
Tav. 11. Ceramica Comune Acroma, scala 1:3.



Tav. 12. Ceramica Comune Acroma, scala 1:4.



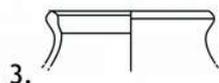
Tav. 13. Ceramica Comune Acroma, scala 1:3.



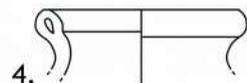
1.



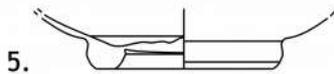
2.



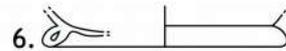
3.



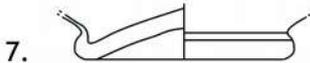
4.



5.



6.



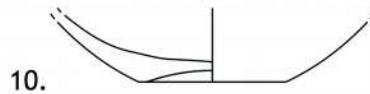
7.



8.



9.



10.

Tav. 14. Vetri, scala 1:2.



Fig. 58, tav. 27.37



Fig. 59, tav. 27.36

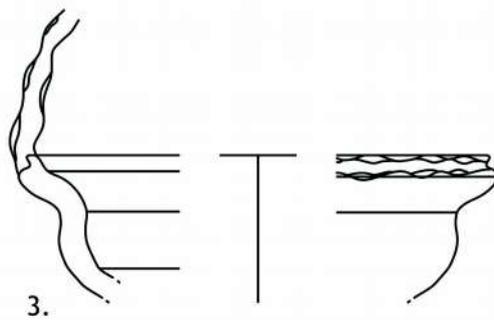
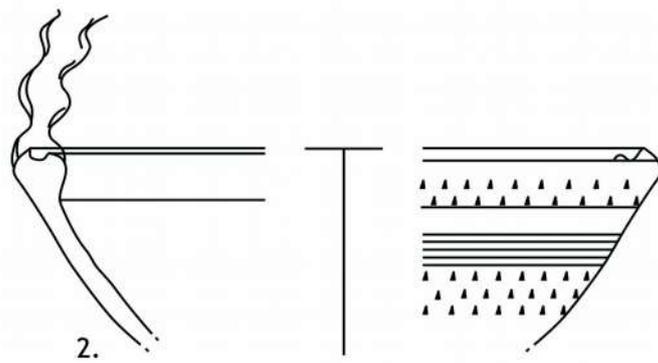
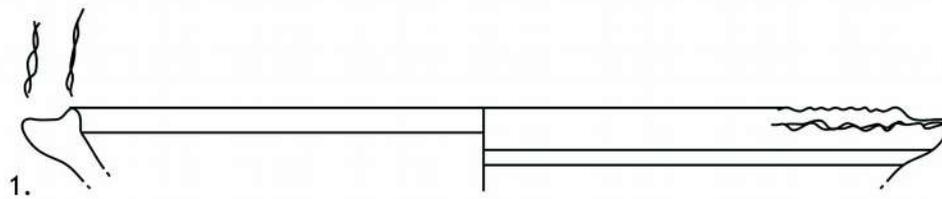


Fig. 60

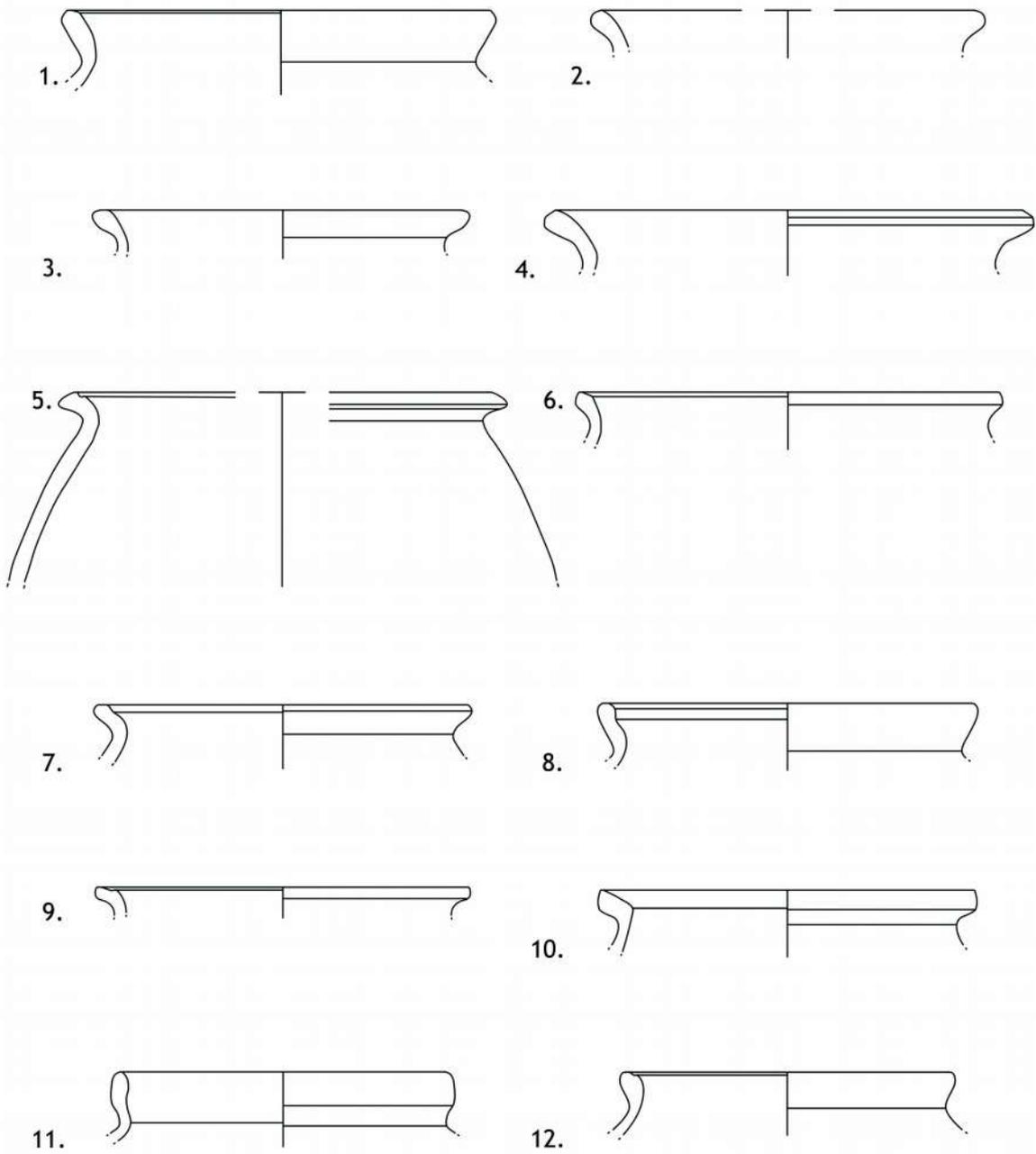


Fig. 61

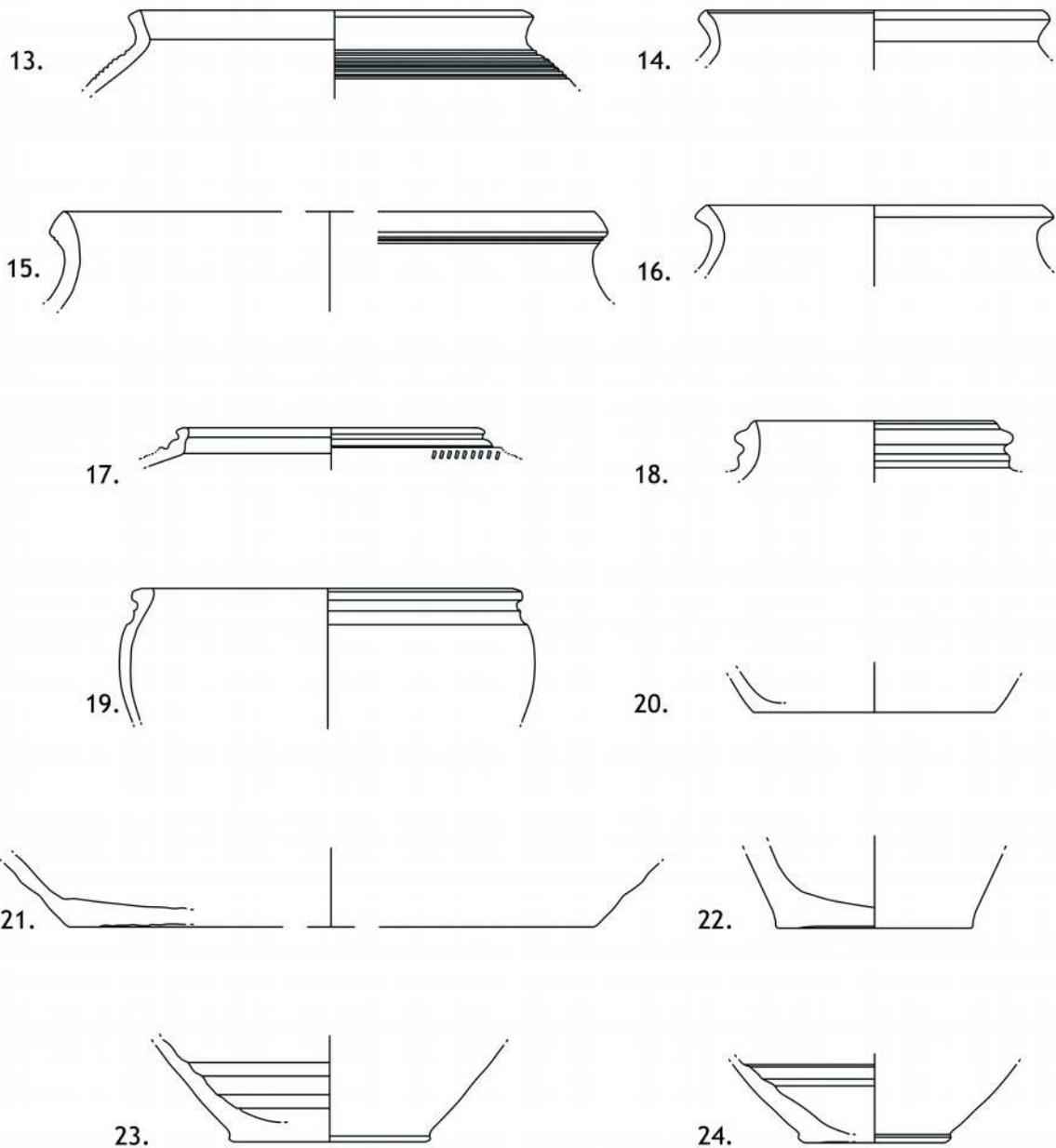
Tav. 15. Anfore dal drenaggio.



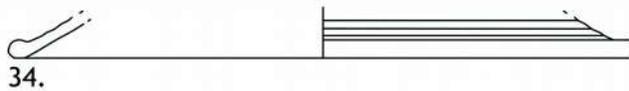
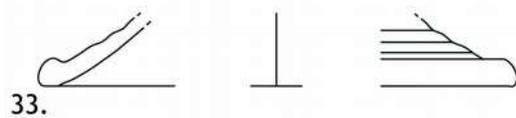
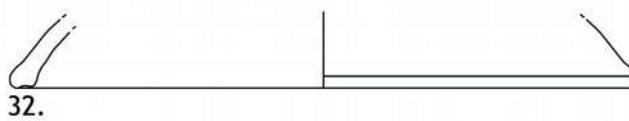
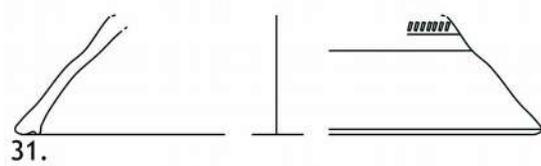
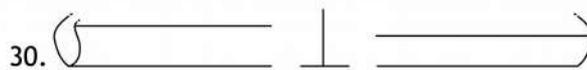
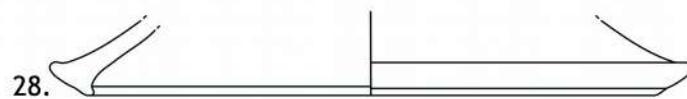
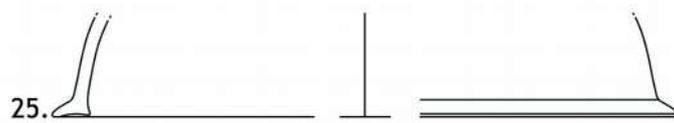
Tav. 16. Recipienti con orlo decorato. Incensieri, scala 1:2.



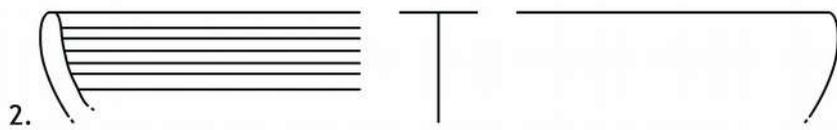
Tav. 17. Ceramica Comune da Cucina, scala 1:3.



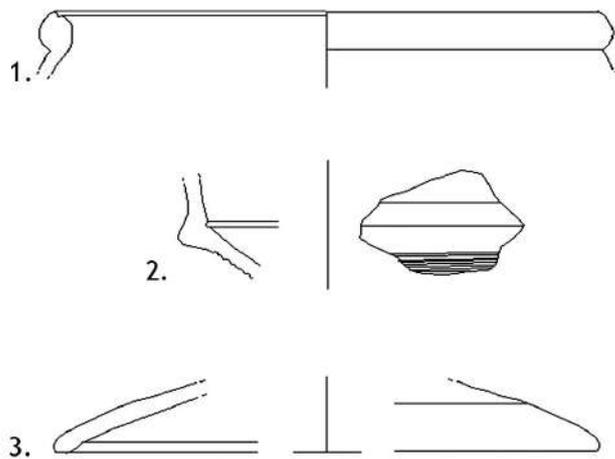
Tav. 18. Ceramica Comune da Cucina, scala 1:3.



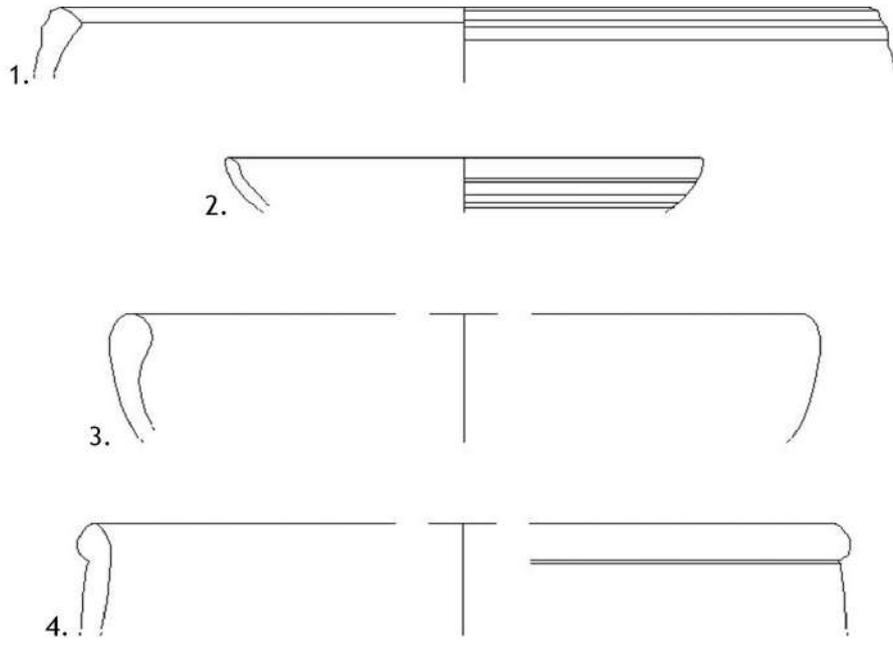
Tav. 19. Ceramica Comune da Cucina, scala 1:3.



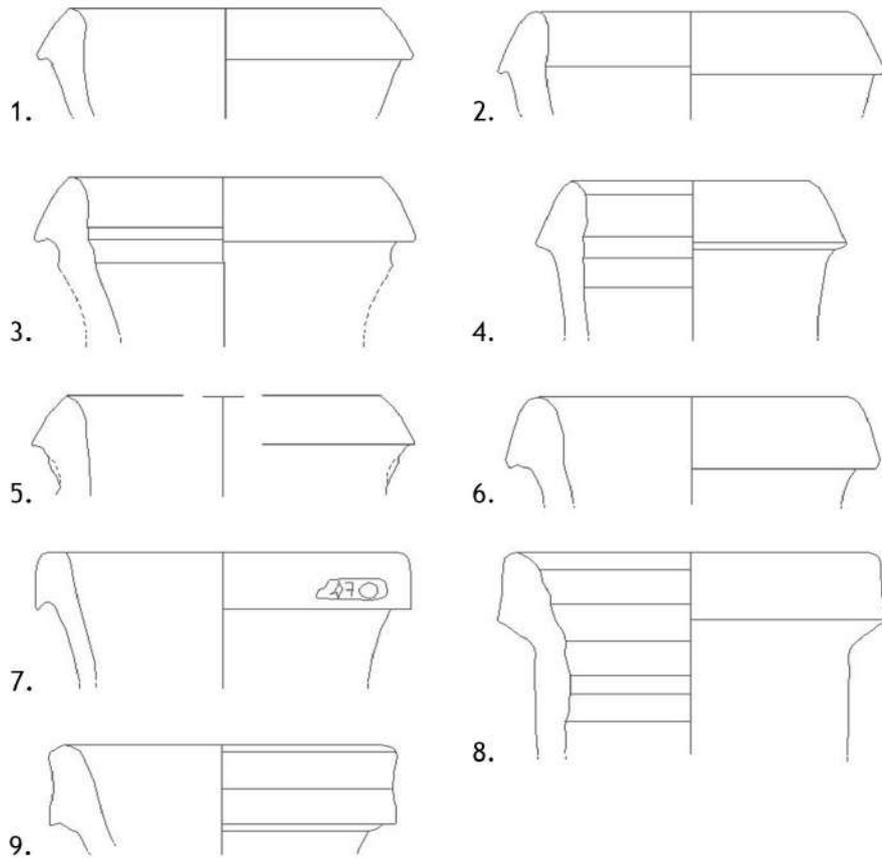
Tav. 20. Ceramica a vernice rossa interna, scala 1:2.



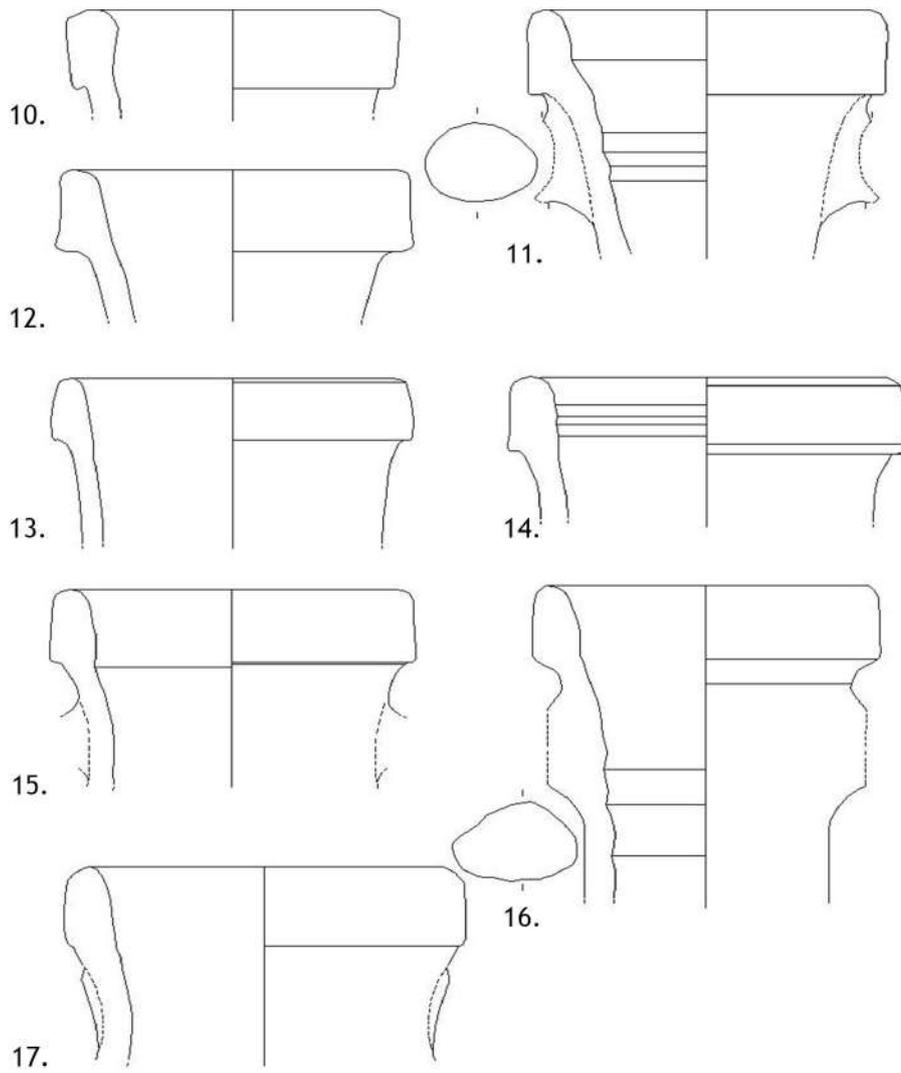
Tav. 21. Ceramica da Cucina Africana, scala 1:2.



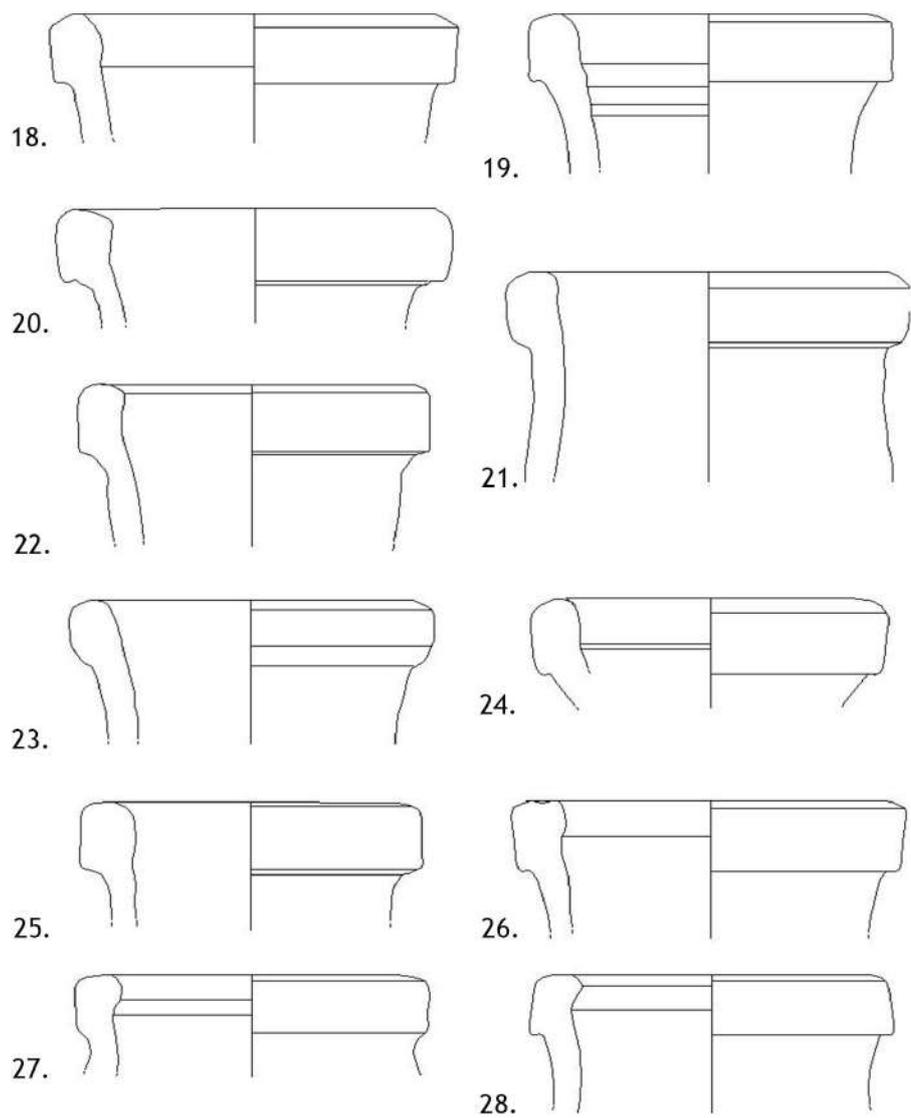
Tav. 22. Ceramica Verniciata, scala 1:2.



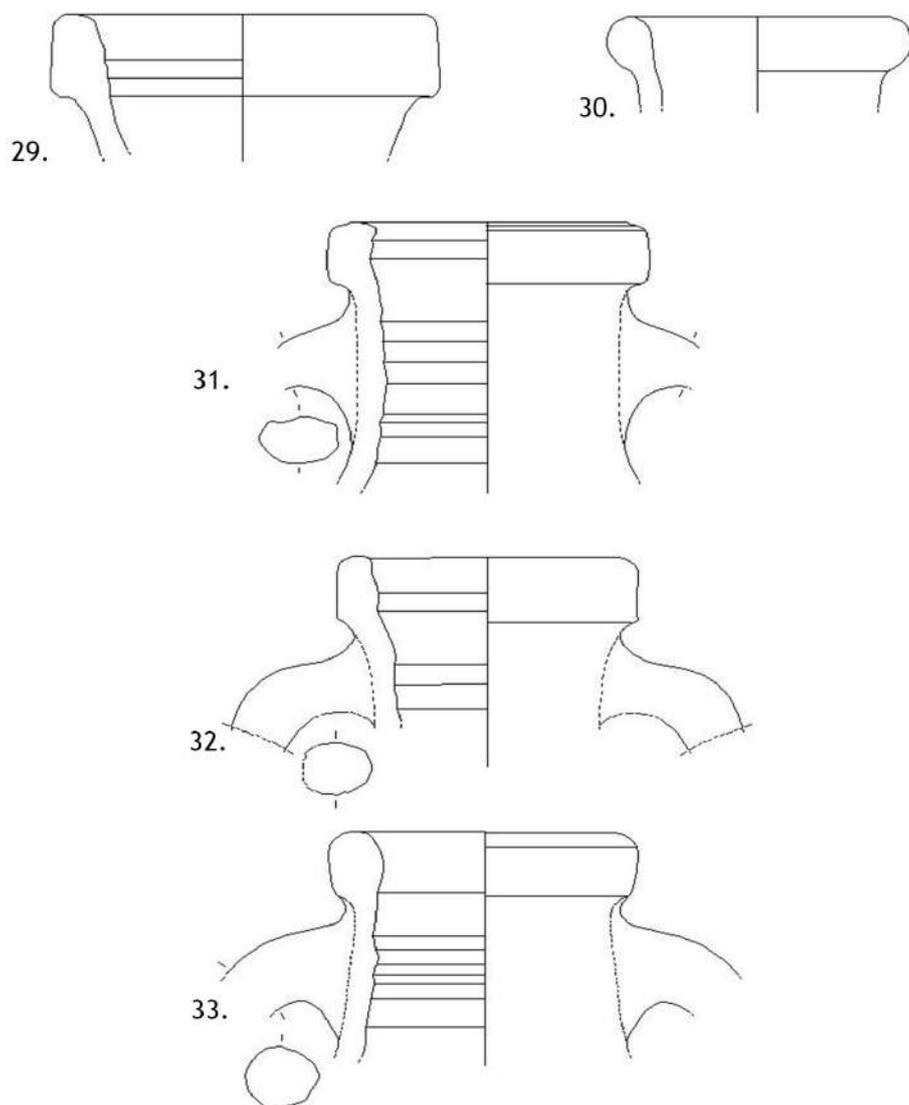
Tav. 23. Anfore. Lamboglia 2, scala 1:3.



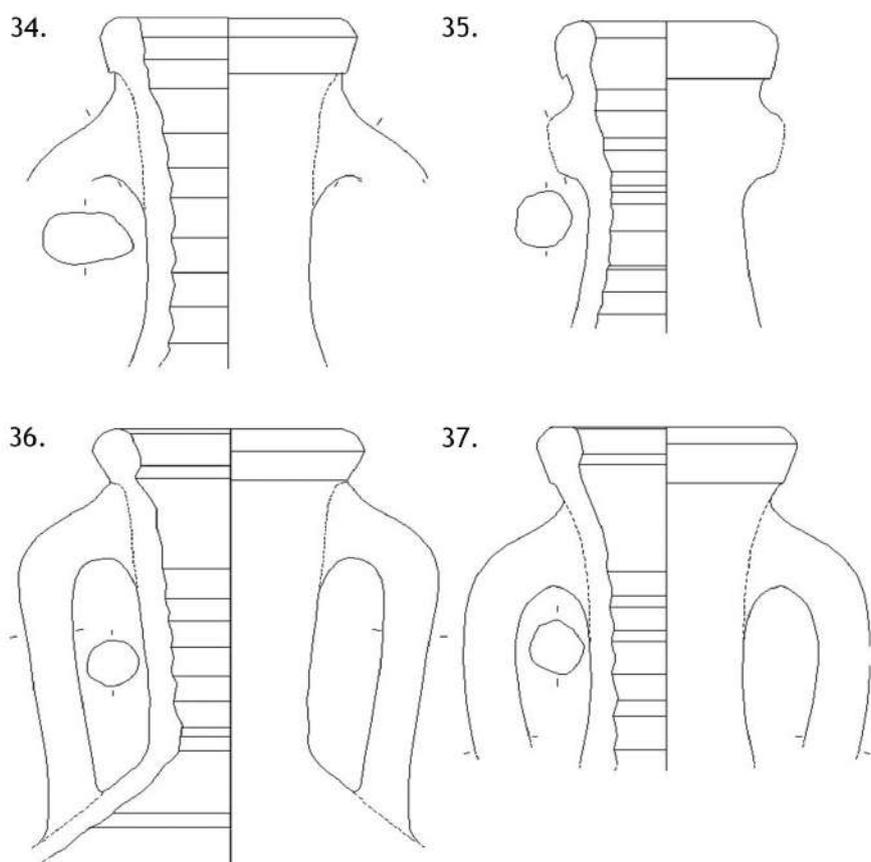
Tav. 24. Anfore. Fase di passaggio da Lamboglia 2 a Dressel 6, scala 1:3.



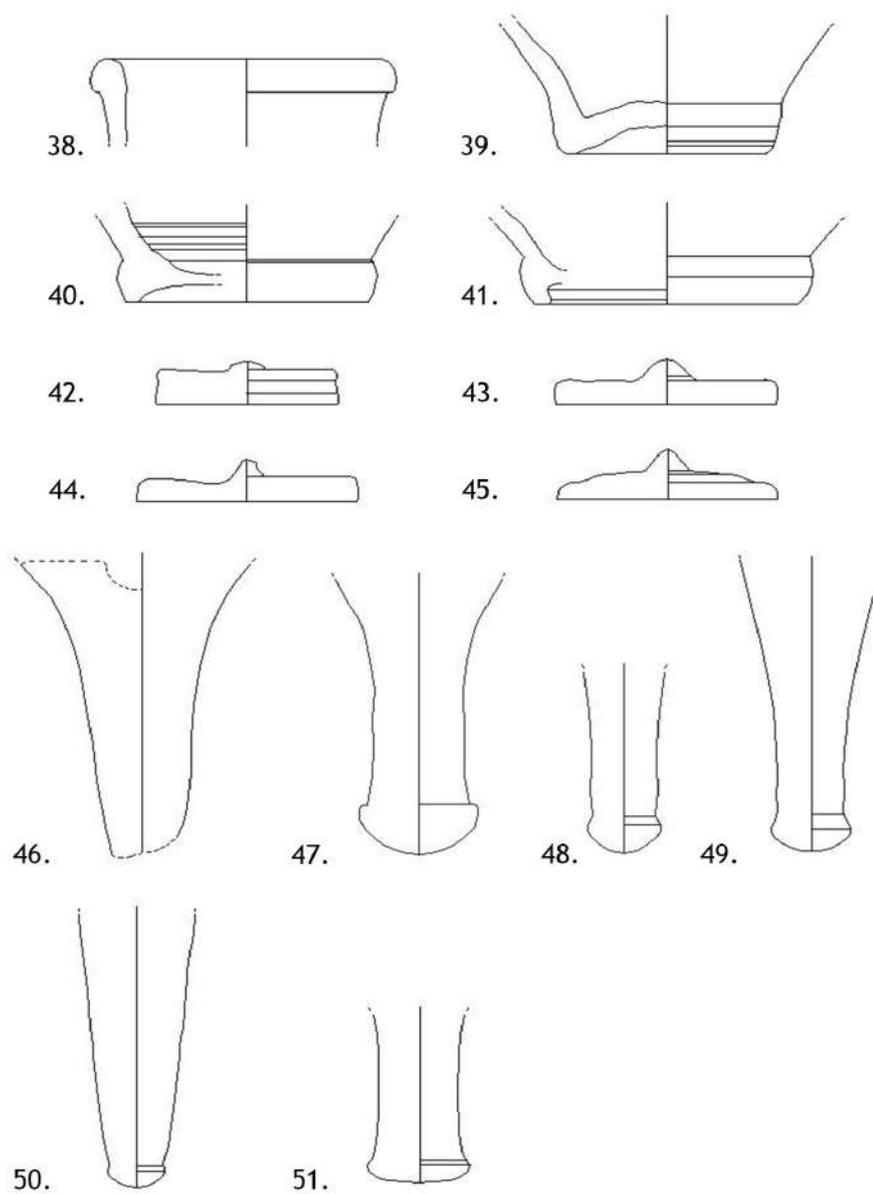
Tav. 25. Dressel 6A, scala 1:3.



Tav. 26. Anfore. Dressel 6A: figg. 29-30, scala 1:3; figg. 31-33, scala 1:4.



Tav. 27. Anfore. Dressel A, scala 1:4.



Tav. 28. Anfore. Dressel 2/4, fig. 38; Anfore a Fondo piatto, figg. 39-41; Tappi, figg. 42-45; Puntali, figg. 46-51; scala 1:3.

BIBLIOGRAFIA

- *Antichi silenzi. La necropoli romana di San Lorenzo di Parabiago*, 1996.
- *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, suppl. EAA, 1981, Roma.
- *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, suppl. EAA, 1985, Roma.
- BARTOLINI C., a.a. 2000/2001, *Gli scavi effettuati nell'area del Mercato Ortofrutticolo di Cattolica: stratigrafie e materiali*, Tesi di Laurea.
- BIONDANI F., 1996, *Osservazioni su impasti e forme*, in MAZZEO SARACINO L., BIONDANI F., NANNETTI M.C., *Primi risultati di una ricerca su terre sigillate tarde di area medioadriatica*, Ocnus 4, pp. 137-158.
-
- BIONDANI F., 2005a, *Terra sigillata italica*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 171-174.
- BIONDANI F., 2005b, *Terra sigillata africana*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 197-202.
- BIONDANI F., 2005c, *Terra sigillata medioadriatica e tarda*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 177-196.
- BIONDANI F., 2005d, *Ceramica a pareti sottili*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 207-216.
- BIONDANI F., 2005e, *Ceramica comune di età romana*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 219-254.

- BIONDANI F., 2005f, *Ceramica a vernice rossa interna*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 217-218.
- BIONDANI F., 2005g, *Anfore*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 263-282.
- BIONDANI F., 2005h, *Lucerne*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 283-292.
- BIONDANI F., 2005i, *Ceramica da cucina africana*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 203-204.
- BIONDANI F., 2005l, *Vetri*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 293-296.
- BIONDANI F., 2005m, *Metalli lavorati*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 301-312.
- BOLLA M., 1991, *Reperti metallici*, in MM3, 3.2, pp. 51-56.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1978, “*Contributo alla classificazione di una terra sigillata chiara italica*”, in *Rivista di Studi Marchigiani*, I, pp. 1-38.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1988, *La ceramica a vernice nera da Eporedia (Ivrea). Contributo per la storia della romanizzazione nella Transpadana occidentale*, Edizioni CORSAC.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 2005, *Ceramiche a vernice nera*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 59-104.
- BROGIOLO G.P. - OLCESE G. (a cura di), 2000, *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999, Mantova.
- BRUNO B. - BOCCHIO S., 1991, *Anfore*, in MM3, pp. 259-298.

- BRUNO B., 2005, *Le anfore da trasporto*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 353-394.
- CALBI A. - SUSINI G. (a cura di), 1995, *Pro Poplo Arimense*, Atti del Convegno Internazionale Rimini antica. Una *respublica* fra terra e mare (Rimini, ottobre 1993), Faenza.
- CARANDINI A., 1981, *Introduzione*, in *Atlante delle forme ceramiche, I*, pp. 11-18.
- CARANDINI A. - SAGUI L., 1981, *Ceramica africana. Terra sigillata: vasi. Produzione C*, in *Atlante delle forme ceramiche, I*, pp. 58-78.
- CESARONI F., a.a. 2000-2001, *Ceramica a pareti sottili dallo scavo di casa Filippini a Cattolica*, Tesi di Specializzazione.
- CESARONI F., 2001, *La vita quotidiana*, in STOPPIONI 2001, pp. 43-48.
- CICALA V., 2008, *III sec. a.C.: passaggi e persistenze tra Romagna e Marche*, in *Vetus Litus*, pp. 31-37.
- *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, 1990, Bonn.
- CORTESE C., 2005, *Le ceramiche comuni: problemi generali e criteri di classificazione*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 325-338.
- *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini.
- DALL'AGLIO P. L., 2008, *Inquadramento storico e topografico*, in *Vetus Litus*, pp. 39-43.

- DE DONNO M., 2005, *I marchi di fabbrica e la terra sigillata*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 169-182.
- DELLA PORTA C., 1998a, *Terra sigillata di età alto e medioimperiale*, in OLCESE 1998, pp. 81-124.
- DELLA PORTA C., 1998b, *Ceramica a vernice rossa interna*, in OLCESE 1998, pp. 231-232.
- DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI, 1998, *Ceramiche comuni*, in OLCESE 1998, pp. 133-229.
- DONATI A. (a cura di), 1981, *Rimini Antica: il lapidario romano*, Rimini.
- *Dove si cambia cavallo. Luoghi di sosta lungo la Flaminia e le vie dei Romani*, 1995, Catalogo della Mostra, Cattolica, 21 dicembre 1995 - 31 marzo 1996, Villa Verucchio.
- ERCOLANI COCCHI E., 2008, *Percorsi e commerci: la moneta*, in *Vetus Litus*, pp. 61- 66.
- FONTANA S., 2005, *Le ceramiche da mensa italiche medio-imperiali e tardo italiche: imitazioni di prodotti importati e tradizione manifatturiera locale*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 259-278.
- FONTEMAGGI A., 1984, *Ariminum. Area Rastelli-Standa, 1961. Analisi dello scavo*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche*, pp. 273-299.
- GANDOLFI D., 1994, *La produzione ceramica africana di età medio e tardo imperiale: terra sigillata chiara e ceramica da cucina*, in LUSUARDI SIENA 1994, pp. 127-156.

- GANDOLFI D., 2005, *Sigillate e ceramiche da cucina africane*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 195-232.
- GERVASINI L., 2005, *La ceramica a pareti sottili*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 279-310.
- GHIROTTI L., 1982, *Scoperte archeologiche in* MELDINI P., PASINI P.G, PIVATO S., (a cura di), *Natura e cultura nella valle del Conca*, Rimini, pp. 165-189.
- GIOVAGNETTI C., 1984, *Ariminum. Area Rastelli-Standa, 1961. Materiali I*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche*, pp. 301-323.
- GIOVAGNETTI C., 1993, *La ceramica fine da mensa a vernice nera*, in STOPPIONI 1993, *Con la terra e con il fuoco*, pp. 115-124.
- GIOVAGNETTI C., 1995, *La ceramica di Rimini Repubblicana. La vernice nera di produzione locale*, in CALBI A. - SUSINI G., pp. 436-468.
- GRAZIOSI A., 1967, *Notizia di un complesso edilizio di età romana scoperto a Cattolica*, in "Studi Romagnoli", pp. 33-42.
- GUALANDI GENITO M.C., 1986, *Lucerne antiche del Trentino*, in CIURLETTI 1986.
- HESNARD A. - TCHERNIA A., 1995, *Recueil timbres sur amphores romaines (1989-1990 et compléments 1987-1988)*, vol. II.
- *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2005.
- *La terra sigillata decorata de la Graufesenque*, in *Excavacions arqueològiques subaquàtiques a Cala*, Girona 2001.

- LEOTTA M.C., 2005, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 51-58.
- LUNI M., 1995, *La via Flaminia dagli Appennini ad Ariminum*, in *Dove si cambia cavallo*, pp. 39-105.
- LUSUARDI SIENA S. (a cura di), 1994, *Ad mensam: manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine.
- MAIOLI M.G., 1976, *Terra sigillata tarda del Ravennate*, in "RCRFacta" 16 (1976), pp. 160-173.
- MAIOLI M.G., 1992, *Rimini tardoromana e bizantina: i materiali*, in TURCHINI, pp. 237-304.
- MAIOLI M.G., 1995a, in MAIOLI M.G. - DE NICOLÒ L., *Antiquarium. Museo della marineria*, Rimini.
- MAIOLI M.G., 1995b, *La mansio di Cattolica*, in *Dove si cambia cavallo*, pp. 109-132.
- MAIOLI M.G., 1998, *Le ceramiche della fase d'uso*, in STOPPIONI 1998, pp. 27-30.
- MAIOLI M.G., 1998, *Ceramiche da fuoco*, in STOPPIONI 1998, pp. 31-32.
- MARINI CALVANI M. (a cura di), 2000, *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia.
- MAZZEO SARACINO L., 1985, *Terra sigillata nord-italica*, in *Atlante delle forme ceramiche, II*.

- MAZZEO SARACINO L., 1987, *Ceramica fine da mensa di età romana del Museo di Cattolica. Ceramica a vernice nera. Terra sigillata italica e chiara*, Quaderni dell'Antiquarium Comunale di Cattolica, Cattolica.
- MAZZEO SARACINO L., 2000, *Lo studio delle terre sigillate padane: problemi e prospettive*, in BROGIOLO G.P. - OLCESE G. (a cura di), pp. 29-45.
- MAZZEO SARACINO L. (a cura di), 2005, *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, Firenze.
- MEDAS S., 1989, *Studio su un'anfora Lamboglia 2 rinvenuta nella baia della Vallugola (Pesaro) e considerazione generali sul sito*, in RivStorAnt XIX, pp. 157-164.
- MEDRI M., 1992, *Terra sigillata tardoitalica decorata*, <L'Erma> di Bretschneider, Roma.
- MEDRI M., 2005, *Terra sigillata tardo italica*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 183-194.
- MENCHELLI S., 2005, *La terra sigillata*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 155- 168.
- MINAK F., 2001, *La cucina*, in STOPPIONI 2001, pp. 34-35.
- MINAK F., 2001, *Il banchetto e l'evoluzione della ceramica da mensa*, in STOPPIONI 2001, p. 36.
- MINAK F., 2001a, *La terra sigillata*, in STOPPIONI 2001, pp. 36-40.
- MINAK F., 2001b, *La ceramica fine di età tardoromana*, in STOPPIONI 2001, p. 42.

- MINAK F., 2001c, *Le bottiglie e i vasi potori*, in STOPPIONI 2001, pp. 40-42.
- MINAK F., 2005, *Ceramica a vernice nera*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 105-160.
- MM3 1991, CAPORUSSO D., (a cura di), *Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana, 1982-1990*, Milano.
- MOREL J.P., 1965, *Céramique à vernis noir du Forum Romain et du Palatin*, tavole e testo, Parigi.
- MOREL J.P., 1981a, *Céramique campanienne: Les formes. Texte*, Roma.
- MOREL J.P., 1981b, *Céramique campanienne: Les formes. Planches*, Roma.
- MORI A.C., 1991, *Ceramica a pareti sottili*, in MM3, pp. 41-56.
- OLCESE G. (a cura di), 1998, *Ceramiche in Lombardia tra il secolo II a.C. e il VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, Mantova.
- OXÈ A. - COMFORT H., 1968, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn.
- OXÈ A. - COMFORT H. - KENRICK P., 2000, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Seconda Edizione, Bonn.
- PANELLA C., 1998, *Anfore e archeologia subacquea*, in VOLPE 1998, pp. 531-559.
- PETTENÒ E. (a cura di), 2007, *Vasa rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, Padova.

- PIOLANTI O., 1984, *Ariminum, area Rastelli-Standa, 1961. Materiali II*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche*, pp. 325-351.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI L. (a cura di), 1990, *Il bronzo dei romani. Arredo e suppellettile*, Roma.
- PUCCI G., 1985, *Terra sigillata italica*, in *Atlante delle forme ceramiche, II*, pp. 359-406.
- PUPPO P., 1995, *Le coppe megaresi in Italia*, <L'Erma> di Bretschneider, Roma.
- RAVARA MONTEBELLI C., 2007, *Crustumium: archeologia adriatica fra Cattolica e San Giovanni in Marignano*, "L'Erma di Bretschneider", in *Adrias: Itinerari storici, archeologici, antiquari*, n. 3, Roma.
- RICCI A., 1985, *Ceramica a pareti sottili* in *Atlante delle forme ceramiche, II*, pp. 231-357.
- RICCIONI G., 1972, *Classificazione preliminare di un gruppo di ceramiche a vernice nera di Ariminum*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico. Atti del Convegno internazionale. Ravenna, 10-12 maggio 1969*, Bologna, pp. 229-239.
- SANTORO BIANCHI S., 2005, *La ceramica grigia padana*, in *La ceramica e i materiali di età romana*, pp. 105-114.
- SFREDDA N., 1998, *La ceramica a vernice nera*, in *OLCESE 1998*, pp. 21-36.
- STOPPIONI M.L., 1984, *Ariminum, area Rastelli-Standa, 1961. Materiali III*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche*, pp. 353-378.

- STOPPIONI M.L. (a cura di), 1993, *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane del riminese*, Rimini.
- STOPPIONI M.L., 1993, *Le anfore*, in STOPPIONI 1993, pp. 145-154.
- STOPPIONI M.L. (a cura di), 1998, *Il pozzo romano di Cattolica e i pozzi dell'Emilia-Romagna in antico. Catalogo della mostra*, Galleria Comunale S. Croce, 20 dicembre 1997 - 1 marzo 1998, Cattolica.
- STOPPIONI M.L., 1998, *Lo scavo di Piazza del Mercato Ortofrutticolo*, in STOPPIONI 1998, pp. 19-20.
- STOPPIONI M.L., 1998a, *Il pozzo romano di Cattolica*, in STOPPIONI 1998, pp. 21-24.
- STOPPIONI M.L., 1998b, *Le monete e i metalli*, in STOPPIONI 1998, pp. 33-35.
- STOPPIONI M.L., 1998c, *I laterizi*, in STOPPIONI 1998, p. 39.
- STOPPIONI M.L. (a cura di), 2001, *Museo della Regina*, Rimini.
- STOPPIONI M.L., 2001a, *Cattolica in età medievale e moderna*, in STOPPIONI 2001, pp. 51- 55.
- STOPPIONI M.L., 2001b, *La strada*, in STOPPIONI 2001, pp. 15-17.
- STOPPIONI M.L., 2001c, *Cattolica, le origini*, in STOPPIONI 2001, pp. 9-14.
- STOPPIONI M.L., 2001d, *La sosta*, in STOPPIONI 2001, pp. 20-21.
- STOPPIONI M.L., 2001e, *Le monete*, in STOPPIONI 2001, p. 49.

- STOPPIONI M.L., 2008, *Una discarica di III sec. a.C.: caratteristiche strutturali e funzionali*, in *Vetus Litus*, pp. 51-59.
- STOPPIONI M.L., 2008, *La sigillata tarda di Sarsina*, in DONATI A. (a cura di), *Storia di Sarsina I, l'età antica*, Cesena, pp. 713-745.
- STOPPIONI M.L., 2010, *Cattolica e il suo territorio: nuovi dati dagli scavi recenti*, in *Studi Romagnoli LXI*, Cesena, pp. 645-672.
- Stoppioni M.L., 2011, *Anfore a Rimini in Età romana- repubblicana: dalle greco italiche alle Lamboglia 2*, in *Ocnus 19* (2011), pp. 209-221.
- SUSINI G., 1998, *Il pozzo frugato*, in STOPPIONI 1998, pp. 11-12.
- TASSINARI G., 1988, *Ceramica a pareti sottili*, in OLCESE 1998, pp. 37-65.
- TORTORELLA S., 1981, *Ceramica da cucina*, in *Atlante delle forme ceramiche, I*, pp. 208-227.
- TOSATTI A.M., 1991, *Materiali in osso e corno*, in *MM3*, pp. 63-70.
- TURCHINI A. (a cura di), 1992, *Rimini medievale. Contributi per la storia della città*, Rimini.
- UBOLDI M., 1991, *Vetri*, in *MM3*, pp. 39-50.
- Veggiani A., 1993, *Clima, Uomo e Ambiente nelle ultime vicende geologiche del territorio di Cattolica*, "Quaderni dell'Antiquarium III", Fano.
- *Vetus Litus* 2008, MALNATI L. - STOPPIONI M.L. (a cura di), *Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 23, Firenze.

- VOLPE G. (a cura di), 1998, *Archeologia subacquea: come opera un archeologo. Storie dalle acque*, VIII Ciclo di Lezioni di Ricerca applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 9-15 dicembre 1996, Firenze.

Publicato nel mese di settembre 2018

ISBN 978-88-85731-04-2

